

OKOS PARAMETRO

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA E URBANISTICA / INTERNATIONAL MAGAZINE OF ARCHITECTURE AND URBAN PLANNING

n. 220 / luglio - ottobre 1997

Architetture dello studio Manfredini: 1977-1997



ISSN
0031-1731

Editoriale: OKOS - OKOS Edizioni - Piazza Ezzelin 44 - 30138 Pieve di Cadore (TV) - Tel. 0423/441111 - Fax 0423/441112 - E-mail: okos@okos.com / okos@okos.com
OKOS Edizioni s.p.a. - Via S. Zaccaria 10 - 00187 Roma - Tel. 06/4781111 - Fax 06/4781112 - E-mail: okos@okos.com / okos@okos.com

RICERCA PAZIENTE E ARTE DELLE ANTICHE CORPORAZIONI

Affinché un progetto possa passare alla realizzazione corretta necessita di una versione esecutiva: è questa la recente obbligatorio introdotta per le opere pubbliche in Italia. Se ne dà conto nell'Editoriale informando delle iniziative introdotte per la preparazione nel merito dei tecnici affinché siano messi in grado di svolgere correttamente tale compito.

La parte monografica del numero è dedicata alla documentazione progettuale dello "studio Manfredini" con sede in Reggio Emilia, dal 1977 al 1997. Si tratta di 21 opere alle quali segue una Bibliografia ad esse dedicata, col corredo di Note bibliografiche e dei titoli degli scritti.

L'attività documentata implica un rimando ai precedenti, peraltro ben noti, del contributo in particolare di Enea Manfredini, fra i protagonisti del Movimento razionalista italiano.

Interessa, la varietà dei temi affrontati e, in essi, l'adozione del principio della novità nella continuità.

Le radici che affondano nei caratteri basilari dell'architettura del "moderno" hanno immesso un copioso riflesso nelle opere risalenti al secondo dopoguerra, rigorose, essenziali, stringate, oppure sempre con caratteri non di serie.

L'arte dei "muratori", propria delle antiche corporazioni, mostra una attualizzata vitalità che non isola le opere né dalle radici nelle quali affondano, né dai segni del presente storico che misuratamente si evolve.

Lo Studio Manfredini - uno fra i più consolidati per fama nel panorama professionale italiano - insegna lungo una rotta sicura, rafforzata da un magistrale possesso del mestiere che lo distingue e che porta a specchiare fedelmente ogni progetto nella sua traduzione costruita.

Si può affermare in tal modo un percorso di "ricerca paziente" che mai deborda da un tracciato espressivo e ordinatore degli spazi riconoscibile.

Lo Studio Manfredini - che comprende oltre all'architetto Enea i figli architetti e ingegneri Giovanni e Alberto - emerge per una propria storia riconoscibile come lo fu quella dei "mastri muratori".

PARAMETRO

RIVISTA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA / ANNO XXVIII / N. 228 LUGLIO-AGOSTO 1997 / EDIZIONI C.E.L.L. DEL GRUPPO EDITORIALE FAENZA EDITRICE

Direttori: Giorgio Trebbi (Responsabile) / Glaucio Gresleri

Comitato scientifico: Giannantonio Avezzù / Vincenzo-Giuseppe Berti / Lamberto Borghi / Paolo Capponcelli / Alessandra Carini / Silvio Cassarà / Silvano Casini / Francesco Ceccarelli / Pierluigi Cervellati / Carlo Cesari / Corrado Corghi / Mario Cusmano / Giancarlo De Carlo / Roberto Farina / Luisa Gelsomino / Giuliano Gresleri / Glaucio Gresleri / Alberto Manfredini / Enea Manfredini / Giovanni Manfredini / Pier Giorgio Massaretti / Raffaele Mazzanti / Carlo Monti / Pierpaola Penzo / Giuliano Pizzi / Alberto Pratelli / Giorgio Trebbi / Paola Venturi / Enzo Zacchioli / Stefano Zagnoli.

Redazione: Padiglione de l'Esprit Nouveau / Piazza Costituzione 11 / 40128 Bologna

Coordinamento grafico: Lucia Trebbi e Wanda Benatti

Segreteria di redazione: Ornella Dell'Amore

Associato a:

A.N.E.S. 

- 12 Progetto esecutivo come partito regolatore, Giorgio Trebbi.
- 14 Continuità, Marco Dasso. Gli ultimi vent'anni di attività dello Studio Manfredini.
- 60 Saggi / Bologna: il piano gli interventi i programmi. A cura di Roberto Farina, direttore di OIKOS-Ricerche.
- 72 Progetto / Rivisitazione architettonica per la liturgia - "Sotto il cielo della cupola", Glaucio Gresleri.

Direzione: 40124 Bologna - Via Solferino 19 - tel. 051/582112

Pubblicità e abbonamenti: Edizioni C.E.L.L. del Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A. - Via Pier De Crescenzi, 44 - 48018 FAENZA (RA) - tel. 0545/663488 fax 0545/660440 - E-Mail info@faenza.com. INTERNET: www.faenza.com

Stampa: La Fotocromo Emiliana - Osteria Grande (BO)

Responsabile banca dati: Luisa Teston.

Italia una copia L. 25.000 - Estero L. 35.000

Abbonamenti 6 numeri (annuale): Italia (spedizione in abbonamento postale) L. 120.000 Estero (spedizione ordinaria) L. 162.000 Via Aerea (Africa, Asia, America) L. 208.000 (Oceania) L. 242.000 - E-Mail info@faenza.com. INTERNET: www.faenza.com

Lo sconto del 15% sull'abbonamento viene riservato agli studenti universitari previa indicazione del numero di matricola e dell'Università frequentata.

L'importo degli abbonamenti può essere versato sul C.C.P. n. 13951488 intestato a Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale / Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Ravenna N 543 del 30/4/1970 / Pubblicità non superiore al 45%

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 824 vol. 9 Foglio 185 del 23/03/1983.

Iva assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modifiche esente da bolli di accompagnamento (art. 22 L. 67/1987, art. lett. i D.P.R. 633/1972 e art. 4 n. 6 D.P.R. 627/1978).

La rivista non è responsabile per la perdita o il danno dei fascicoli durante il trasporto.

I fascicoli non ricevuti devono essere richiesti entro trenta giorni dal ricevimento del fascicolo successivo.

Le proposte di collaborazione devono pervenire alla Direzione sotto forma di "scaletta" dettagliata, se accettata, ci si riserva di intervenire su di esse per la loro definizione in qualunque momento. Non possono essere assunti impegni temporali di pubblicazione. Per le parti monografiche devono essere tassativamente rispettate le seguenti norme. Testo: deve essere consegnato tassativamente su supporto magnetico. Disegni: esclusione dell'uso dello 0,1 nel segno e formato non eccedente la dimensione di cm. 60x40. La Direzione non garantisce la restituzione del materiale pervenuto. Le "recensioni" per la rubrica "Libri" non espressamente richieste dalla Redazione, vengono prese in considerazione solo se non superano le 120 righe dattiloscritte e se contengono tutti i dati (n. delle pagine, Autore, costo, anno di pubblicazione) relativi all'individuazione del volume. I manoscritti e le fotografie che giungono in redazione, non verranno restituiti.

N.B. La Redazione accetta i titoli degli articoli come indicazione di massima, riservandosi di intervenire sugli stessi in base ai criteri di valutazione generale nell'economia del numero.

Questa rivista Le è stata inviata tramite abbonamento: l'indirizzo in nostro possesso verrà utilizzato, oltre che per l'invio della rivista, anche per l'invio di altre riviste e/o per l'invio di proposte di abbonamento e promozioni libri. Ai sensi della legge 675/96 Art. 13 è nel Suo diritto richiedere la cessazione dell'invio e/o l'aggiornamento dei dati in nostro possesso.

In copertina / cover Quartiere "Betulla 21" a Reggio Emilia, 1980 (foto CRABB) / "Betulla 21" housing in Reggio Emilia, 1980 (photo by CRABB).

A fianco / opposite Centro di radioterapia oncologica e medicina nucleare a Reggio Emilia, 1984 (foto M. Zagnoli) / Radiotherapy and Nuclear Medicine Service in Reggio Emilia, 1984 (photo by M. Zagnoli).

CONTINUITÀ

di Marco Dasso

Credo fermamente che la qualità del progetto d'architettura e della sua realizzazione derivi dalla compresenza di due fattori. Il più importante è certamente il rigore dell'approccio metodologico, che deve prima di tutto essere coerente e autonomo. Il secondo, ma non per questo secondario, è costituito dalla "credibilità" che necessariamente deve possedere chi compie l'operazione di progettazione architettonica. Tale "credibilità", se esiste, è rappresentata dal proprio passato. Nella fattispecie dal passato progettuale di uno studio professionale.

Entrambi questi parametri di giudizio sono saldamente presenti nell'opera dello Studio Manfredini nel suo complesso e quindi pure nei lavori qui presentati a documentare, per campione, l'arco cronologico di quasi un ventennio che, dal '77 e dall' '80 (gli anni in cui Alberto e Giovanni Manfredini affiancano il padre Enea nel lavoro di studio), giunge sino ai giorni di oggi.

Entrambi questi parametri, come detto, sono saldamente presenti ma anche fortemente miscelati, di modo che è assai difficile tentare di separarli per analizzarli disgiuntamente. Nel senso che ogni opera dello studio è connotata sia dal rigore metodologico che deriva da una particolare autonomia d'ap-

proccio, sia dalla credibilità storica sempre instaurata come "continuità" con un passato, quello del razionalismo italiano di cui Enea Manfredini fu esponente, in sintonia con il modo di procedere attuale dello studio, e, particolarmente, di Alberto e Giovanni Manfredini.

È raro e difficile trovare nella situazione italiana contemporanea, anche se diversi sono gli studi d'architettura in cui i figli portano avanti il discorso iniziato prima dai padri, un legame così forte e quasi una identità di vedute nel modo di fare architettura quale è riscontrabile nelle due generazioni diverse che compongono lo studio Manfredini; e ancor più difficile è trovare uno studio d'architettura così in continuità con la propria tradizione.

Se ciò avviene, e avviene, è perché i Manfredini hanno da sempre avuto la capacità di pensare all'architettura nei suoi risvolti perenni anziché in quelli effimeri e formali. Evitando sempre e comunque di indulgere alla moda o alla tendenza o all'autocompiacimento del disegno, concentrando l'attenzione su quell'attributo così importante, la durabilità, che fa dell'architettura un fatto concreto e della qualità costruttiva uno stimolo fondamentale per la composizione architettonica.

"Ma ricerca della qualità costruttiva", scrive Alberto Manfredini (1), "non significa solo attenzione al dettaglio di ridolfiana me-

moria. Sarebbe estremamente riduttivo pensare in questi termini. La ricerca della qualità costruttiva va intesa in senso ampio e dilatato. È fenomeno estremamente complesso. È una categoria dell'essere; un modo di vedere le cose; un metodo di analisi della realtà, con sempre maggiori approfondimenti in grado di proporre sinteticamente l'integrazione tramite l'atto conclusivo della ricerca progettuale. Soprattutto significa, o dovrebbe significare, progettare in maniera sempre più semplice a fronte di un contesto variegato sempre più complesso". Se a questo uniamo il fatto che per i Manfredini l'utilità sociale dell'architettura deve essere una costante nella progettazione, ci si accorge come effettivamente il tenere sempre al primo posto questi due aspetti abbia contribuito a connotare il loro lavoro (prevalentemente opere pubbliche) con un rigore e una coerenza esemplari. In sintesi il rapporto "durabilità" e "utilità sociale" consente di poter affermare che nel lavoro paziente di questo studio d'architettura il dettaglio finisce per essere uno stile professionale. "Ne consegue una sostanziale diversità (...) fra chi l'architettura la disegna soltanto per renderla evidente come in una visione pittorica e chi la pensa, progetta e



prova per costruirlo, usando con perizia i documenti estetici atte a condurre al risultato finale, ma anche proprietà dei materiali poscelti. Il disegno dell'architettura che conserva grande rilevanza, in Manfredini non rischia mai di diventare il fine e non il mezzo per giungere all'opera compiuta" (2). E' poi possibile qualche valutazione sull'autonomia dell'approccio progettuale leggendo almeno due lavori dello studio che mi stanno particolarmente a cuore, e non solo per il fatto di averli già presentati in occasione della loro pubblicazione (3).

Mi riferisco all'intervento residenziale di edilizia convenzionata denominato "Betulia II" e al nuovo Cimitero per la città di Reggio Emilia.

Per quanto riguarda il primo esempio va innanzitutto sottolineato come la soluzione compositiva del quartiere è tale che la caratterizzazione architettonica può essere considerata irrilevante rispetto all'immagine della soluzione urbanistica. L'architettura è estremamente calibrata nel volutamente semplificato ingobbato delle facciate così come nella rigorosa scelta delle tipologie abitative, il modo che il risultato qualitativo che ne deriva non scaturisce da elementi emergenti, ma si concretizza attraverso l'ars combinatoria di quei valori di relazione così indispensabili per modificare la concezione complessiva dell'insieme.

La morfologia urbanistica deriva dall'elaborazione e dall'applicazione di un concetto estremamente elementare, cioè che l'urbanistica è l'architettura degli spazi esterni in un ambiente storico consolidato, senza la cui coscienza e conoscenza è impensabile poter progettare e realizzare un quartiere "moderno", che cioè abbia in sé quegli elementi emblematici della città che siano di "memoria" nei confronti della tradizione storica e culturale del luogo e di "presagio" per quegli esseri presenti e futuri tipici di quella comunità che dovrà vivere tale quartiere. L'adozione di un tessuto connettivo caratterizzato da spazi pedonalizzati a forte rigida gerarchia spaziale, di qualità esclusivamente urbana, strettamente concatenati e interdotti e nettamente separati dai percorsi meccanizzati, che lambiscono il quartiere all'esterno per penetrarlo al sesto livello interno delle autorimesse, consente di riproporre le caratteristiche peculiari di quella "urbanità" non solo tipica delle città emiliane, ma anche della maggior parte delle città italiane. Che, percorrendo il quartiere dall'ingresso principale di via Raselli, verso e proprio accanto all'ingresso tra il nuovo intervento e gli insediamenti limitrofi, avvenga dapprima una progressiva dilatazione e frantumazione della spazialità urbana, in prossimità dei

punti vendita previsti per garantire l'innescio della vita di relazione, per poi percepire una ricondensazione lungo l'asse portante di una "strada" pedonale, e per fruirne infine la dilatazione conclusiva nel vero e proprio cuore del quartiere, caratterizzato da una grande "piazza" disegnata. Ma, si badi, la composizione dell'intervento, che si autorappresenta nelle singole unità autosufficienti della "strada" e della "piazza", finisce con l'esprimersi solo ed esclusivamente attraverso l'unitarietà generale del complesso. E' ancora la lezione dei centri storici, in cui è il tessuto connettivo a disegnare gli spazi urbani e in cui è lo spazio da vivere che va privilegiato, mentre non è il singolo edificio o l'insieme di edifici a essere percepito in questa elaborazione progettuale. Gli autori potevano incorrere nel facile rischio di oltrepassare quella "soglia" di progettualità oltre la quale non sarebbe più stato possibile recepire l'impegno di "questi muri" a concludere e a disegnare gli spazi esterni. Qualsiasi manipolazione della superficie esterna, rivolta a un diverso approfondimento della scala architettonica, avrebbe finito col compromettere irrimediabilmente la lettura degli spazi esterni e il valore intrinseco della qualità dello spazio urbano che oggettivamente connota il quartiere. Grande attenzione e sensibilità nei confronti della storia è quindi stata riposta dai Manfredini per formulare questa ipotesi spaziale, in cui si riesce a svolgere la vita corale di una collettività. Tutte le città d'Italia cominciarono del resto a organizzarsi lungo "strade" e attorno a "piazze", veri e propri sistemi urbani ben delineati in cui il "verde" non ebbe mai un ruolo determinante. Se si eccettuasse forse l'unico esempio costituito dalla piazza dei Miracoli a Pisa, in cui i monumenti emergono dal verde, le piazze, cuore delle città d'Italia, non hanno mai avuto col verde un intimo e strutturale rapporto. Si può sottolineare come proprio la "mediterraneità", la forte "connotazione territoriale", la "strada" e la "piazza" della gente e per la gente (contro il surrogato fallimentare dei centri civici, sin dalle origini privi di ogni capacità di aggregazione spontanea), intendano essere gli attributi peculiari di questo quartiere, che potrà essere di riferimento per esperienze successive che intendano porsi come alternativa qualitativa alla preponderante produzione edilizia, che ha dimenticato per troppo tempo la "classica" via italiana agli spazi urbani. Perché un quartiere viva occorre prima di tutto che la gente che lo abita percorra continuamente le sue strade e le sue piazze; cosa che puntualmente avviene in questo quartiere dei Manfredini. Se il primo esempio è emblematico di una

particolare e rara sensibilità urbana, il secondo, costituito dal nuovo Cimitero di Reggio, consente di sottolineare l'autonomia progettuale dei Manfredini in relazione a una particolare categoria dell'architettura rappresentata dalla simmetria, che contraddistingue da sempre il lavoro di questo studio d'architettura emiliano. I Manfredini hanno sempre accuratamente evitato, come sottolineato in premessa, la "tendenza" perseguendo la "modernità" in maniera del tutto autonoma e personale. La loro simmetria, o meglio quella che pare essere presente nell'intera loro opera, nulla ha a che vedere con la simmetria classica, rinascimentale, autoritaria e conclusiva. Se la simmetria classica si configura e si esaurisce nel "perimetro" della composizione, impedendo ogni eventuale sviluppo ulteriore dell'opera, quella dei Manfredini è solo una simmetria apparente, non sostanziale. E' il frutto di un'elaborazione compositiva razionale, fortemente intellettuale, che si pone dal "centro" della composizione come strumento di controllo degli sviluppi e degli accrescimenti possibili. Intende porsi come il punto di partenza per controllare espansioni possibili dell'opera. Non è mai coercitiva, perché nulla impone e tutto consente, ma solo attraverso il filtro di un rigoroso controllo compositivo predeterminato, come del resto rilevava Gregotti quando scriveva che tutta l'opera di Manfredini è impostata "sugli scarti di una simmetria negata" (4).

Ciò lo si rileva anche scorrendo le pagine di questa monografia dedicata agli ultimi vent'anni dello Studio Manfredini. Quasi in ogni opera, ma soprattutto nei due progetti di ampliamento dell'ospedale di Reggio Emilia in cui vedo riassunti l'etica progettuale, l'autonomia, la coerenza, il rigore di approccio e l'intera loro poetica che intende sancire come l'architettura autentica non sia solo regola compositiva ma regola di comportamento per chi crede, come ci credono i Manfredini, nel valore di un impegno civile basato sull'integrità del mestiere e sull'impegno continuo della ricerca progettuale, nella convinzione che "il cantiere prima di tutto" è il luogo della verità di un architetto e che "disegno e progetto sono strumenti e non fini dell'opera architettonica".

(1) A. Manfredini, *Teoria e Pratica nella Progettazione Architettonica*, Alinea, Firenze, 1994, p. 20.

(2) G. Trebbi, prefazione a *E. Manfredini: Architetture '39-'89*, Electa, Milano, 1989, p. 7.

(3) M. Dasso, *L'Architettura: cronache e storia*, n. 355, maggio '85, pp. 332-337 e *L'Architettura: cronache e storia*, n. 376, febbraio '87, pp. 108-110.

(4) V. Gregotti, "La tradizione del razionalismo maturo" in *E. Manfredini: Architetture '39-'89*, Electa, Milano, 1989, p. 11.

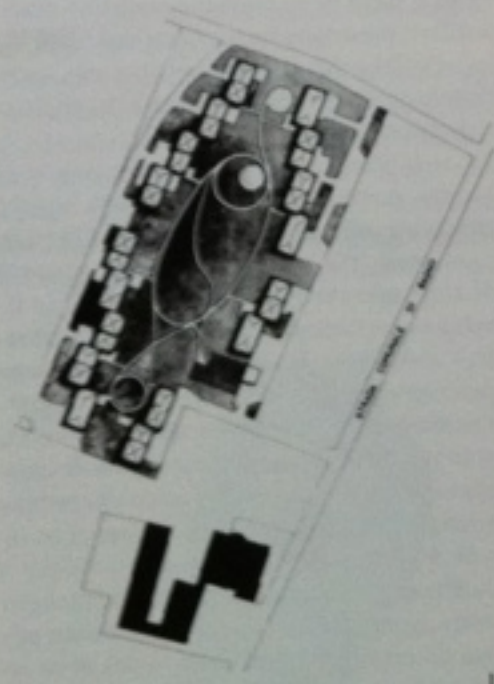
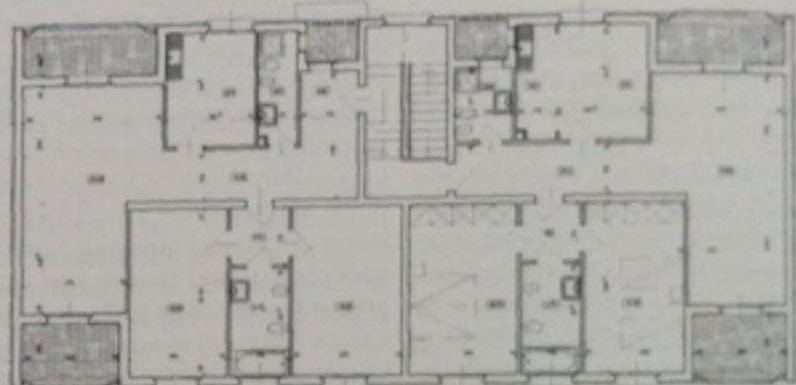
QUARTIERE PEEP DI VILLA BAGNO
A REGGIO EMILIA
1977

In un'area Peep nella campagna reggiana sorge il quartiere residenziale per una cooperativa d'abitazione.

Unica preesistenza di rilievo è la monumentale chiesa parrocchiale, che viene pertanto resa sempre percepibile dal cuore del quartiere, uno spazio verde di uso comune in cui si esplica la vita di relazione della comunità grazie a un sistema di percorsi pedonali che collegano aree attrezzate per il gioco dei bimbi (sempre controllabili visivamente dagli alloggi) e zone di sosta per anziani per poi confluire in un piccolo nucleo commerciale per generi di prima necessità. I percorsi meccanizzati lambiscono solo perifericamente il quartiere e sono rigorosamente separati, anche fisicamente, dall'area centrale pedonale tramite la cortina edilizia, quasi continua, delle abitazioni.

Due tipi di finestra, alternati a logge con fioriere, determinano l'impaginato di facciata. La struttura degli edifici è costituita da tre muri portanti, longitudinali ed equidistanti, in muratura di mattoni. I paramenti esterni sono in muratura di mattoni a faccia vista e opportunamente coibentati; le coperture di tipo piano.

La mancata realizzazione degli spazi verdi e del nucleo commerciale secondo il disegno originario, ha in parte compromesso l'iniziale spirito informatore.



- 1
Planimetria generale.
Site plan.
- 2
Fronte tipico.
Typical elevation.
- 3
Piano tipo.
Typical upper floor plan.
- 4
Veduta dalla strada esterna.
View from the external road.

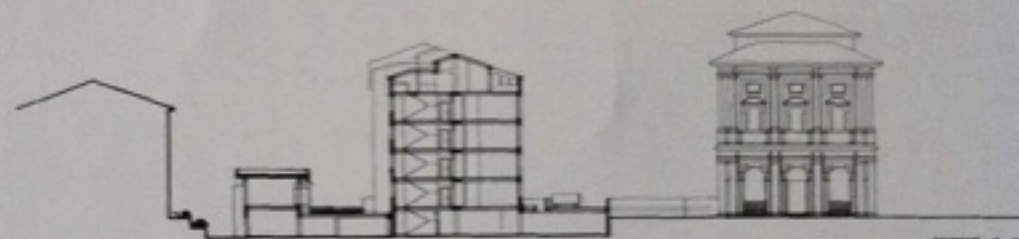
**INTERVENTO L. 513 ZONA VIA S. MARTINO
A REGGIO EMILIA
1977**

E' un intervento di riqualificazione urbana, da realizzare con i finanziamenti della legge 513 (per l'attuazione di un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata), nel quale, a livello progettuale, assume rilevanza particolare la soluzione urbanistica. E' ubicato in una zona marginale del centro storico in cui l'unica preesistenza importante è costituita dalla settecentesca chiesa di San Girolamo, opera del Vigarani, che diviene la matrice di tutta l'organizzazione spaziale. La nuova edificazione, in prevalenza residenziale, si sviluppa lungo un sistema di percorsi pedonali di collegamento tra la nuova piazza, prevista nelle adiacenze della chiesa storica, e il consolidato percorso commerciale esistente lungo via Emilia San Pietro creando in tal modo un nuovo asse portante lungo le vie San Girolamo, Borgogna e Giorgione in cui vengono pure previste nuove attività di tipo commerciale e terziario.

Il progetto non è stato realizzato perché la Regione Emilia Romagna ha successivamente imposto all'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia di elaborare un nuovo progetto che garantisca "la ricostruzione planoaltimetrica della preesistente cortina edilizia così come storicamente documentata", anche se quell'area era già caratterizzata da un vuoto urbano ormai consolidato.



FRONTE SU VIA S. GIROLAMO



SEZIONE A-B



PROSPETTO SPINA CENTRALE

2



- 1
Planimetria generale.
Site plan.
- 2
Prospetti e sezione trasversale.
Elevations and cross section.
- 3
Veduta del modello.
Relationship between old and new.



BETULLA 21
DAL CIVICO 1 AL 20

**QUARTIERE "REYLLAN 22"
A REGGIO EMILIA
1980**

Nella prima periferia di Reggio Emilia, all'interno di un contesto già urbanizzato, nasce l'intervento di una cooperativa d'abitazione per la realizzazione di circa duecento alloggi di edilizia convenzionata. L'idea progettuale è quella di organizzare la nuova edificazione attorno a uno spazio dai caratteri fortemente urbani, in grado di riproporre tensioni spaziali tipiche di elementi quali la strada e la piazza. L'urbanità di questi spazi viene esaltata dal loro uso pedonale, ottenibile con una netta separazione dai percorsi veicolari, che vengono confinati sul perimetro esterno del quartiere. Da qui avviene l'accesso alle autorimesse seminterrate, ricavate al di sotto degli spazi pedonali interni al quartiere, con diversi punti di risalita per raggiungere gli accessi degli edifici. Anche gli spazi verdi, attrezzati e non, rimangono all'esterno. L'innesco della vita di relazione all'interno del quartiere viene facilitato dalla previsione di attività commerciali e artigianali di servizio a piano terra dei due edifici di testata, in corrispondenza dei quali avviene l'accesso pedonale principale al quartiere, dalle diverse direzioni. Il carattere urbano degli spazi centrali del quartiere viene ulteriormente enfatizzato dal disegno delle pavimentazioni, ottenute con lastroni di cemento suddivisi in comparti da riquadrature in piastrelle di clinker bruno. Le unità abitative (con alloggi di diverso taglio: 45, 60, 75, 90 mq.) sono realizzate con struttura portante in cemento armato (pilastri eseguiti in opera e travi prefabbricate), tamponamenti perimetrali in doppia muratura laterizia internamente coibentata, paramenti esterni a faccia vista segnati orizzontalmente dai marcapiani realizzati in profilati d'acciaio zincato (con murature annegate nel getto integrativo delle travi) verniciati di verde. Le coperture sono di tipo piano. I telai a vetri sono in legno verniciato di bianco, con avvolgibili in p.v.c. colore testa di moro.

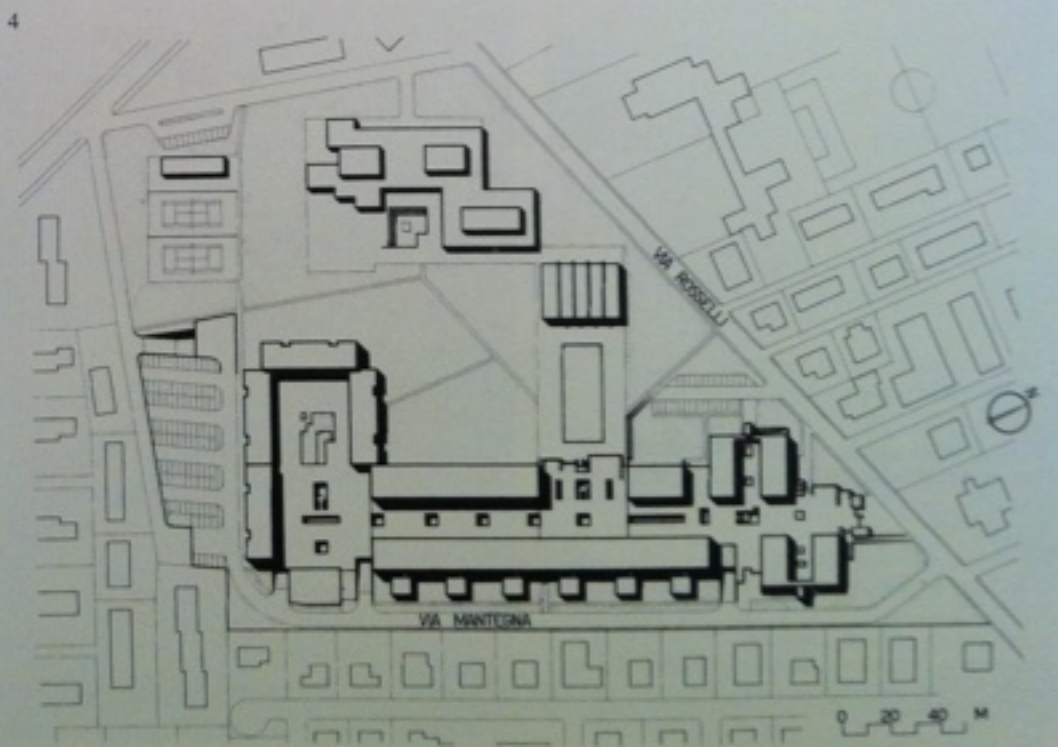
Recenti alterazioni e manomissioni effettuate sulle pavimentazioni e sul disegno degli spazi pedonali hanno parzialmente compromesso la leggibilità dell'originario spirito informatore.



3



2



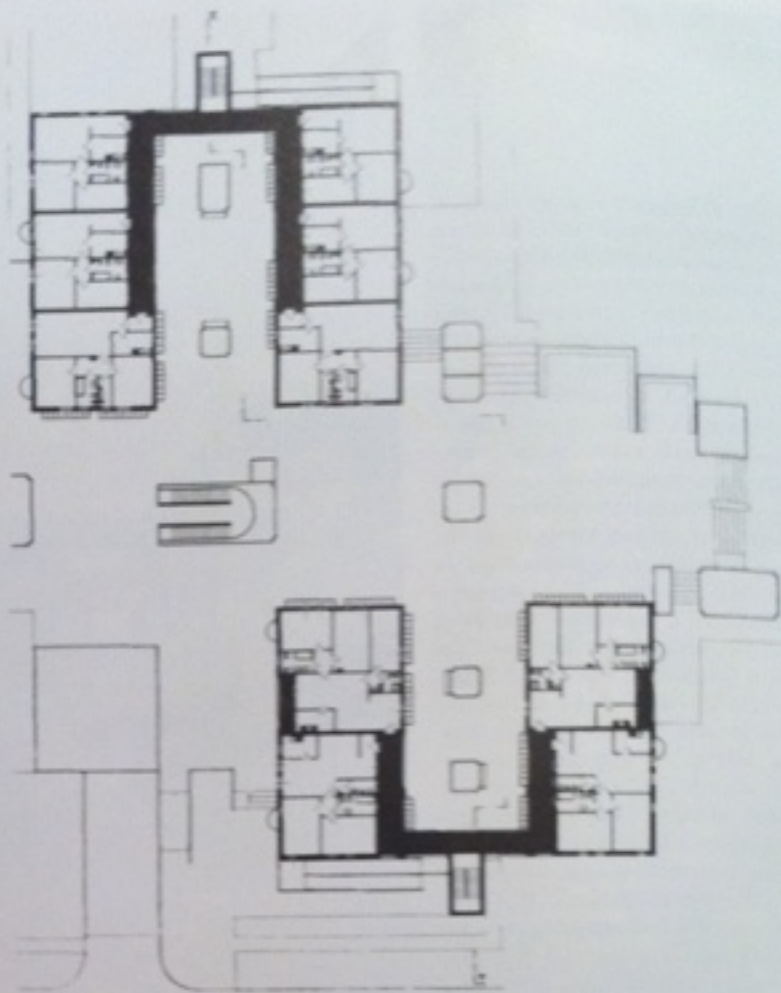
- 1, 3
L'ingresso pedonale al quartiere.
Pedestrian entrance to the core.
- 2
Accesso veicolare da via Mantegna.
Vehicular access.
- 4
Planimetria generale.
Site plan.



5



6



7



5
L'ingresso pedonale al quartiere.
Pedestrian entrance to the core.

6, 8, 9

Gli spazi pedonali tra gli edifici di testata.
The pedestrian spaces enclosed by C-shaped buildings.

7
Piano tipo edifici di testata.

C-shaped buildings: typical upper floor plan.

10, 11

Il percorso pedonale centrale.
Internal pedestrian route leading to the "piazza".

12

La piazza.
The "piazza" as core of the complex.



9



10





**NUOVO CIMITERO SUBURBANO
DI REGGIO EMILIA**

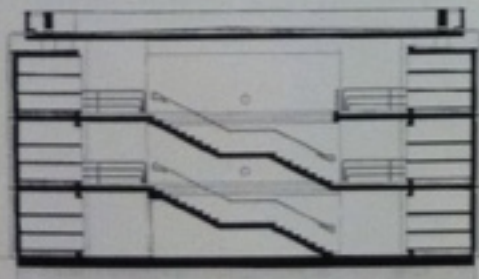
1980

(Premio regionale IN/ARCH 1990: 1° ex aequo)

L'amministrazione comunale affida l'incarico di intervenire sul nuovo cimitero suburbano della città quando i percorsi viari interni e alcuni servizi (camere mortuarie e alloggio custode) sono già in parte realizzati su progetto degli uffici tecnici municipali. Il tema progettuale è necessariamente rivolto all'approfondimento dei manufatti tipici che costituiscono la tipologia cimiteriale, in una ricerca di omogeneizzazione complessiva. L'accesso al cimitero è previsto da un nucleo centrale, non realizzato, costituito da un chiostro rettangolare porticato caratterizzato, su un lato corto, dalla presenza della chiesa per le funzioni religiose dei credenti e dello spazio civile per le celebrazioni dei non credenti. Dal nucleo centrale è possibile raggiungere le diverse zone: i campi inumatori, i sepolcreti, l'ossario e il forno crematorio. I campi per l'inumazione sono caratterizzati da lunghe steli in calcestruzzo, colorato nell'impasto e bocciardato. In corrispondenza di ogni posto salma è previsto un incavo profondo per l'alloggiamento di una lapide in travertino scuro con i segni della Fede dell'estinto. I sepolcreti sono collegati a ogni piano da passerelle servite da una rampa di servizio per il trasporto delle salme mentre i visitatori accedono tramite scale centrali. Sono realizzati in calcestruzzo colorato e bocciardato come le steli per l'inumazione mentre la copertura, così come le quattro coppie di pilastri cilindrici che la sorreggono, è in calcestruzzo a vista di colore grigio.

I sepolcreti sono organizzati in due "grappoli" separati dal percorso pedonale principale alberato che ha, come fondale, l'ossario connotato da uno spazio centrale quadrangolare a piramide rovesciata.

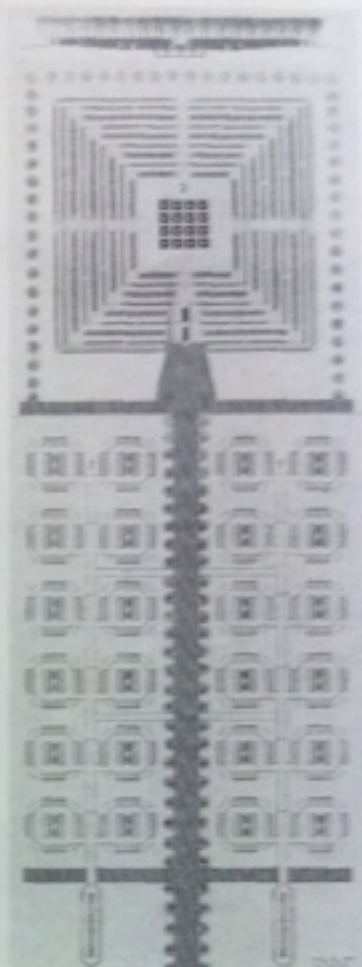
La mancata realizzazione del nucleo centrale di ingresso e smistamento, oltre a privare il complesso di due servizi fondamentali quali la chiesa e lo spazio civile, compromette l'integrazione fra le diverse zone funzionali.



2



3



4



5

1, 3, 5

Vedute dei sepolcreti.

Views of the mortuary complex.

2

Sezione di un sepolcreto.

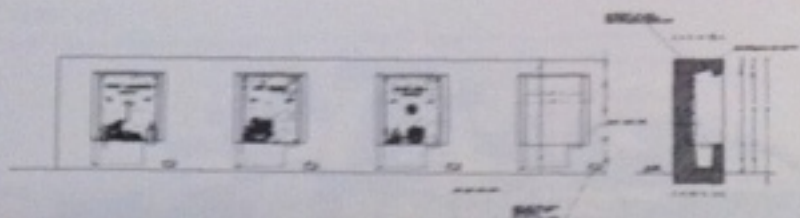
Section of mortuary.

4

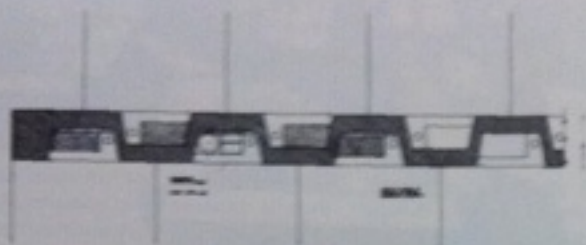
Planimetria generale: 1, sepolcreti; 2, ossario.

Site plan: 1, mortuaries; 2, ossuary.

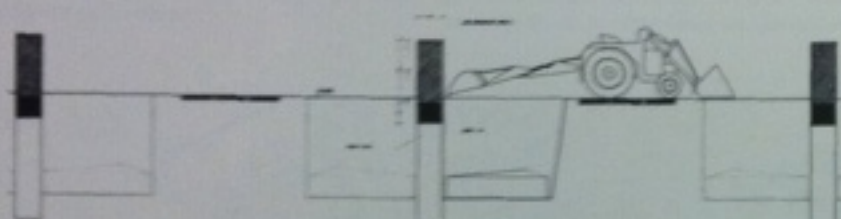




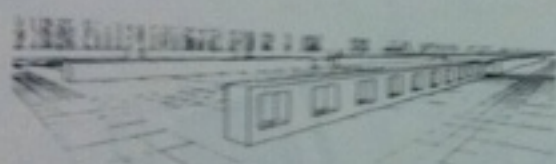
10



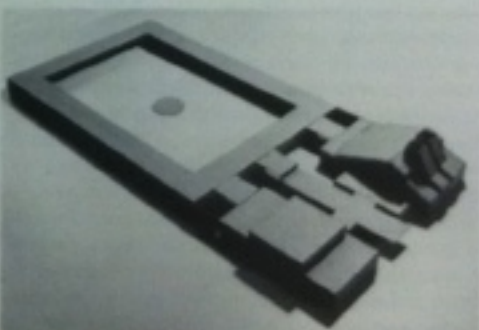
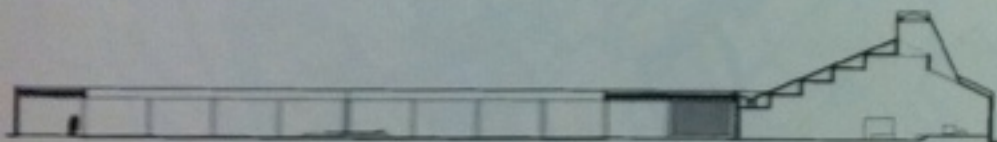
11



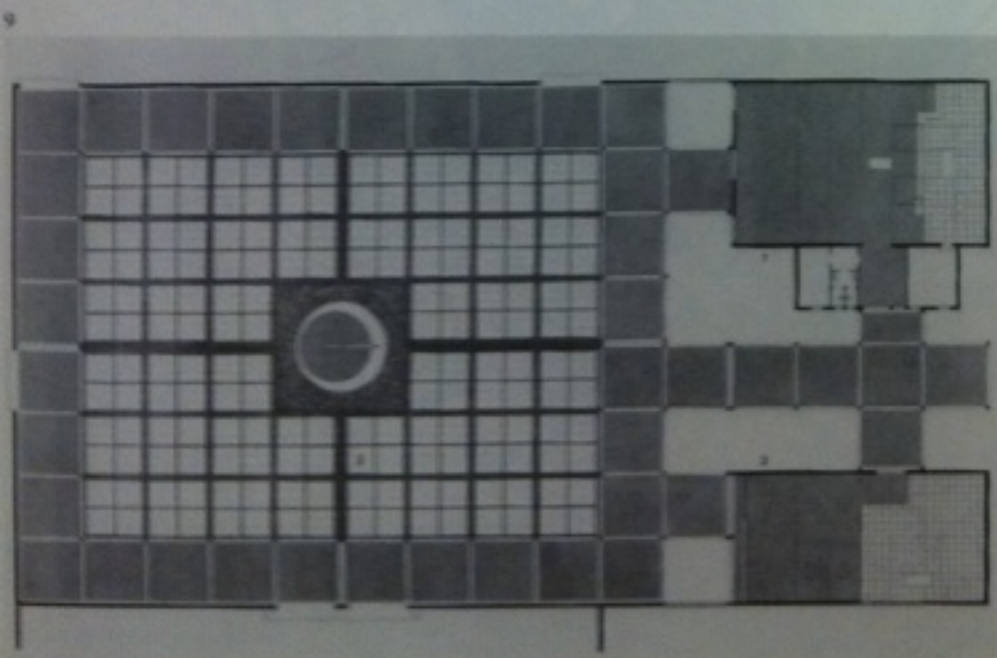
12



7



13



6
Veduta di un campo inumatorio.
 View of burial field.

7
Dettagli delle steli per l'inumazione.
 Burial fields: details of double-faced concrete wall including tombstones.

8, 9, 13
Sezione, pianta e modello del nucleo centrale di ingresso: 1, chiesa; 2, comunità civile; 3, atrio.
 Main entrance complex: 1, chapel; 2, civil ceremonies; 3, atrium.

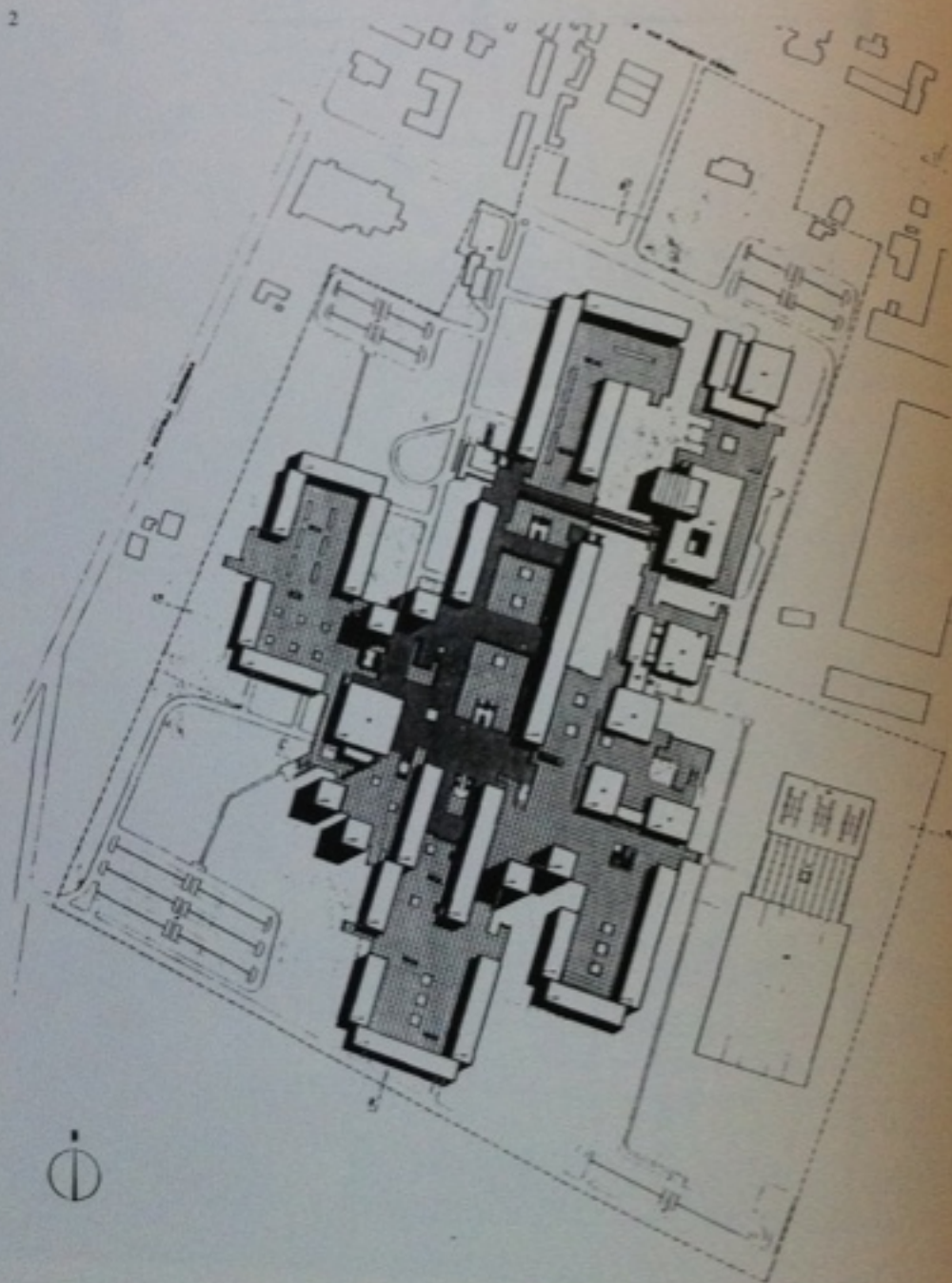
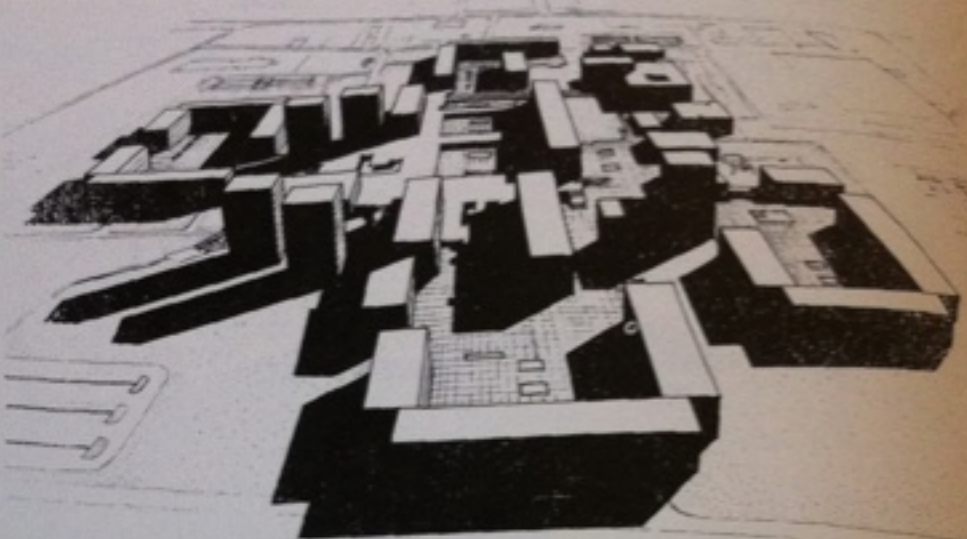
10, 11, 12
Forno crematorio: vedute.
 Views of crematorium.

**CONCORSO DI IDEE AREA PEEP
"PIEVE MODOLENA SUD" A REGGIO EMILIA
1986
(Progetto segnalato)**

Rappresenta l'evoluzione dell'idea progettuale adottata nel quartiere "Betulla 21", applicata a un intervento residenziale di scala significativa (quasi 5.000 abitanti). L'impostazione progettuale si basa sul conseguimento di obiettivi mirati al riequilibrio dell'intero comparto limitrofo all'area oggetto dell'intervento, nell'immediata periferia a nord ovest della città. Ciò è reso possibile tramite l'adozione di un tracciato regolatore della progettazione sia per gli spazi costruiti che per quelli liberi al fine di impedire che questi ultimi finiscano per connotarsi come spazi di risulta.

Il quartiere è organizzato planimetricamente attorno a spazi architettonici esclusivamente pedonali. Tali spazi sono articolati su due livelli (nel cuore vero e proprio del quartiere) e sono definiti e contenuti da edifici residenziali a tipologia diversificata (in linea e a torre). In particolare i tipi in linea determinano, tramite la loro aggregazione, la forma delle piazze pedonali, mentre gli edifici a torre, organizzati in tre coppie, individuano il cuore dell'intervento. E' pure previsto un sistema di attrezzature non residenziali (negozi, esercizi pubblici, uffici) e di servizio (poliambulatori di distretto, farmacia, sale riunioni, ecc.) organizzate in un unico edificio a uso comune di forte caratterizzazione volumetrica che intende unificare, omogeneizzando, la zona dei servizi con quella della residenza.

Particolare attenzione è data alla separazione netta fra percorsi pedonali e percorsi meccanizzati con l'adozione di autorimesse sotterranee tra le quali è possibile ottenere una notevole continuità, in modo da realizzare un vero e proprio piano di servizio sotto gli edifici, la piazza centrale e quelle secondarie. Nello stesso piano di servizio è tra l'altro previsto l'inserimento di locali per impianti, cantine e parcheggi con accesso diretto (a cielo libero) dall'asse pedonale del quartiere tramite opportuni percorsi verticali, nonché di depositi per i negozi e il centro commerciale. Tale impostazione progettuale consente al quartiere di articolarsi distributivamente lungo un sistema di piazze e strade pedonali che convergono nel "cuore", previsto con un sistema di percorsi pedonali slivellati, che intende, anche fisicamente, richiamare alla memoria il concetto di centro, di acropoli, da cui tutto il resto deve dipendere. In tale spazio centrale trovano ubicazione una serie di spazi commerciali indispensabili per innescare un flusso pedonale che possa caratterizzare e vitalizzare l'intero intervento trasformando gli spazi in luoghi. In tale progetto è previsto il ricorso a moduli realizzativi che consentano, nel rispetto degli standard normativi, l'abbattimento dei costi di costruzione e dei tempi di realizzazione attraverso la razionalizzazione del processo costruttivo e la normalizzazione delle componenti edilizie.



1
Prospettiva d'insieme.
Perspective.

2
Pianimetria generale.
Site plan.



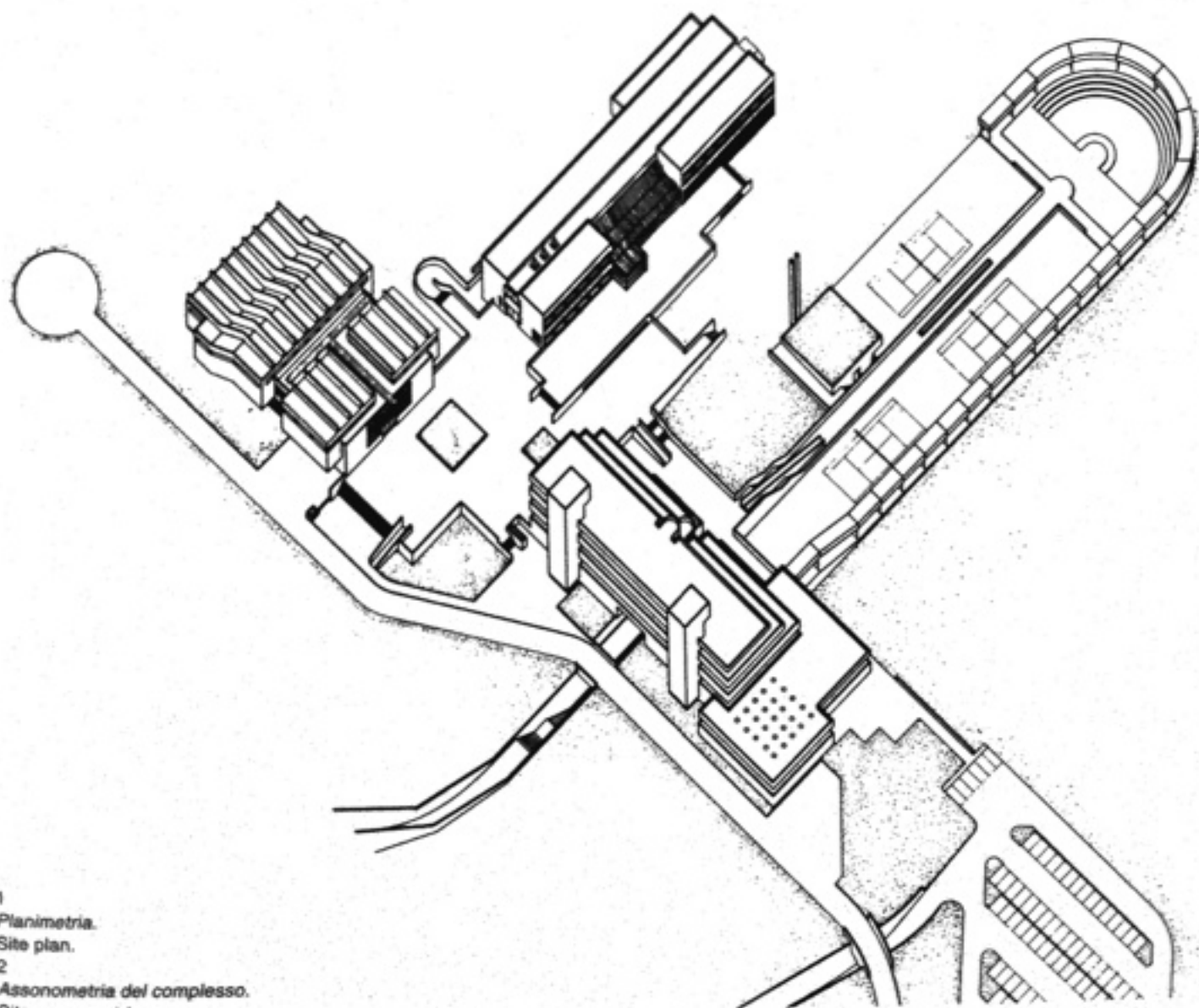
**CENTRO TERMALILE
A POIANO DI VILLAMINOZZO (RE)
1983**

In un'ansa dell'alta val di Secchia, sull'appennino toscano emiliano, su un terreno prevalentemente pianeggiante, seppure di montagna, trova ubicazione il centro termale per la valorizzazione e l'uso delle acque termali delle fonti di Poiano. L'intervento è costituito da quattro nuclei. Il centro per i congressi, lo stabilimento termale vero e proprio, la struttura ricettiva e il sistema delle attrezzature sportive. Tali quattro elementi sono organizzati lungo due assi tra loro ortogonali. Il primo di essi rappresenta il proseguimento di un antico camminamento di montagna che da monte si spinge verso valle. Il secondo, strumentale alla composizione e parallelo al nuovo asse veicolare, è a questo perpendicolare. Il centro per i congressi stabilisce la conclusione di tale secondo asse e trova ubicazione nella parte più intima della valletta.

La struttura ricettiva e alberghiera è costituita da un tipo edilizio terrazzato con ampie possibilità di vedute panoramiche sulla vallata e sull'ansa del fiume Secchia. Pure lo stabilimento termale ha il fronte privilegiato verso valle. Tali tre edifici sono collegati da una sorta di tessuto connettivo costituito da un sistema di piazze pedonali. Le uniche "strade" pedonali sono costituite dal proseguimento del preesistente camminamento che, provenendo da monte, prosegue verso valle, al di sotto della struttura alberghiera, per costituire l'asse di organizzazione della zona per attrezzature sportive e culturali costituita da tre campi per il tennis e da un teatro all'aperto da cui è possibile, seguendo un nuovo percorso pedonale, questa volta coperto, raggiungere nuovamente la struttura ricettiva e il sistema di piazze pedonali di connessione tra i diversi manufatti.



2

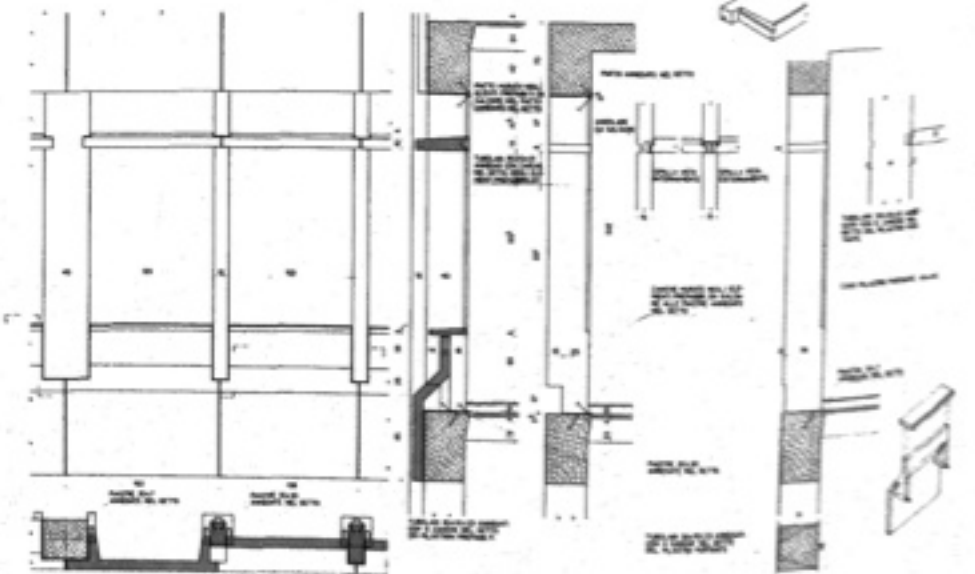
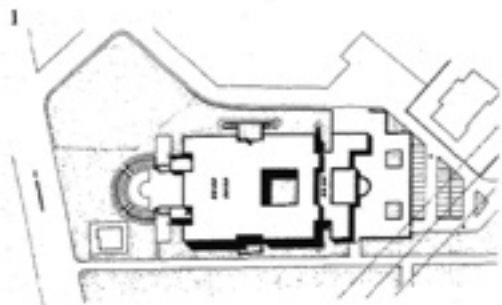
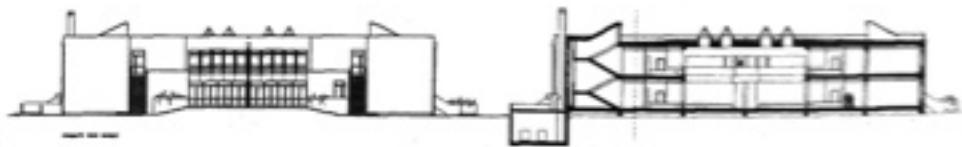
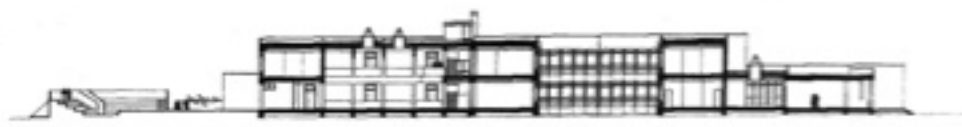
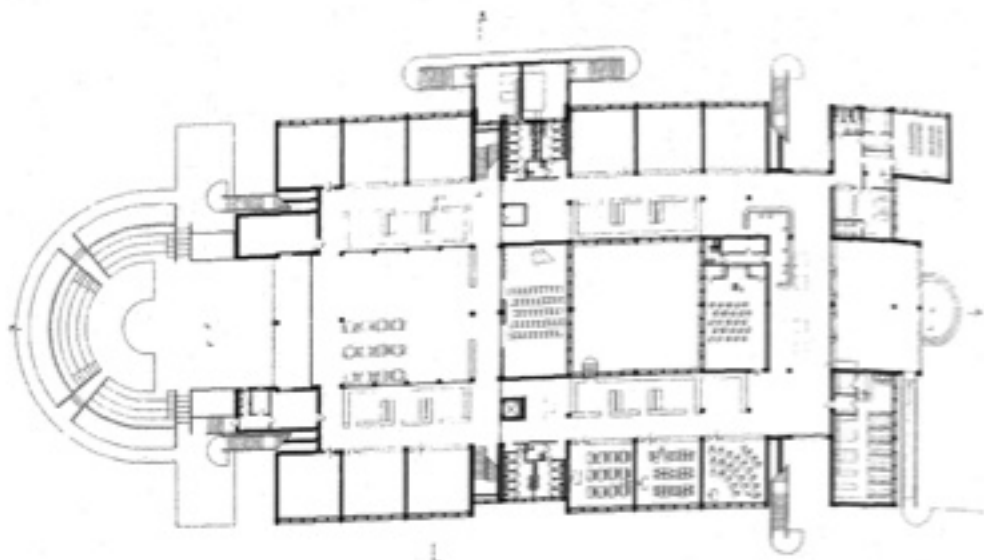


- 1
Planimetria.
Site plan.
- 2
Assonometria del complesso.
Site axonometric.

SCUOLA MEDIA A SASSUOLO (MO)
1983

Su un'area ai margini del parco del palazzo Ducale di Sassuolo, destinata ad attrezzature scolastiche di vario ordine e grado, viene progettata la scuola media a 24 classi su incarico dell'amministrazione comunale. L'edificio si sviluppa su due piani, caratterizzati ciascuno dalla presenza di quattro unità didattiche, costituite da tre aule normali, e diverse aule speciali. A piano terreno, ai lati dell'atrio di ingresso, trovano posto spazi amministrativi e biblioteca. Mentre un primo cortile a pianta quadrata illumina i locali più interni di una prima parte dell'edificio, un analogo spazio a doppia altezza, con illuminazione dalla copertura, funge da mensa e sala polivalente. In prosecuzione di questo spazio è prevista all'esterno un'area complanare per attività espressive, racchiusa da una gradinata ad emiciclo. La pianta è basata su una maglia strutturale quadrata di modulo pari a m. 7,20, realizzata con pilastri e travi in calcestruzzo armato gettato in opera. Il tamponamento delle facciate finestrate è ottenuto con elementi prefabbricati in calcestruzzo di cemento bianco o grigio, mentre i muri ciechi sono in calcestruzzo a faccia vista gettato in opera, con controparete laterizia interna e isolamento interposto. Gli infissi utilizzano tubolari d'alluminio verniciato nero.

Limitazioni finanziarie e scelte dell'amministrazione hanno portato alla mancata realizzazione non solo dello spazio attrezzato esterno, nonché delle pareti attrezzate previste fra aule normali e corridoi, ma soprattutto di una delle quattro scale di emergenza originariamente previste.



1
Planimetria generale.
Site plan.

2
Pianta piano terreno.
Ground floor plan.

3
Prospetti e sezioni.
Elevations and sections.

4
Dettagli elementi prefabbricati di facciata.
Details of facade precast concrete elements.

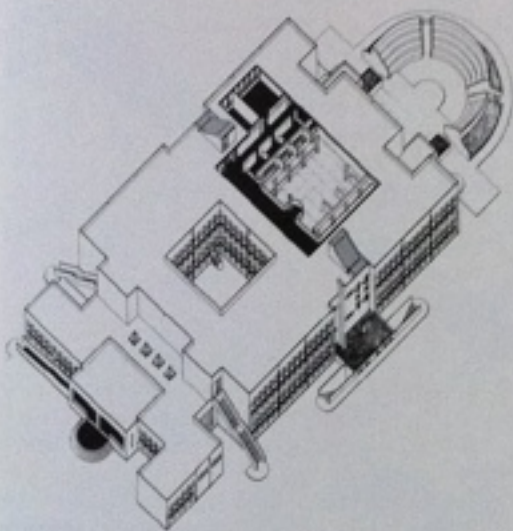
5
Spazio polifunzionale interno.
Internal multi-purpose hall.

6
Assonometria.
Axonometric.

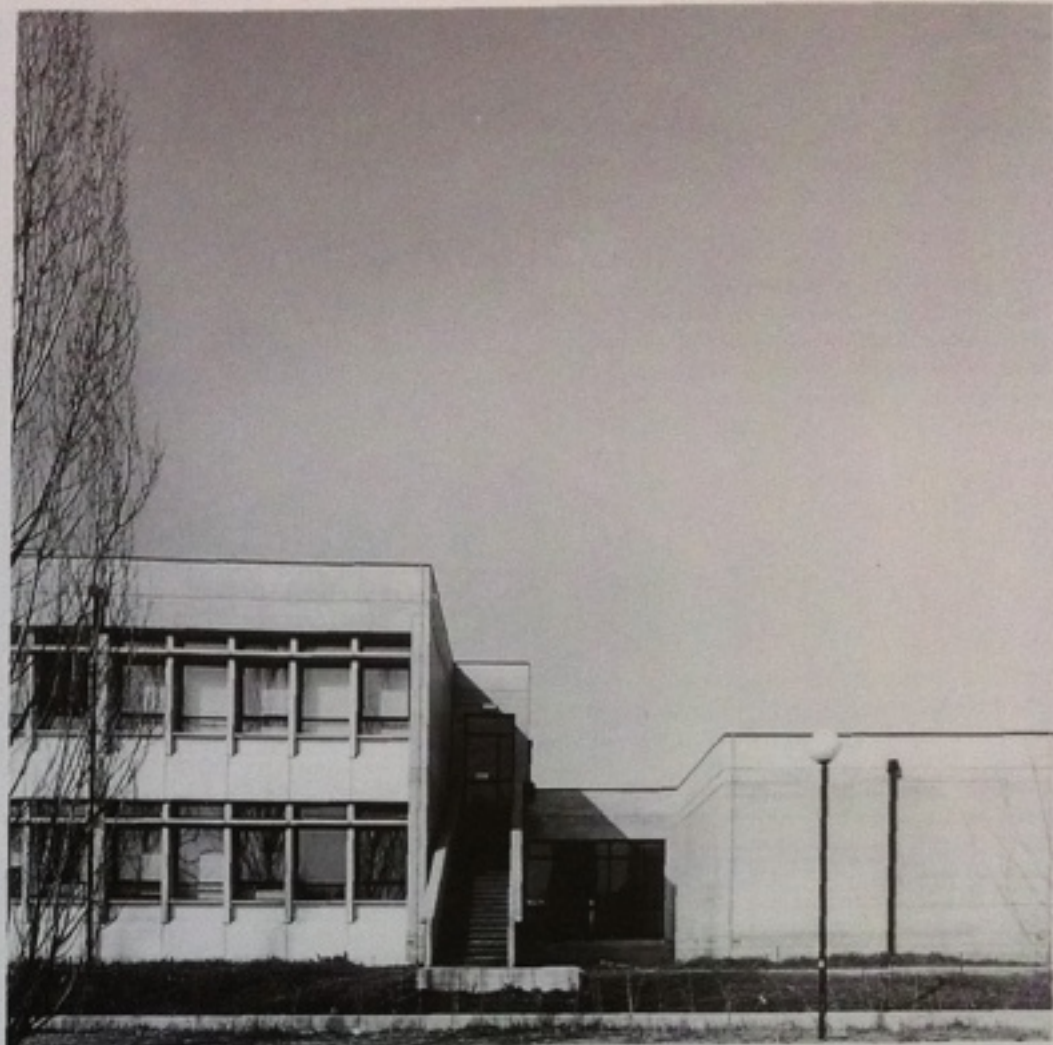
7, 8
Vedute esterne.
External views.



5



6



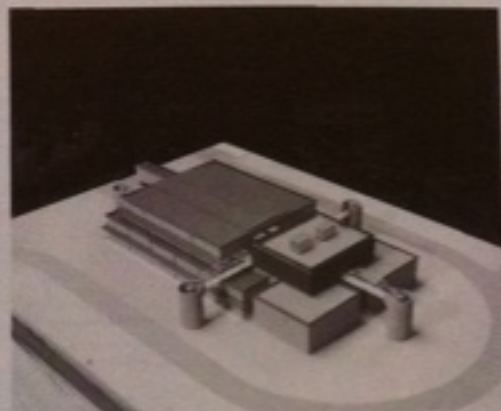
7





La previsione della realizzazione del nuovo edificio all'estremità sud ovest del corpo anteriore dell'ospedale di Reggio Emilia nasce non solo come primo passo del processo di riorganizzazione generale dell'intero complesso, che ipotizza la concentrazione nella fascia anteriore di tutte le attività a carattere ambulatoriale, ma soprattutto per dare una risposta strutturale unitaria e adeguata all'accelerata, continua evoluzione tecnologica delle metodiche, sia diagnostiche sia terapeutiche, facenti capo ai servizi di radioterapia e medicina nucleare. La tipologia tutta particolare dell'edificio fa sì che la progettazione integrale, oltre alle tradizionali componenti architettonica, strutturale e impiantistica, debba allargarsi agli aspetti fisici, legati alla protezione dalle radiazioni ionizzanti, con conseguente progettazione e calcolo delle schermature anti-radiazioni, e alla prevenzione dei rischi connessi alla contaminazione radioattiva. Il piano terra dell'edificio è destinato al servizio di radioterapia oncologica, il piano primo al servizio di medicina nucleare, mentre il piano interrato è parzialmente destinato al servizio diagnostico mediante risonanza magnetica nucleare, quest'ultima già prevista in fase di progettazione, seppure largamente in anticipo rispetto alla commercializzazione e diffusione dell'apparecchiatura. Il piano terreno, il più caratterizzato per complessità e particolarità delle attività svolte, si basa su uno schema a doppio corridoio (pazienti e personale) che individua tre zone omogenee: una prima destinata a terapie radioisotopiche (con l'utilizzo di sorgenti radioattive non sigillate); una intermedia destinata alle terapie radianti, con una successione di locali contenenti apparecchiature a energia crescente, in direzione della testata dell'edificio,

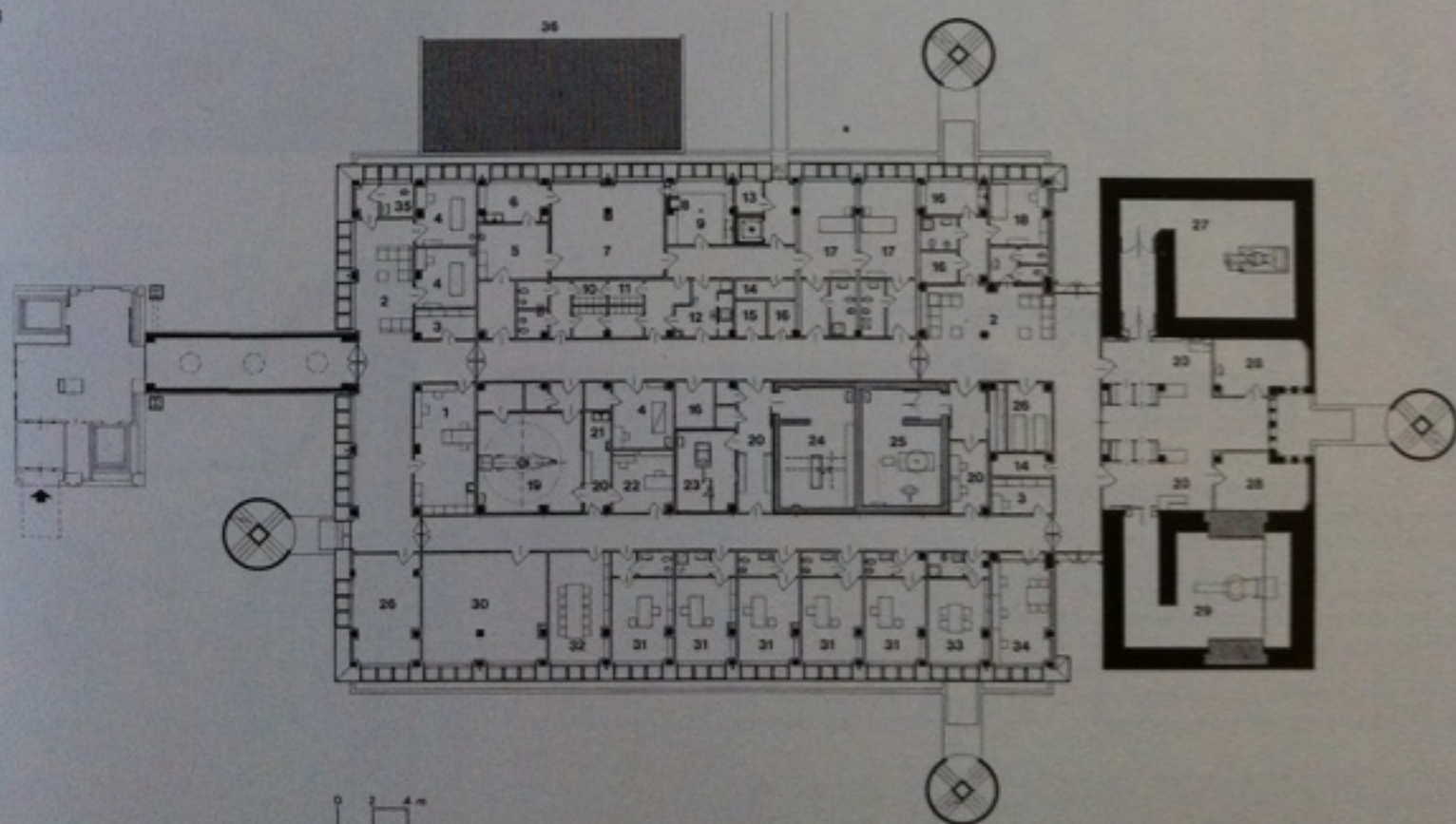
ove sono previsti i due bunker per le alte energie (con terapia mediante raggi γ , fotoni ed elettroni ottenuti da acceleratori lineari); infine una zona destinata ai soli operatori, con locali di studio e riunione per l'esame interdisciplinare dei casi. Al piano primo, che si basa su un analogo schema a doppio corridoio, le prime due zone sono destinate agli esami "in vivo" mediante γ -camera. A piano primo, in un volume autonomo completamente separato, è prevista la centrale di climatizzazione, con frazionamento su più impianti di condizionamento, per evitare rischi di contaminazione radioattiva fra diverse zone. La singolarità delle diverse zone e parti dell'edificio si riverbera nelle caratteristiche e nelle scelte costruttive che escludono, per necessità, ogni tentativo di industrializzazione edilizia, anche solo basata sulla ripetitività di elementi analoghi. La struttura portante dell'edificio è in calcestruzzo armato gettato in opera, con fondazioni continue. I solai sono in parte a struttura laterocementizia (con sovraccarichi utili sino a 1.600 Kg/mq) e in parte solette in calcestruzzo (con spessori sino a 70 cm. e sovraccarichi utili sino a 2.600 Kg/mq), per adattarsi non solo alla diversità dei carichi gravanti, ma soprattutto per il diverso potere di schermatura dalle radiazioni. I tamponamenti esterni sono in muratura di mattoni a faccia vista con controparete interna e isolamento interposto; l'esterno dei bunker per le alte energie è in calcestruzzo a vista bocciardato. Dato il particolare orientamento dell'edificio si prevede un tipo di infisso che eviti l'irraggiamento solare diretto degli ambienti e l'introspezione dai piani alti dell'ospedale, pur consentendo la vista verso l'esterno e un'illuminazione naturale diffusa degli ambienti.

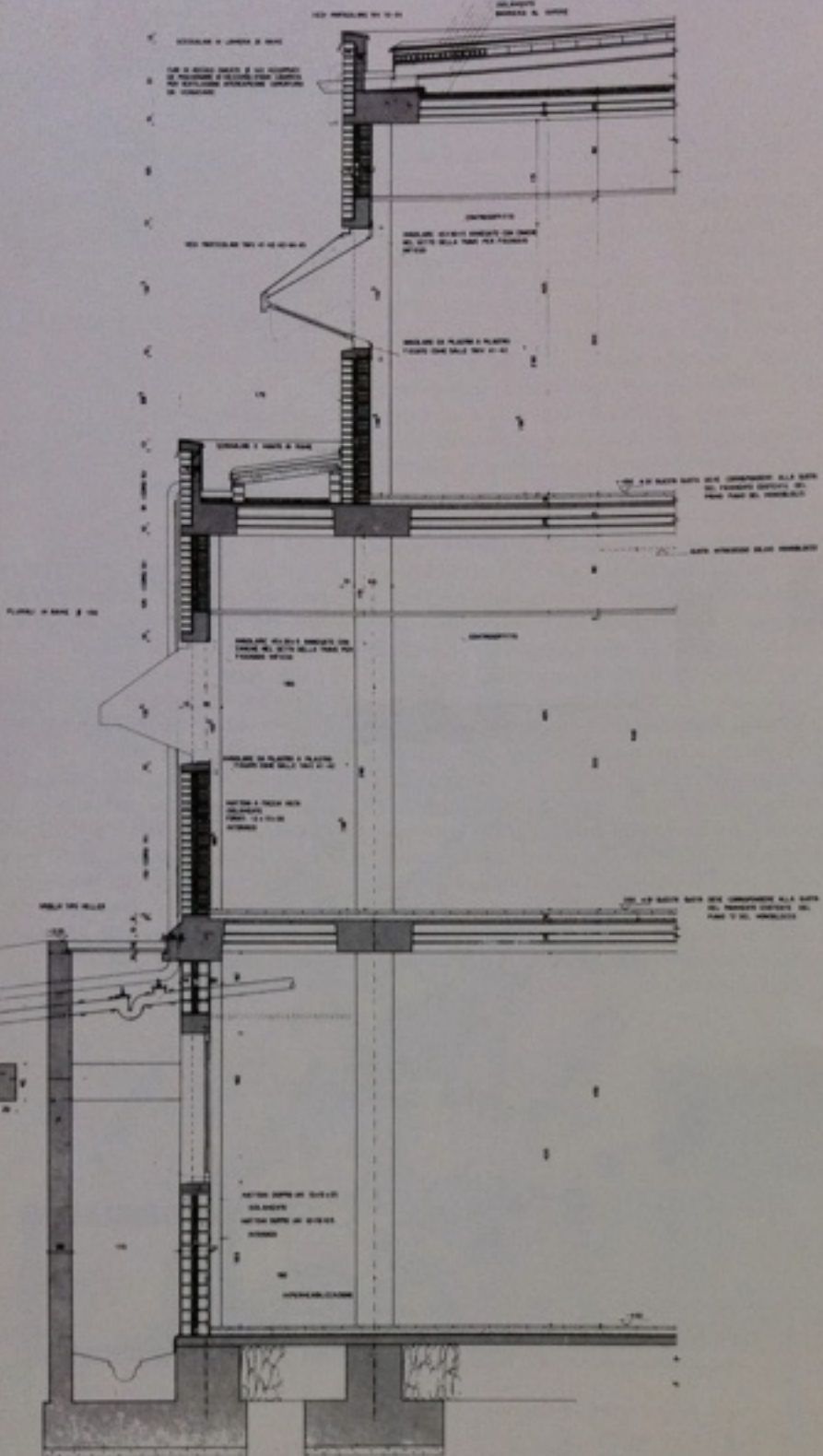


1
 Veduta esterna.
 External view.

2
 Veduta del modello.
 Model.

3
 Pianta piano terreno: 1, reception; 2, attesa; 3, biancheria pulita; 4, visita; 5, preparazione; 6, sterilizzazione; 7, applicazioni; 8, cassaforte; 9, manipolazione radioisotopi; 10, spogliatoio freddo; 11, spogliatoio caldo; 12, filtro decontaminazione; 13, decadimenti solidi; 14, biancheria sporca; 15, quadri elettrici; 16, deposito; 17, terapia degenza protetta; 18, capo sala; 19, localizzazione-simulatore; 20, comandi; 21, camera scura; 22, planning trattamenti; 23, plesioterapia; 24, roentgen-terapia; 25, after-loading HDR; 26, attesa barellati; 27, telecobaltoterapia; 28, locale tecnico; 29, acceleratore lineare; 30, laboratorio fisica; 31, studio; 32, riunioni; 33, infermieri; 34, tecnici operatori; 35, wc per disa-bili; 36, locale interrato decadimento scarichi radioattivi.
 Ground floor plan.





di facciata.
section through external wall.

are e vista interna infisso esterno.
detail through cantilevered window and view.

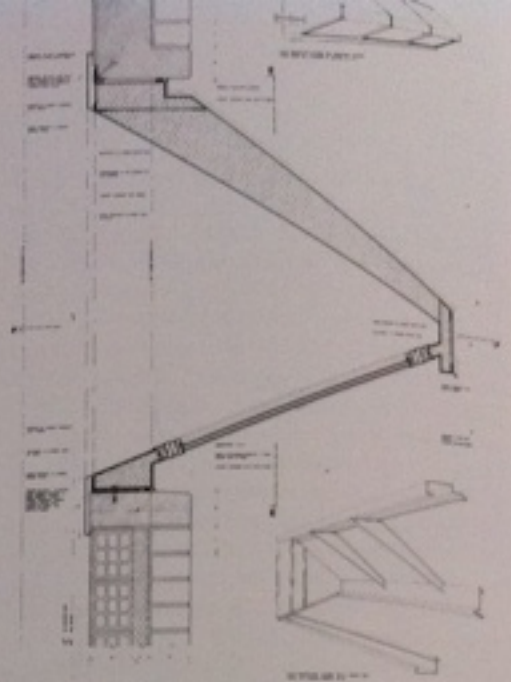
ella uscita d'emergenza dal piano primo.
amed bridge for emergency exit.

longitudinale sul bunker dell'acceleratore.
Section through linear accelerator "bunker".

9
Veduta esterna del bunker dell'acceleratore lineare.
External view of linear accelerator "bunker".

10
Sezione sulla passerella di uscita d'emergenza.
Section through steel-framed bridge for emergency exit.

11, 12, 13
Vedute esterne.
External views.



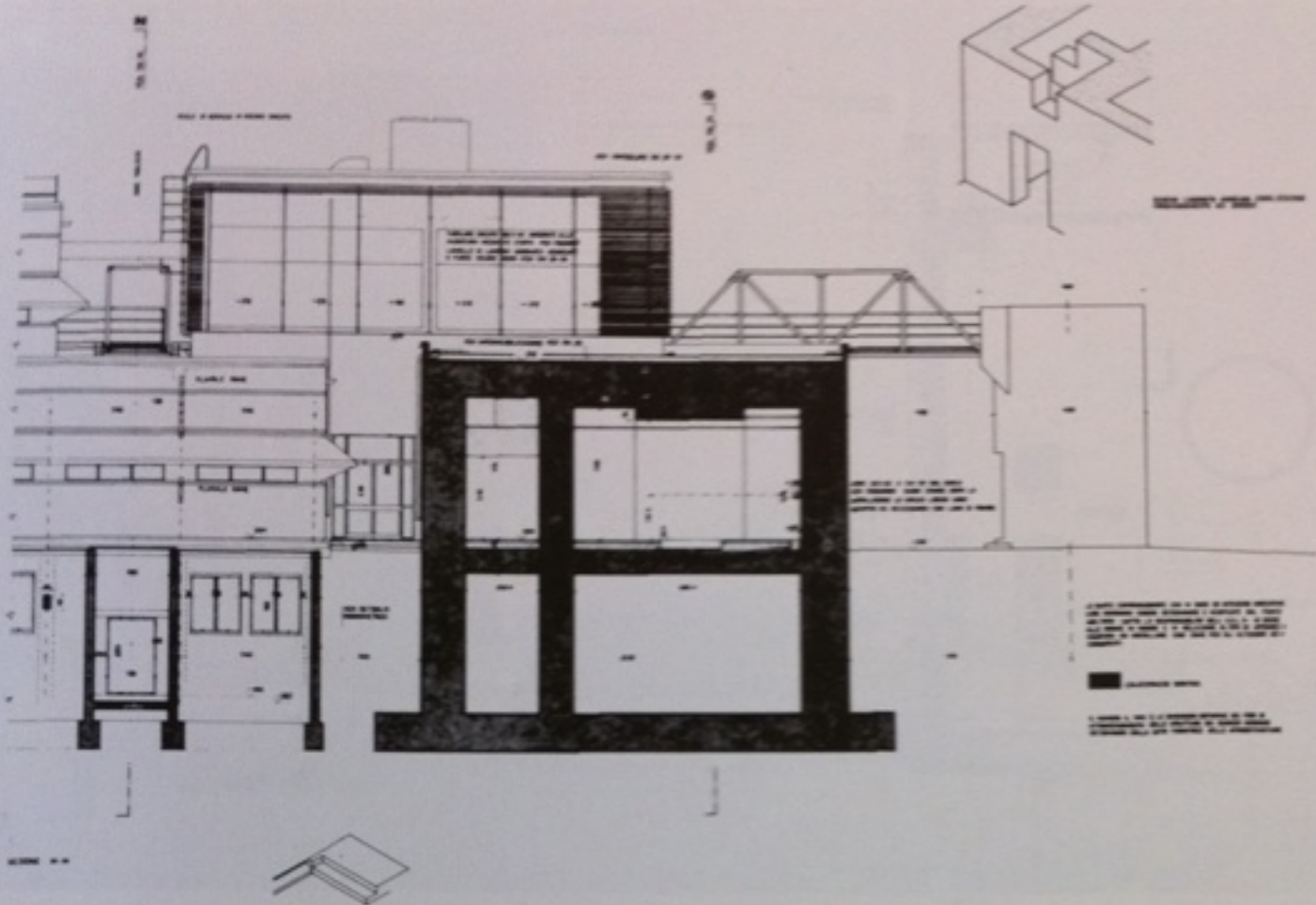
5

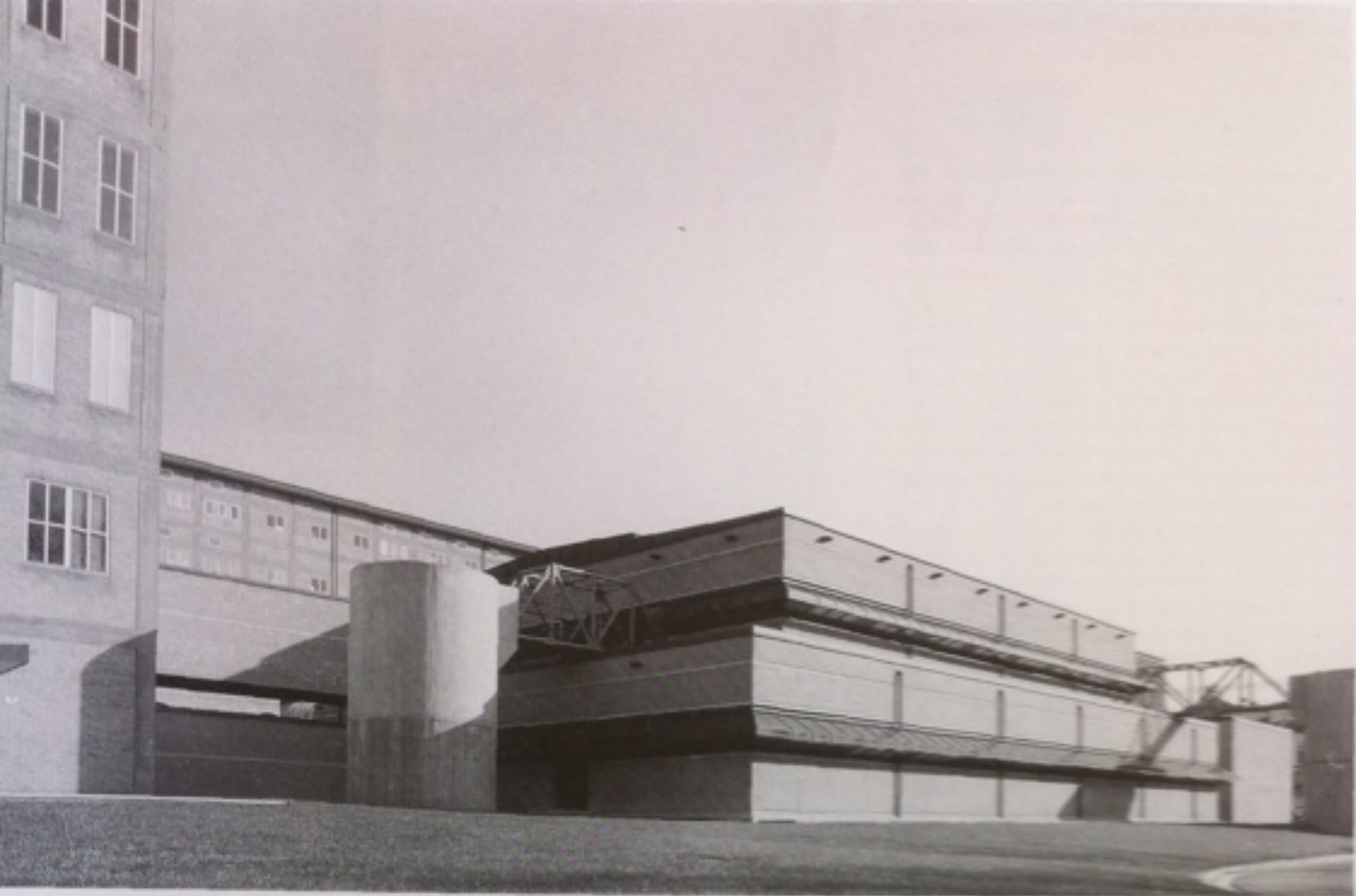


6

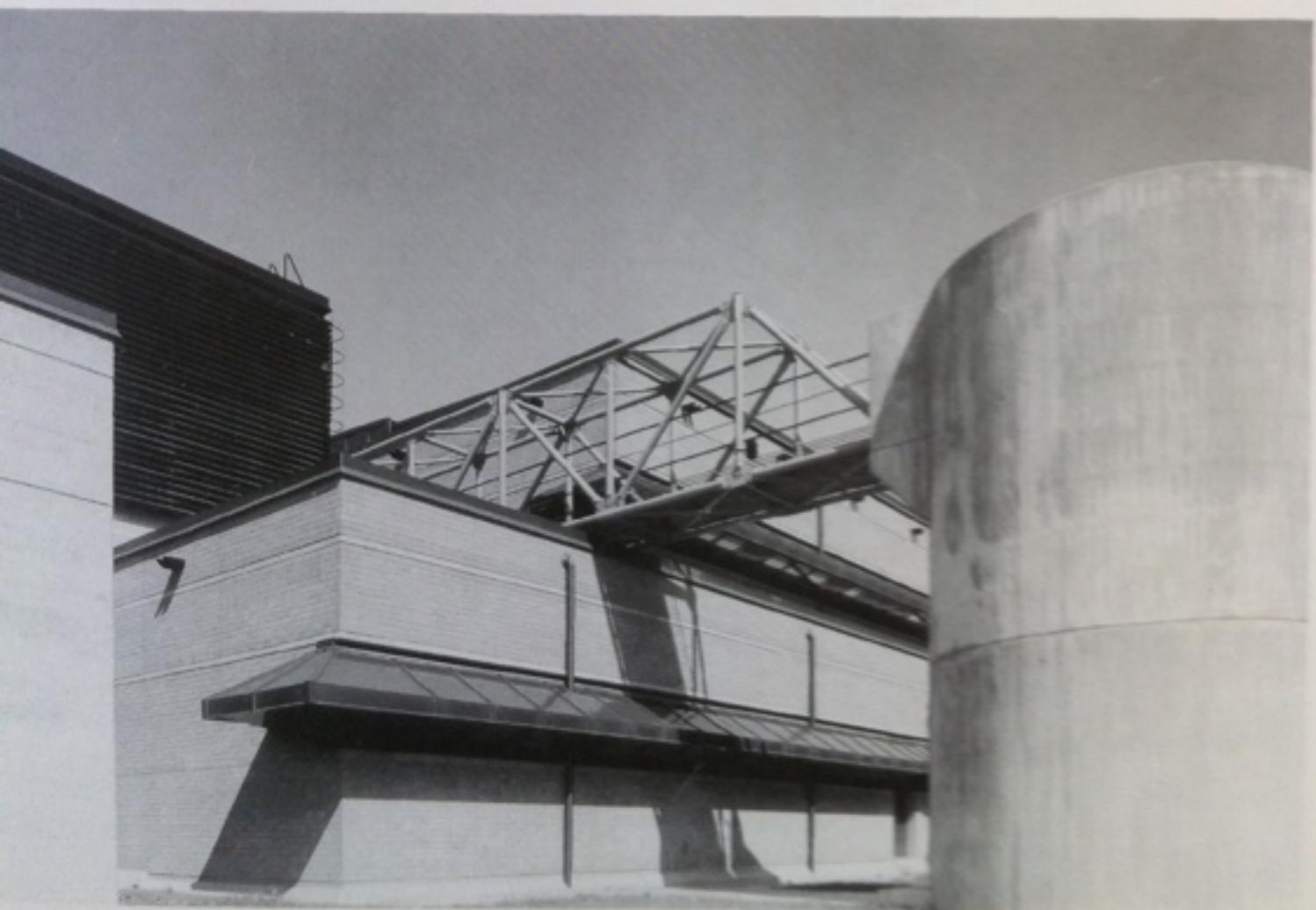


4





12



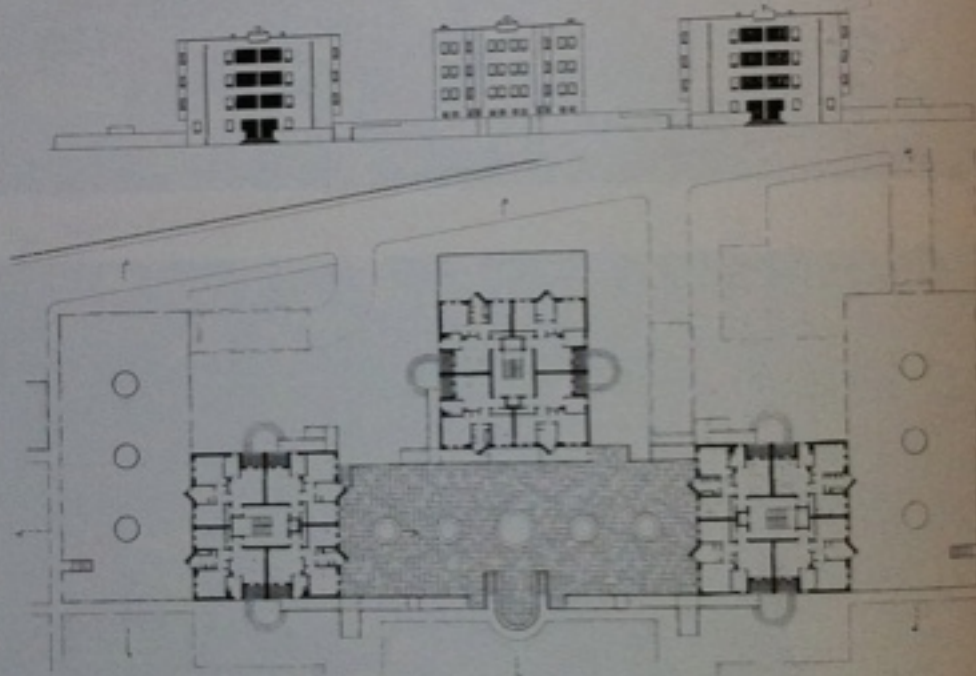
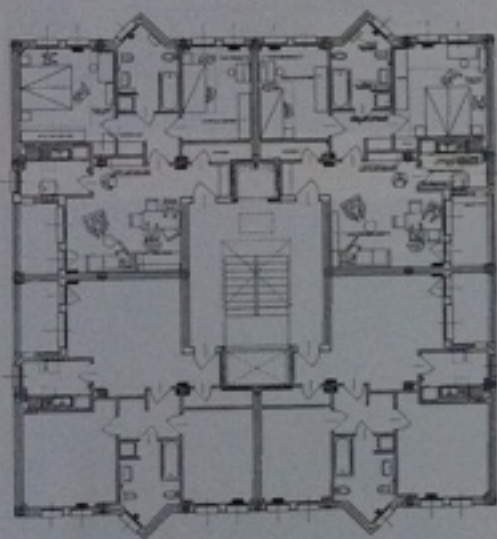
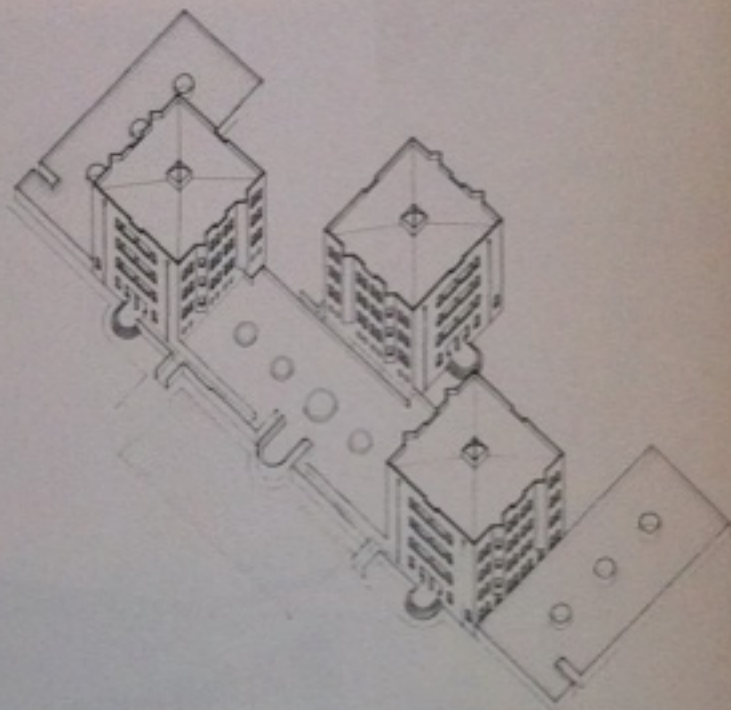
35

**INTERVENTO RESIDENZIALE I.A.C.P. NEL
QUARTIERE "FOSCATO" A REGGIO EMILIA
1986**

E' un intervento residenziale di edilizia sovvenzionata per l'I.A.C.P. di Reggio Emilia. Costituisce la prima realizzazione di un intervento residenziale pubblico in Emilia Romagna nel rispetto dei disposti della legge regionale n.48 "Prima Normativa Tecnica Regionale".

L'organizzazione complessiva si basa su tre unità residenziali a pianta quadrata (per complessivi 14 alloggi ognuna), opportunamente disposte in modo da racchiudere e definire, al proprio interno, una piazza pedonale per lo sviluppo della vita di relazione di tale nuova unità di vicinato. Tale zona pedonale è in stretta connessione, fisica e visiva, con la vecchia piazza del quartiere esistente di cui tale intervento costituisce una sorta di ampliamento. Il seminterrato della nuova piazza pedonale è destinato alle autorimesse di pertinenza della nuova edificazione mentre due ali laterali, coperte a verde alla quota di campagna, soddisfano, pure nel seminterrato, le esigenze di autorimesse di buona parte del quartiere esistente.

L'impaginato di facciata è determinato dalla ripetizione di un unico tipo di finestra.



1
Pianta piano tipo.
Typical upper floor plan.

2
Assonometria del complesso.
Site axonometric.

3
Prospetto e pianta tipo del complesso.
Elevation and typical floor plan of the complex.

4, 6
Vedute esterne.
External views.

5
Particolare scala.
Internal staircase.

7
La piazza pedonale sulla copertura delle autorimesse.
The "piazza" with car parking below.





5



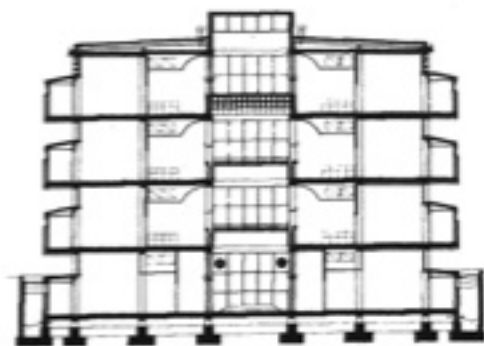
6





Il processo di riorganizzazione dell'ospedale di Reggio Emilia, dopo la previsione del nuovo servizio di Radioterapia, prosegue con un altro elemento fondamentale: il trasferimento delle attività ambulatoriali in un nuovo edificio all'estremo nord est del corpo anteriore dell'ospedale, che libera i reparti di degenza dal disturbo di traffici estranei. Sono previsti collegamenti ai due livelli fondamentali con la struttura esistente, per permettere l'agevole trasferimento del personale medico nonché un rapido collegamento con il pronto soccorso e il servizio di radiodiagnostica. I pazienti hanno un accesso diretto dall'esterno che conduce all'atrio di smistamento nel quale, oltre alla segreteria-reception, sono presenti i collegamenti verticali, scala e ascensori. Il piano seminterrato è destinato al servizio immuno-ematologico e trasfusionale, pertanto ad attività prevalentemente laboratoriali. I tre piani superiori, destinati ad ambulatori, sono organizzati secondo il medesimo schema. Le attese per i pazienti, dimensionate in funzione di un utilizzo intensivo a rotazione dei diversi ambulatori, considerando il fattore di contemporaneità e la frequente presenza di accompagnatori, sono organizzate in un ampio spazio comune attraverso verticalmente da un vuoto centrale, dotato di illuminazione zenitale. Questo ampio spazio di sosta e circolazione, circondato dai diversi ambulatori, da qui direttamente accessibili, è stato inteso come spazio di soggiorno, in grado di limitare le sensazioni fobiche che spesso accompagnano l'accesso alle strutture ospedaliere. Le occasioni di distrazione sono favorite dalla presenza di numerosi affacci sull'esterno ma soprattutto sull'incerno della struttura, dalla possibilità di passeggiare e di percorrere i collegamenti tra i due la-

ti dello spazio centrale, senza perdere di vista il proprio ambulatorio, anche raggiungendo il piano superiore o inferiore tramite la scala principale che si sviluppa nel vuoto centrale. Il carattere non sanitario di questo spazio deriva anche dalla previsione di un percorso perimetrale esterno di servizio per la circolazione del personale medico e infermieristico e la movimentazione dei materiali e delle attrezzature, che libera in tal modo lo spazio centrale da tutti i traffici di natura sanitaria. I singoli ambulatori sono dotati di due accessi contrapposti, uno per i pazienti dallo spazio centrale, l'altro per il personale dal corridoio perimetrale. Nonostante l'elevata larghezza del corpo di fabbrica (circa 28 ml.) e la presenza di diversi percorsi longitudinali, tutti i locali godono di illuminazione naturale. Grazie all'elevata altezza di interpiano e alla limitazione dell'altezza interna dei corridoi perimetrali gli ambulatori sono illuminati da finestre, poste sulla parte alta della parete esterna, che utilizzano la protezione frangisole fornita dai corridoi a sbalzo. Per gli ambulatori dell'ultimo piano, che non hanno tale possibilità, sono previste schermature esterne ventilate in elementi modulari di calcestruzzo. L'edificio ha struttura portante in calcestruzzo armato gettato in opera. I tamponamenti esterni dei corridoi perimetrali sono in muratura di mattoni a faccia vista, controparete interna e interposto strato isolante. L'ancoraggio del paramento esterno alla struttura è ottenuto con attacchi in acciaio zincato vincolati a montanti in profilato di acciaio (con funzione anche di pilastri per la soletta di copertura dei corridoi perimetrali). La copertura dell'edificio è di tipo "ventilato", con manto in lamiera di rame.



2

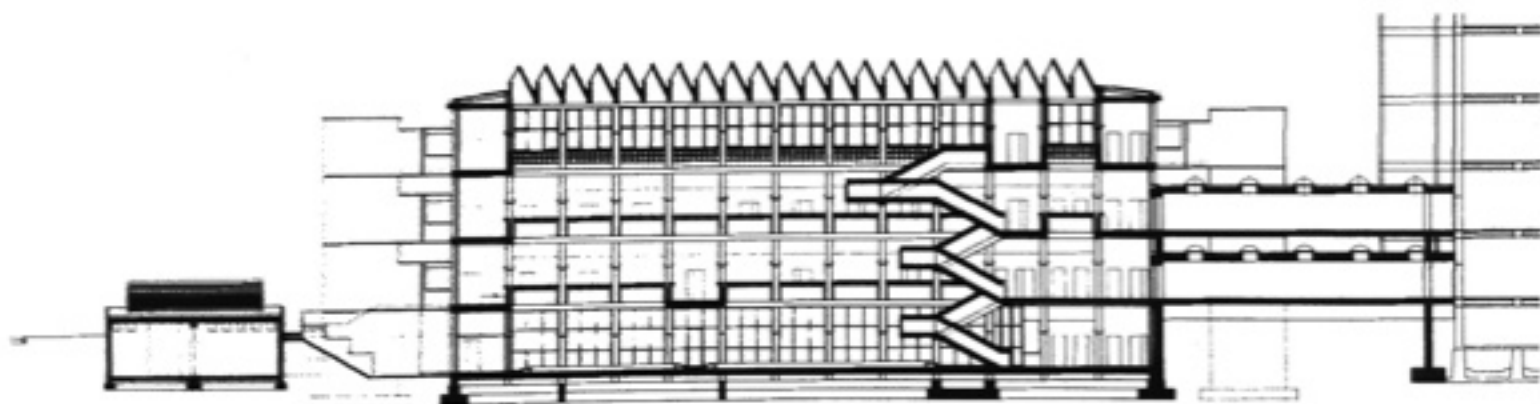
1 Veduta interna sul vuoto centrale.
Internal view on central void.

2 Sezione trasversale
Cross section.

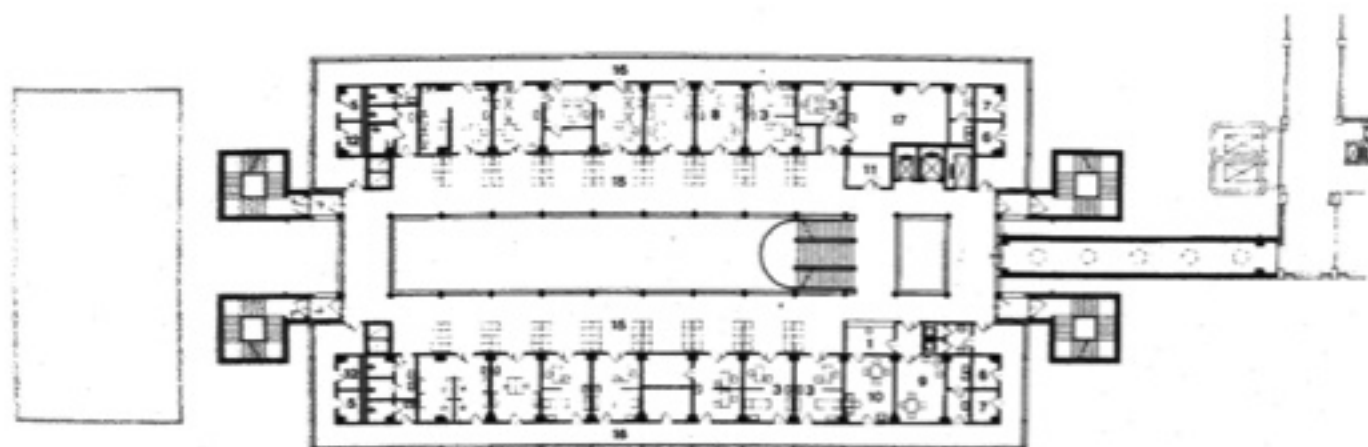
3 Sezione longitudinale
Long section through the void.

4 Pianta piano tipo: 1, reception-segreteria; 3, visita; 5, ripostiglio; 6, biancheria pulita; 7, biancheria sporca; 8, esami; 9, sosta ammalati; 10, relax personale; 11, barelle; 12, quadri elettrici; 15, attesa; 16, percorso di servizio; 17, palestra riabilitazione.

Typical upper floor plan: 1, reception; 3, examination; 5, store; 6, clean linen; 7, dirty linen; 8, tests; 9, patients' long waiting area; 10, staff rest; 11, stretchers; 12, electric panels; 15, waiting area; 16, staff corridor; 17, neurological rehabilitation gym.



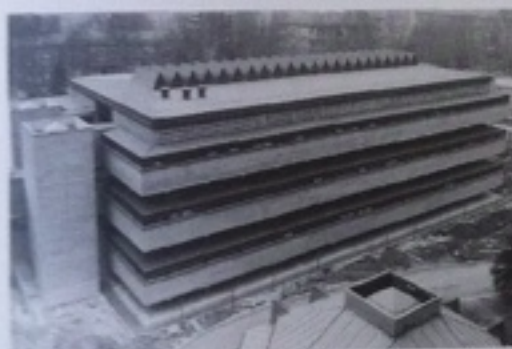
3





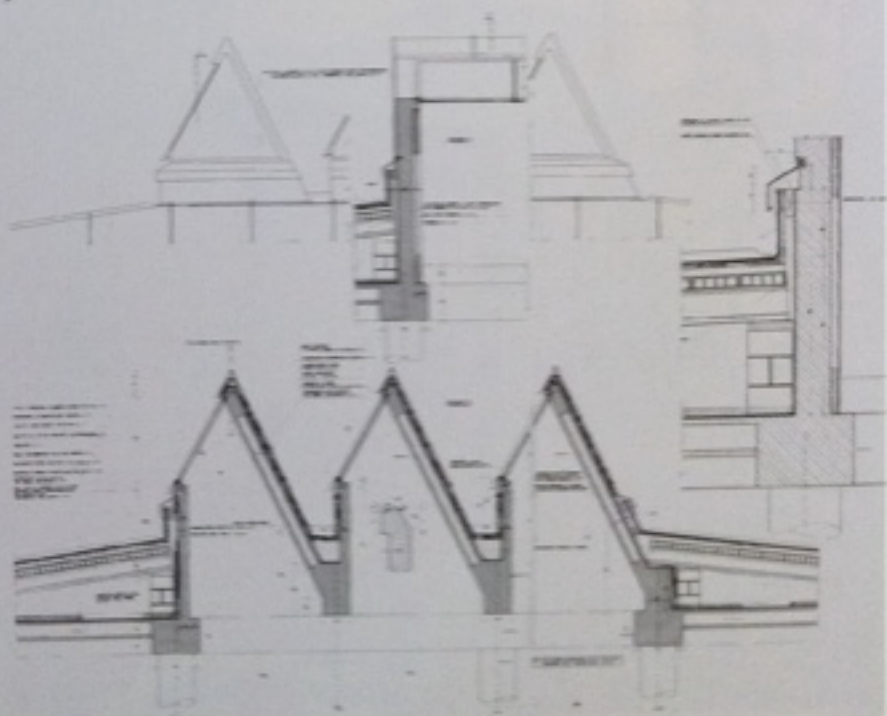


6



8

9



5, 6

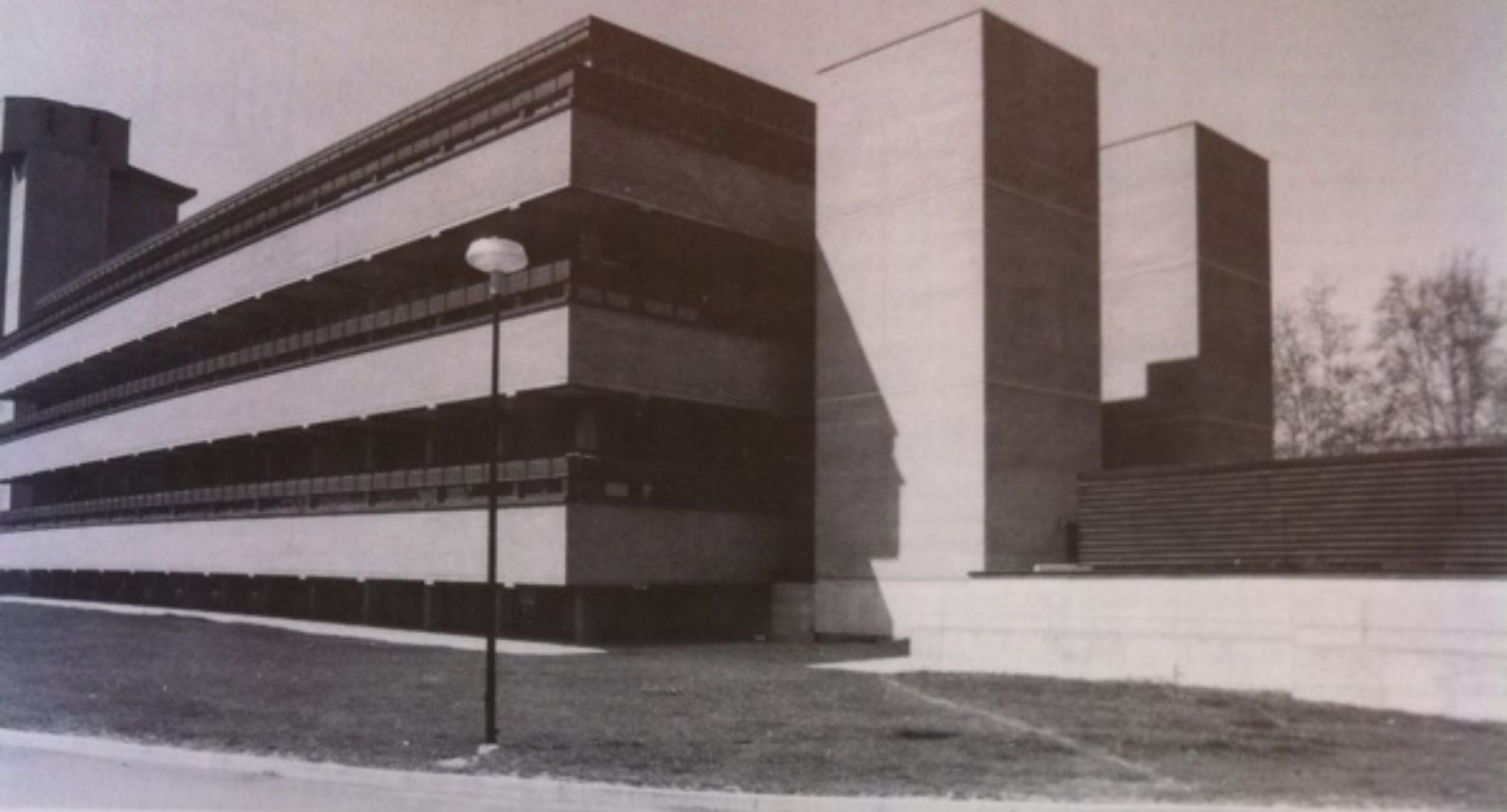
Gli spazi di attesa aperti sul vuoto centrale.

Waiting areas as balconies facing the central void.

7, 8, 9

Vedute esterna e interna e particolare dei lucernari a shed sul vuoto centrale.

External / internal views and details of rooflight sheds.



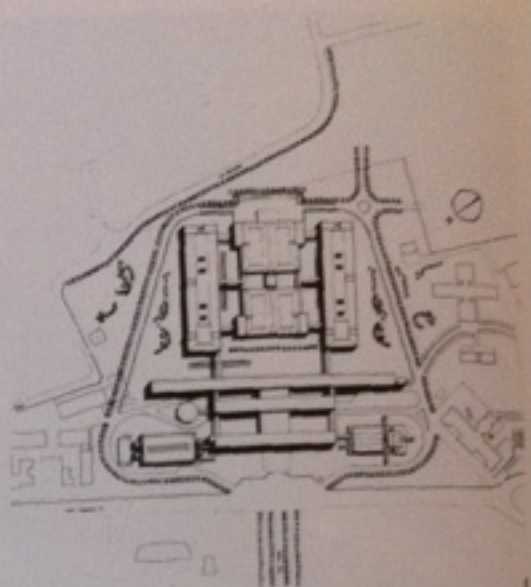
Il processo di riorganizzazione iniziato con gli interventi ai due estremi del corpo anteriore dell'ospedale (radioterapia e poliambulatori) trova compimento nel progetto di ampliamento e ristrutturazione generale del complesso, che permette di riunire in un'unica struttura anche le attività dell'area medica ubicate nell'ospedale Spallanzani. L'ampliamento, in prevalenza destinato alle attività chirurgiche che ormai mal si conciliano con l'esiguo spessore dei corpi di fabbrica dell'ospedale esistente, è costituito da due ali di degenza a quattro piani, per circa 450 posti letto, e da una piastra baricentrica a tre piani, per i reparti operatori. Il piano terra dell'ampliamento è interamente destinato al dipartimento di emergenza-accettazione e al servizio di radiodiagnostica per ricoverati. La realizzazione dell'ampliamento permette di liberare temporaneamente gli spazi del secondo e terzo corpo del vecchio ospedale, che possono pertanto venire ristrutturati con maggiore facilità e rapidità. Successivamente può avvenire il definitivo trasferimento delle divisioni mediche dall'ospedale Spallanzani. Anche il sistema dei percorsi viene definitivamente riorganizzato. L'accesso e la circolazione dei pazienti barellati avviene a livello zero a partire dal nuovo pronto soccorso sul lato sud est. L'accesso dei pazienti ambulatori e dei visitatori avviene dall'atrio esistente sul lato nord ovest e la loro circolazione avviene a livello piano primo. Il personale accede a livello seminterrato dagli estremi sud est delle nuove ali di degenza, ove sono previsti gli spogliatoi, e si distribuisce ai vari collegamenti verticali. Per l'estensione del complesso riorganizzato, a livello seminterrato viene ricavato un percorso destinato esclusivamente alla movimentazione dei materiali, mediante un sistema automatizzato a due corsie con carrelli robot e montacarichi dedicati.

Il blocco operatorio, che si sviluppa sui due piani su

periori della piastra per un totale di 16 sale, si basa su comparti strutturati secondo lo schema dell'asepsi progressiva, con filtri successivi e percorsi diversificati per pazienti, personale e materiali. In adiacenza ai reparti operatori sono previsti i settori di terapia intensiva post-operatoria, con percorso esterno settico per la visione dei pazienti da parte dei congiunti. Le nuove ali di degenza, che prevedono stanze tutte a due letti con servizio autonomo per la massima flessibilità di utilizzo, sono dotate di loggiati su entrambi i prospetti, che oltre a rappresentare una proiezione all'esterno degli spazi di soggiorno delle stanze assolvono anche una funzione di schermatura del sole nella stagione più calda.

La struttura portante degli edifici è prevista in calcestruzzo armato gettato in opera; i paramenti esterni sono in mattoni sabbiosi a faccia vista; i manti di copertura sono in lamiera di rame. In accordo con l'amministrazione comunale, il progetto di riordino del complesso ospedaliero deve anche servire per un recupero delle aree verdi monumentali esistenti fra questa zona e il centro storico. Un particolare studio della viabilità di servizio alla struttura riorganizzata e un accorto disegno del verde di nuova previsione, che ingloba il complesso, permette di ottenere un legame con i due assi ortogonali di verde monumentale rappresentati da viale Murri e viale Umberto I e la creazione di un percorso pedonalizzato fra ospedale e centro storico.

L'abolizione dei Comitati di Gestione delle USL e la loro sostituzione con gli amministratori straordinari unitamente al contemporaneo mutamento di alcuni orientamenti nella programmazione sanitaria della Regione Emilia Romagna hanno determinato l'accantonamento del progetto, anche se già pervenuto alla concessione edilizia.



1
Planimetria.
Site plan.

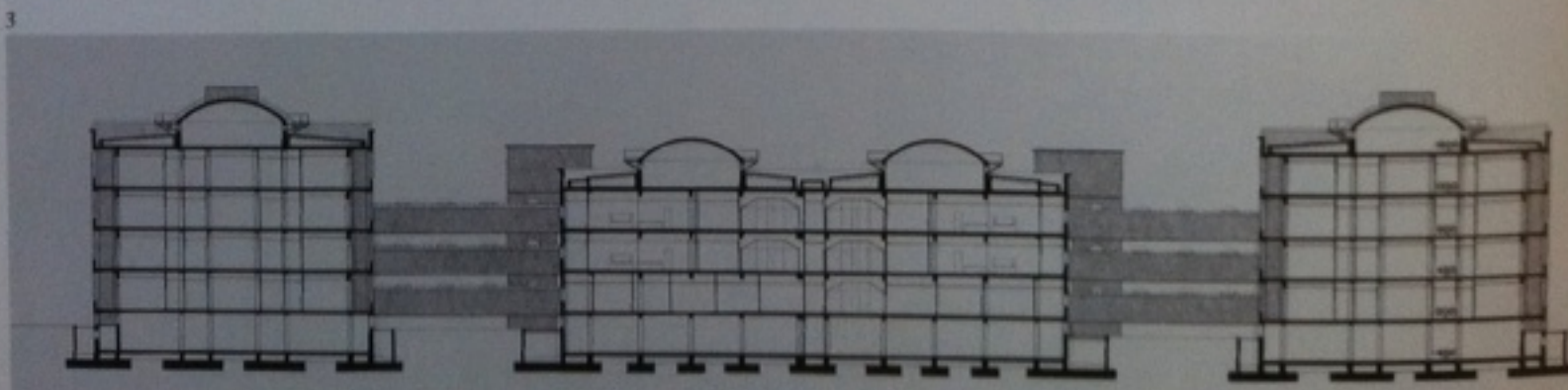
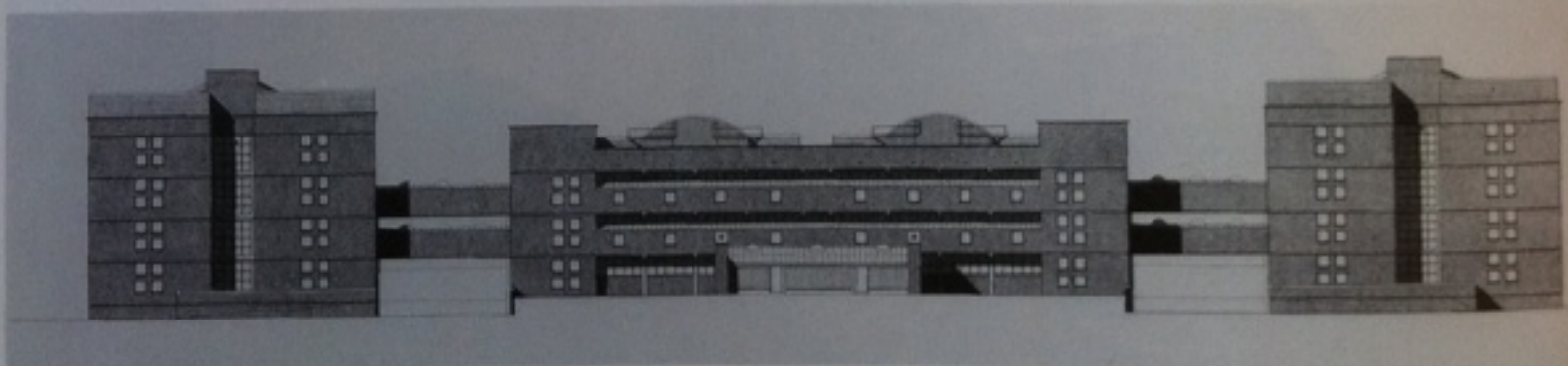
2
Prospetto sud est.
South-east elevation.

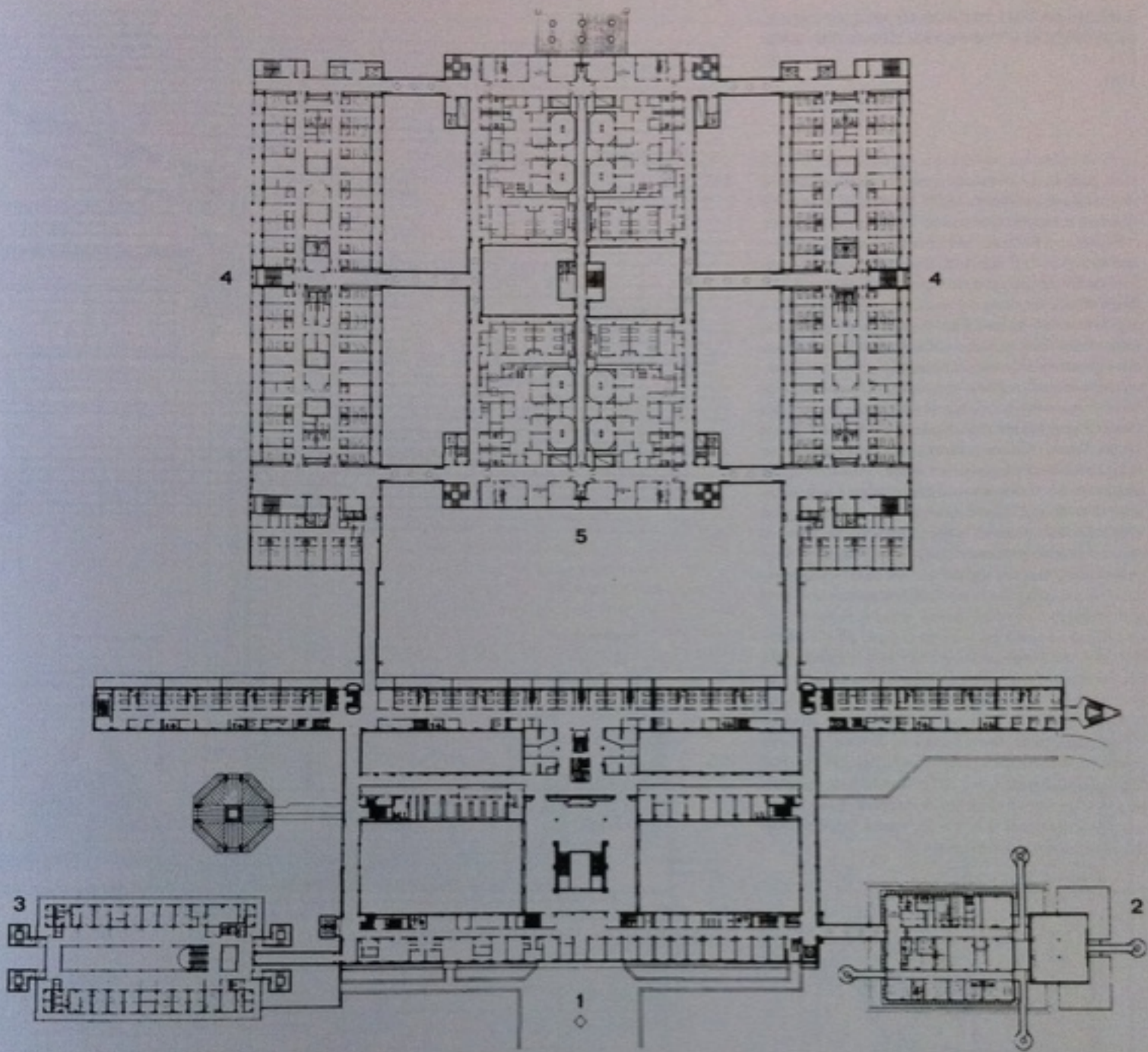
3
Sezione trasversale.
Cross section.

4
Planta piano primo: 1, ospedale esistente; 2, radioterapia e medicina nucleare; 3, poliambulatori; 4, nuove ali di degenza; 5, nuovi reparti operatori.

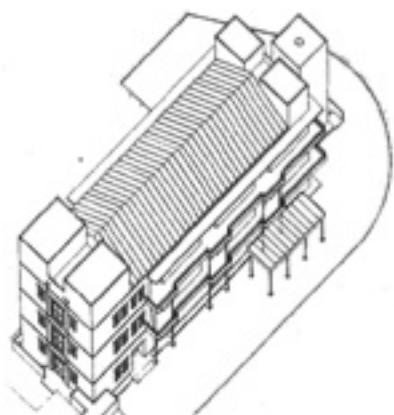
First floor plan: 1, existing hospital; 2, radiotherapy and nuclear medicine service; 3, general outpatients' clinics; 4, new nursing wings; 5, new operating theatre department.

5
Prospetto sud ovest sui reparti operatori.
Operating theatre dept.: south-west elevation.





E' un padiglione prevalentemente destinato alla cura e al ricovero dei malati di AIDS. L'edificio, che sfrutta strutture di supporto del padiglione esistente al quale è collegato, è a tre piani fuori terra, più un piano interrato destinato agli impianti. Il piano terreno è prevalentemente destinato ad attività ambulatoriali e di studio, e all'accettazione dei pazienti. I piani superiori a degenze per un massimo di 20 posti letto a piano. Lo schema distributivo nasce dalla necessità di differenziare gli accessi, le uscite, i percorsi interni (ed esterni) per pazienti (ambulanti e barellati), personale, visitatori, materiali puliti, materiali sporchi e salme. Sistemi di spogliatoi-filtri-bonifica permettono il passaggio da zona esterna (sporca) a zona di degenza (pulita). I visitatori raggiungono le stanze di degenza ai piani superiori esternamente dai ballatoi, e sostano in anse di colloquio dotate di vetrata e apparecchio interfonico. Per i pazienti in più grave stato di immunodeficienza sono previste cellule di degenza ad "alto isolamento", con accorgimenti costruttivi e impiantistici che garantiscono la sterilità dell'ambiente. Il progetto esecutivo completo aveva ottenuto la concessione edilizia ed erano già stati predisposti gli atti amministrativi per l'espletamento della gara d'appalto. Ma tale procedura fu interrotta dall'approvazione della legge 5.6.90 n.135 "Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS" che affidava la realizzazione dei nuovi posti letto in tutta Italia a tre consorzi concessionari: Com-Somi (Italtel), Fis (Fiat Engineering, Ispredil, S.T.S.) e Med.In. (Iri, Italtel). Neppure la successiva revoca della concessione nazionale, disposta con il D.L. 4.6.93, consentì di dar corso alla realizzazione di tale progetto.



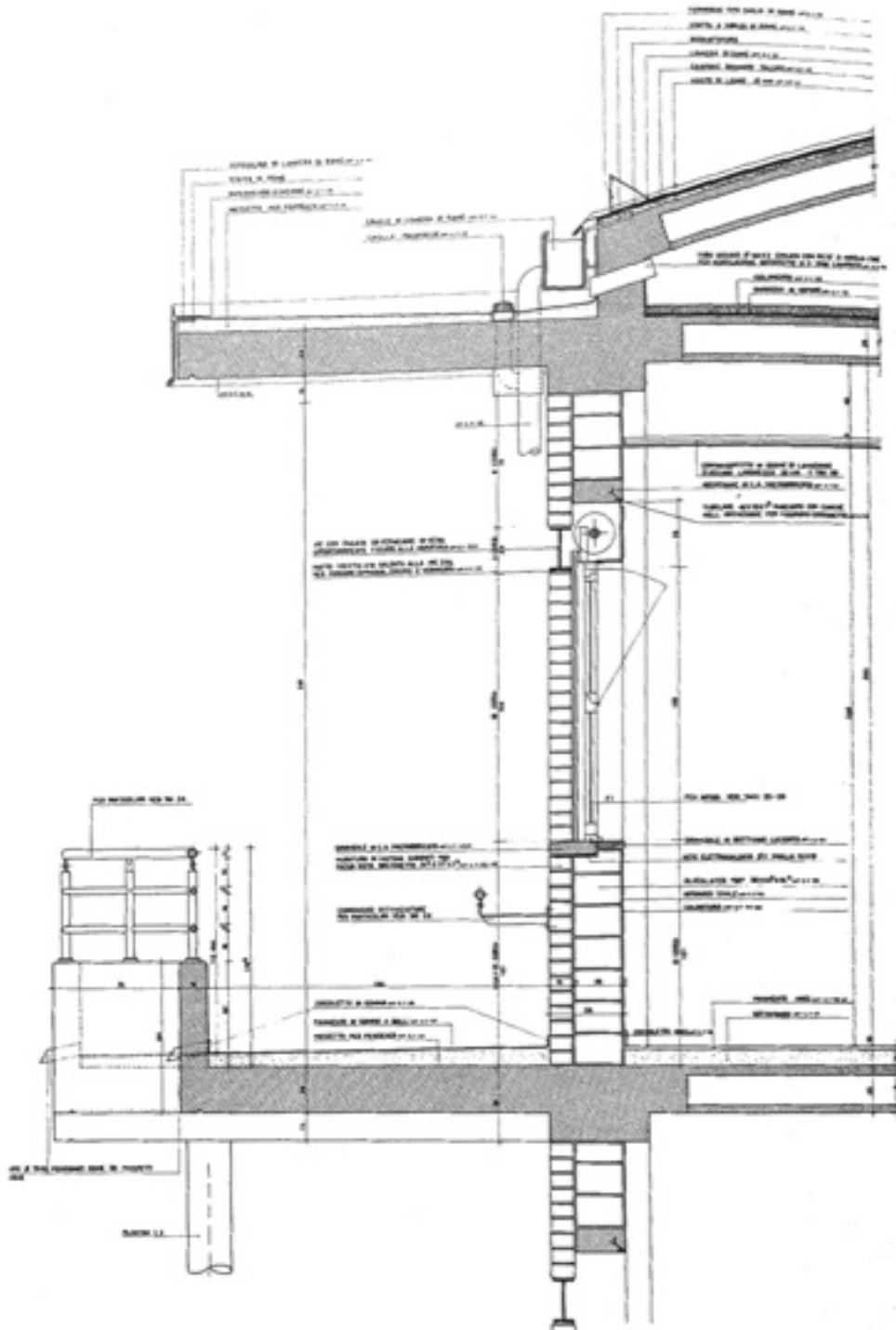
1
Assonometria.
Axonometric.

2
Sezione di facciata.
Section through external wall.

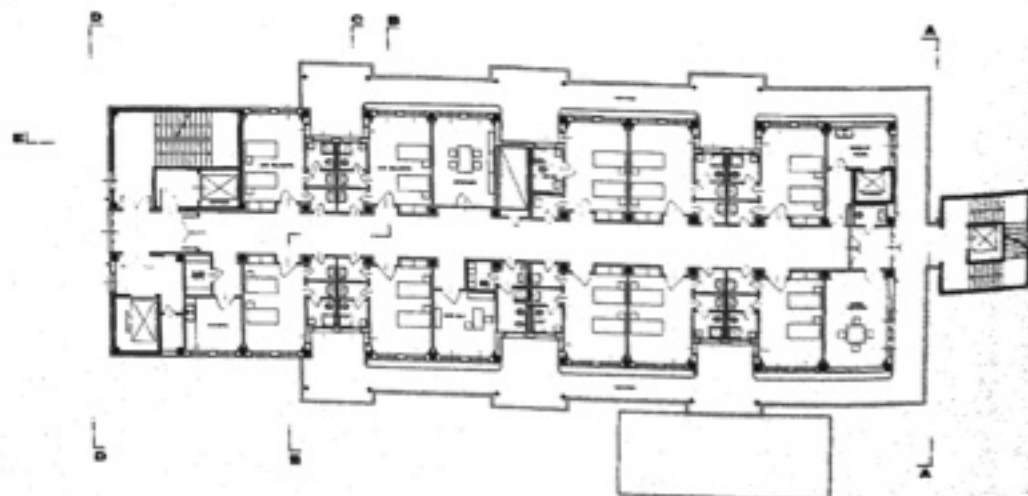
3
Pianta piano tipo.
Typical upper floor plan.

4
Particolare di facciata.
Detail of external wall masonry.

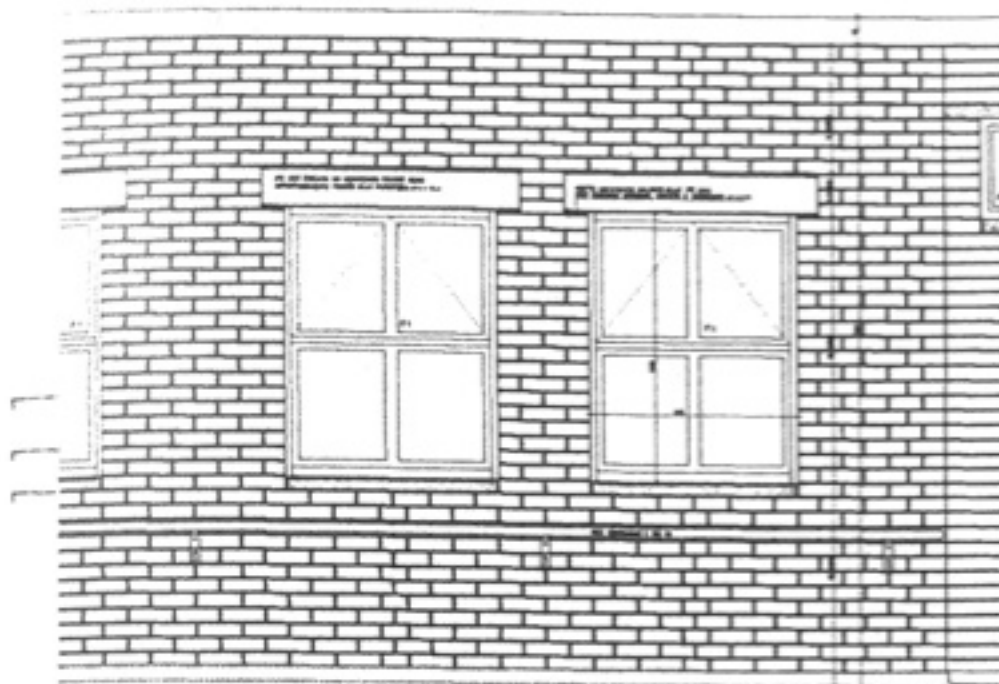
5
Prospetto.
Elevation.



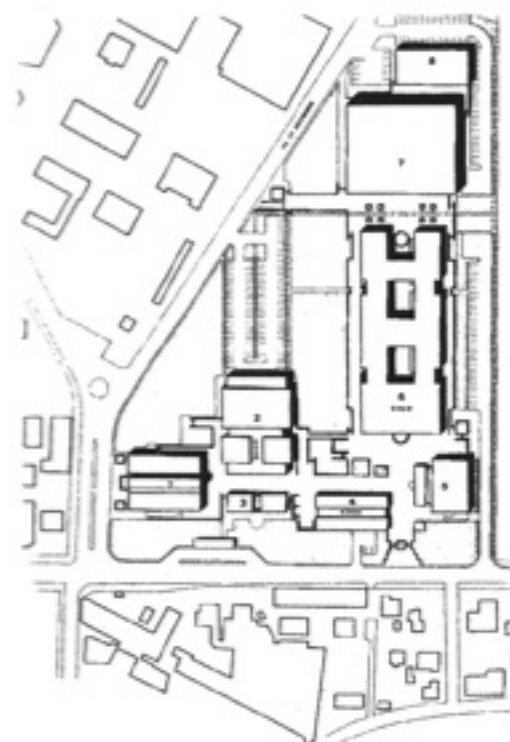
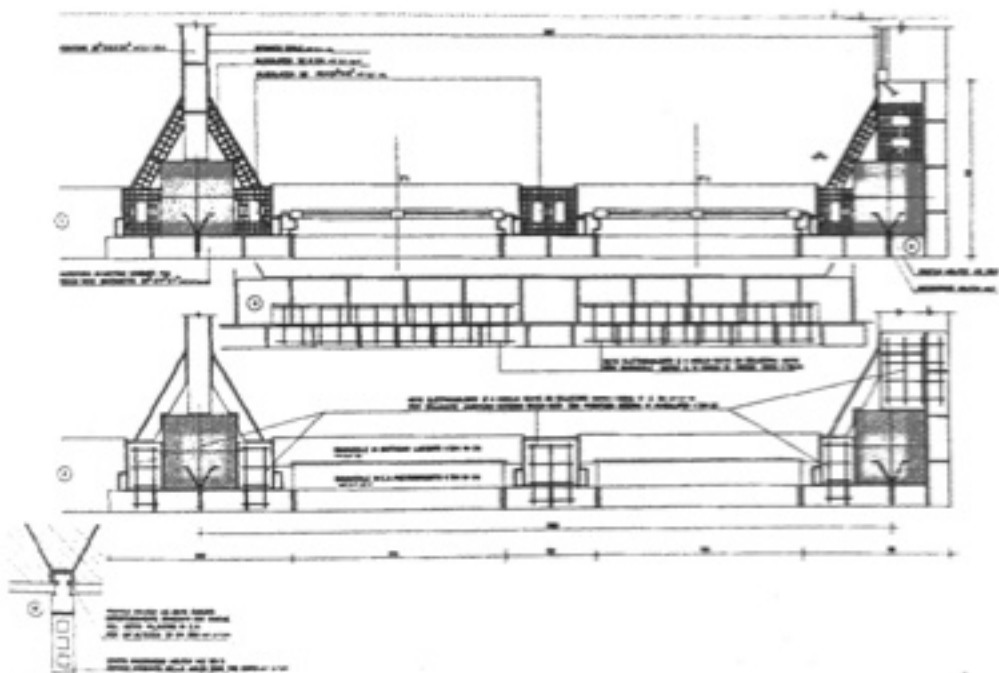
3



PIANO PARTICOLAREGGIATO AREA "EX MERCATO BESTIAME" A REGGIO EMILIA 1987



Il piano particolareggiato di iniziativa pubblica riguarda un'area periferica di proprietà dell'Amministrazione Comunale, ed è rivolto alla creazione di un complesso scolastico per l'istruzione secondaria superiore. In tale comparto sono previsti una scuola di proprietà comunale (istituto commerciale) con relativa palestra e un istituto di proprietà provinciale (liceo scientifico) con palestra. Tali due interventi devono essere integrati in un complesso unitario ma debbono essere attuati in modo che le proprietà diverse delle due amministrazioni consentano manutenzioni autonome e corrette imputazioni dei costi. Completano l'intervento, organizzato lungo due assi tra loro perpendicolari, gli edifici di supporto e di servizio alle due scuole come auditorio, negozi a carattere scolastico, mensa e sale ritrovo per gli studenti nonché il recupero di un vecchio edificio preesistente a funzioni di centro civico. Il tessuto di connessione tra gli edifici è costituito da un articolato sistema di percorsi esclusivamente pedonali. I percorsi veicolari lambiscono, come i parcheggi, le fasce periferiche del comparto in cui è pure prevista la fermata dei mezzi pubblici.



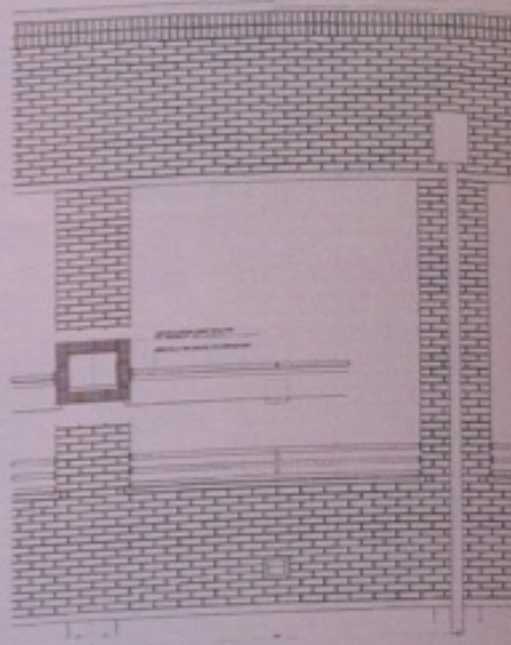
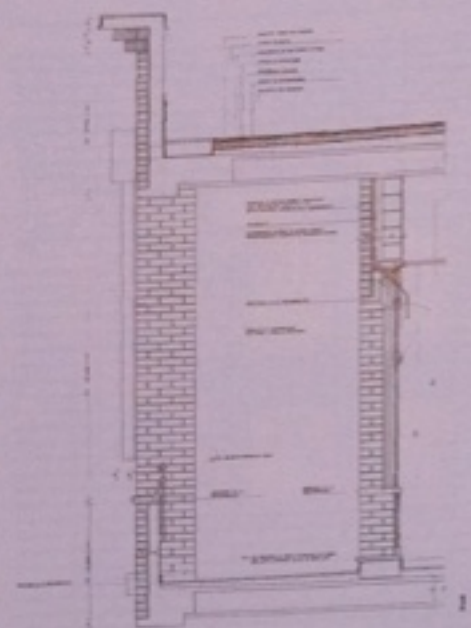
1
Planimetria: 1, centro civico e commerciale; 2, sale convegni; 3, negozi; 4, mensa e ritrovo studenti; 5, palestra istituto professionale; 6, istituto professionale; 7, liceo; 8, palestra liceo.

Site plan: 1, civic and shopping centre (refurbishment of existing building); 2, meeting and congress hall; 3, shops; 4, dining hall and students' facilities; 5, gymnasium; 6, vocational school; 7, secondary school; 8, gymnasium.

APPALTO CONCORSO AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DELL'OSPEDALE DI REGGIO EMILIA

1992
(Progetto vincitore)

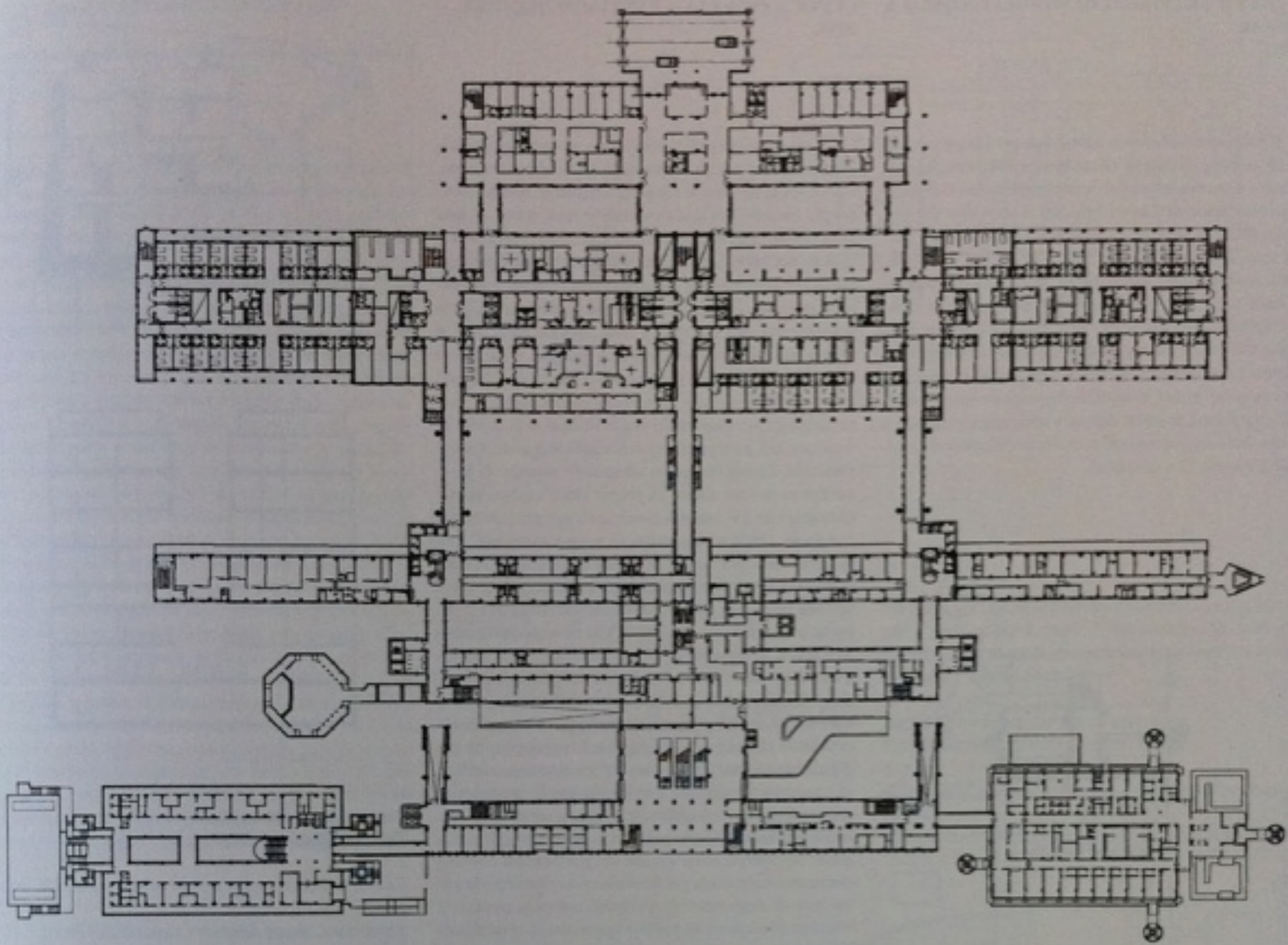
L'accantonamento del precedente progetto e il mutato quadro di esigenze derivante da un nuovo studio di fattibilità portano l'amministrazione della USL a bandire un appalto concorso per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'ospedale sulla base di un progetto guida che prescrive il mantenimento delle attività chirurgiche all'interno dell'ospedale esistente, e la realizzazione di un ampliamento prevalentemente destinato a degenze (per circa 600 posti letto), comprensivo di nuovo pronto soccorso, radiologia e laboratori. Tale progetto viene elaborato per conto dell'associazione temporanea di imprese (CCC, Coopsette, Orion, Unieco, CER, CM, Bigliardi) aggiudicataria dell'appalto (con il coordinamento tecnico di V. Donelli e la progettazione delle ristrutturazioni di E. Cuccatto ed E. Grifa). Il ribaltamento del quadro di esigenze, con la previsione di un ampliamento sostanzialmente "medico" anziché "chirurgico", portano all'elaborazione di uno schema planivolumetrico diverso dal progetto guida, con una maggiore attenzione alla flessibilità di utilizzo, all'abbreviazione dei percorsi, all'orientamento ottimale e all'economicità di gestione. La particolare collocazione dei nuclei di collegamento verticale, l'ubicazione dei cavetti primari impiantistici e la posizione dei giunti strutturali facilitano la realizzazione per fasi successive autonome. Un piano tipo di degenza dell'ampliamento è idealmente suddivisibile in quattro blocchi. I nuclei di collegamento verticale sono concentrati nelle tre cesure interne e nelle due estremità.



Quelli dedicati alle persone sono in corrispondenza delle passerelle di collegamento con l'esistente, mentre gli altri tre nuclei (alternati ai due precedenti) sono dedicati ai materiali. Ognuno dei quattro blocchi di degenza è pertanto funzionalmente autonomo, avendo su un estremo i collegamenti verticali delle persone, sull'altro estremo quelli dei materiali, e su ambedue gli estremi i luoghi sicuri (dinamici e statici) per la prevenzione incendi. La struttura portante è in calcestruzzo di cemento armato gettato in opera, i paramenti esterni in mattoni sabbati a faccia vista, le coperture di tipo piano.

- 1, 2 Particolari di facciata.
Details of external wall masonry and section rough balcony.
- 3 Veduta del modello.
Model.
- 4 Pianta piano terreno.
Ground floor plan.
- 5, 6 Prospetti.
Elevations.





4



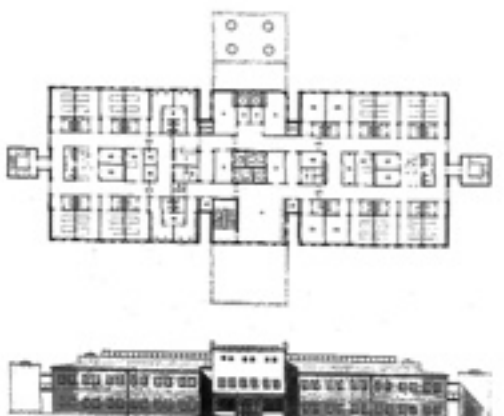
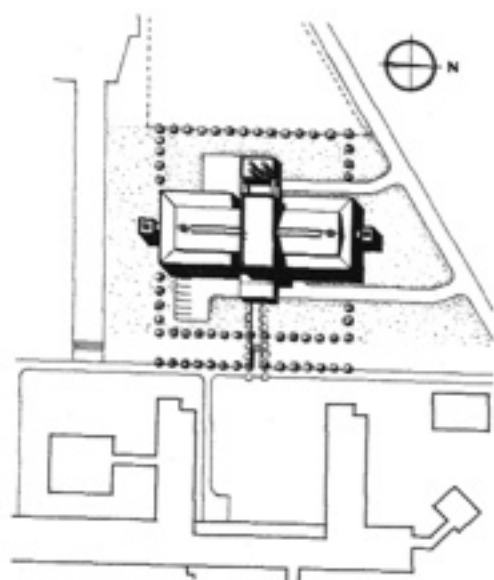
5



6

CENTRO TRAPIANTI DI MIDOLLO OSSEO A MINSK
1991

E' il progetto di un nuovo padiglione per l'ospedale n.9 della regione di Minsk (Repubblica Bielorussia), destinato alla cura dei casi di leucemia, causati dall'incidente nucleare di Chernobyl, con il trapianto del midollo osseo. L'edificio è a due piani fuori terra: il piano terreno destinato ad accettazione, visite ambulatoriali, studi medici, laboratori di ricerca e comparto operatorio; il piano primo destinato a degenze pre e post trapianto (precedute da filtri, differenziati per i diversi traffici, a salvaguardia dell'asetticità del comparto). Lo schema distributivo a corpo quintuplo rende compatte le due sezioni di degenza permettendo di differenziare i percorsi del personale e dei visitatori a piano terra in corrispondenza dei collegamenti verticali baricentrici e sdoppiati.

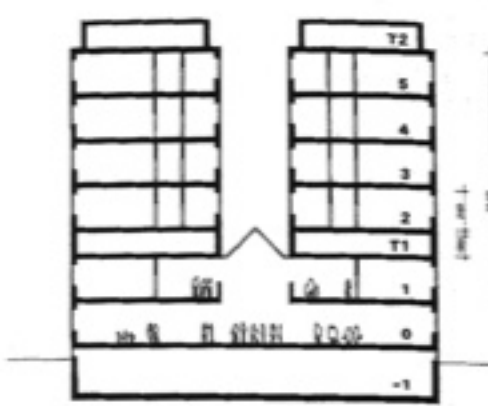
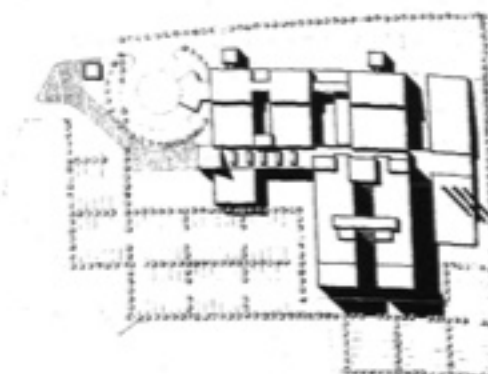


1
Planimetria.
Site plan.

2
Planta piano tipo e prospetto.
Typical upper floor plan and elevation.

CLINICA PRIVATA A SANTIAGO DEL CILE
1996

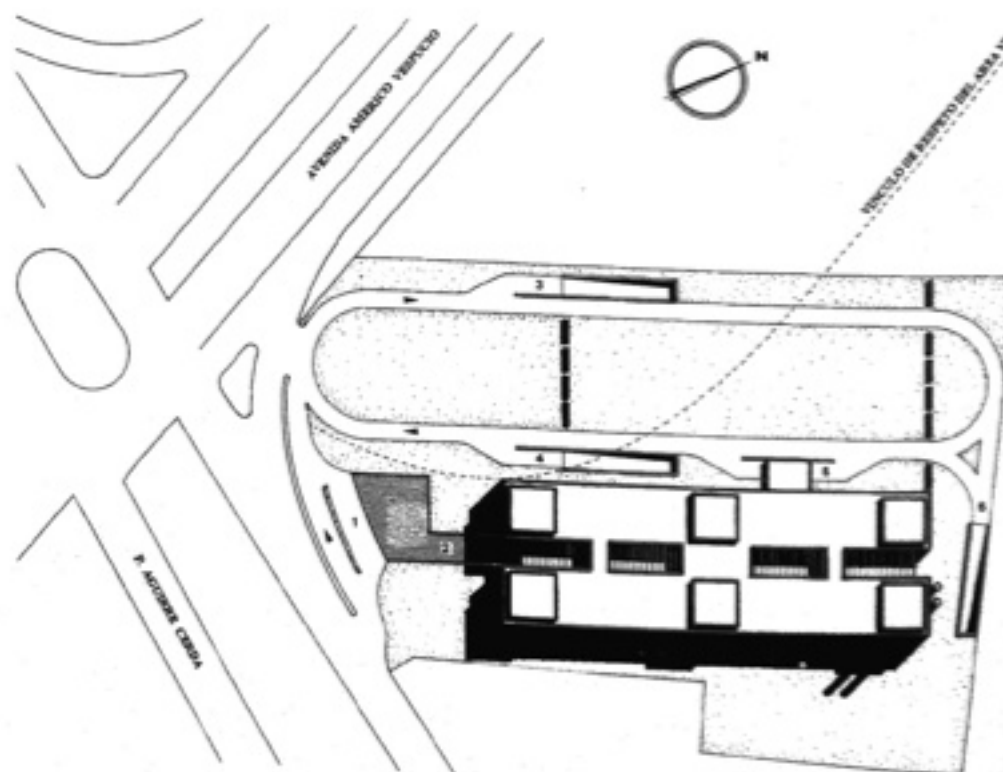
La clinica privata polispecialistica, progettata a livello preliminare per un'impresa generale di costruzioni, è prevista in un'area di forte espansione in uno dei sobborghi meridionali della capitale cilena, a lato di uno svincolo su una delle principali arterie di scorrimento. Una prima serie di richieste, incentrata sulla realizzabilità per fasi, porta a una soluzione iniziale a prevalente sviluppo orizzontale, in cui la suddivisione in lotti determina una leggibilità delle diverse parti, che si sviluppano ai lati di una galleria centrale. Una nuova serie di richieste e di vincoli imposti porta all'elaborazione di una soluzione completamente differente. Sono richiesti più ampi spazi per la reception generale in funzione del particolare sistema previdenziale e assistenziale cileno, basato su un grande numero di assicurazioni private dotate di propri uffici in ogni presidio sanitario. Le autorità municipali pongono nel frattempo un vincolo di rispetto su buona parte dell'area di intervento, per la realizzazione di un parco intercomunale ai lati dell'arteria di grande traffico. Tale limitazione porta alla previsione di una struttura più compatta, più sviluppata in altezza, che deve presentare un alto grado di flessibilità. Si adotta uno schema tipologicamente non caratterizzato, basato sul principio dell'*indeterminacy*, in cui i vincoli strutturali e impiantistici consentano lo svolgimento sia di attività di degenza sia di attività cliniche e diagnostiche. L'aggregazione degli elementi base "a corpo triplo" mediante un raddoppio speculare lungo un asse longitudinale permette agli spazi per attività secondarie, che si affacciano sulle corti interne, di avere illuminazione naturale. Alle quote inferiori le corti interne vengono chiuse con una copertura trasparente per illuminare direttamente le zone centrali degli spazi di reception a doppia altezza. Il vincolo di rispetto al parco suggerisce di qualificare l'intervento con il massimo rispetto delle aree verdi, confinando i parcheggi esclusivamente in due piani sotterranei.



1
Planimetria prima soluzione.
Site plan (first solution).

2
Sezione trasversale schematica seconda soluzione.
Schematic cross section (second solution).

3
Planimetria seconda soluzione.
Site plan (second solution).



Una richiesta di aiuto gratuito, per la progettazione di un nuovo ospedale di circa 50 posti letto, pervenuta dalla diocesi di Freetown & Bo in Sierra Leone all'Università di Ferrara porta all'elaborazione di una proposta progettuale da parte di un gruppo di lavoro interfacoltà (Medicina e Architettura). Pur in presenza di un rilievo assai sommario dell'area e in assenza di analisi programmatiche attendibili, viene elaborato uno schema basato comunque sull'accurata analisi delle caratteristiche del sito: orografia, orientamento, situazione viabilistica e infrastrutturale, rispetto della collina alberata. La scarsità degli approvvigionamenti energetici e idrici porta a una serie di scelte volte al minor dispendio di energia anche con forme di recupero passivo. Lo schema distributivo si basa su un percorso di spina centrale che collega tutti i dipartimenti, posti su un solo piano. Il percorso di spina attua anche la distribuzione delle principali condutture impiantistiche attraverso un'intercapedine al di sotto del pavimento. La sezione della degenza tipo è volta a facilitare la ventilazione trasversale e il ricambio d'aria naturali. L'inclinazione della copertura facilita la circolazione dell'aria fra la porta finestra sulla veranda e la finestra contrapposta in sommità (dotate entrambe di zanzariera). Le prestazioni dell'isolamento termico sono incrementate grazie al sistema costruttivo della copertura di tipo ventilato e al manto esterno in lamiera d'alluminio per la massima riflessione dei raggi solari. Anche le pareti esterne sono di tipo ventilato, con rivestimento in tavole di legno orizzontali e sormontanti.



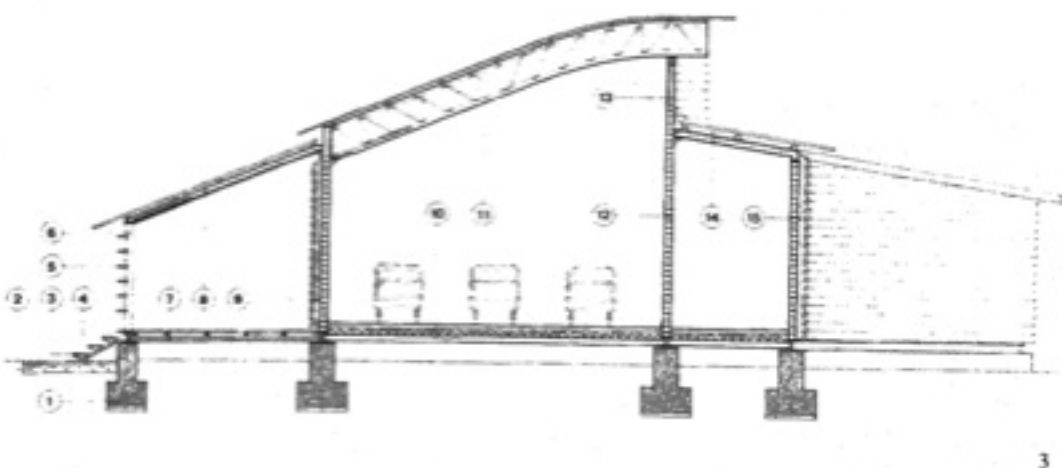
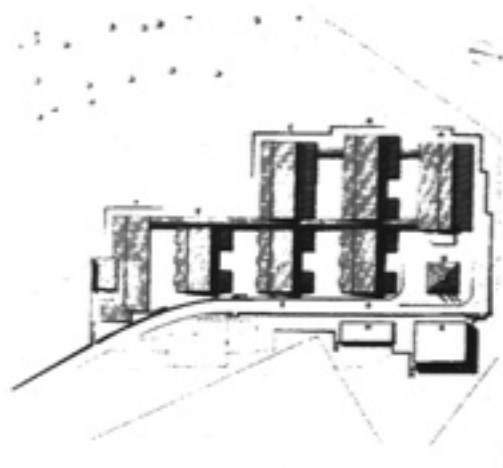
1
Planimetria.
Site plan.

2
Pianta: A, emergenza e pronto soccorso; B, terapia intensiva; C, blocco operatorio e travaglio-parto; D, centrale tecnologica; E, degenze; F, ambulatori e laboratori; G, amministrazione e alloggi personale; H, lavanderia e officine.
Ground floor plan: A, accident and emergency dept.; B, intensive therapy unit; C, operating thea-

tre dept.; D, central energy source; E, nursing zone; F, out-patient dept. & laboratory; G, administration dept. & staff residences; H, laundry & maintenance / works dept.

3
Sezione trasversale ala di degenza.
Cross section through typical ward.

4, 5
Sezione longitudinale sulle ali di degenza e prospetto.
Long section through nursing wings and elevation.

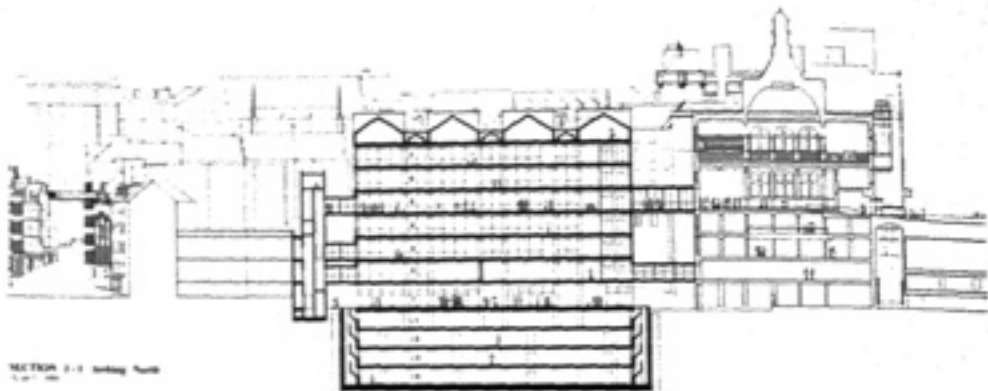


**CONCORSO PER L'AMPLIAMENTO DELLA BIBLIOTECA CENTRALE DI EDIMBURGO
1994**

Il progetto recupera e valorizza gli spazi della Biblioteca storica liberandoli dalle attività incongrue. L'accesso principale avviene dal ponte George IV al quinto livello che è anche quello di accesso e smistamento del pubblico alle diverse zone. L'ampliamento di nuova previsione si basa sulla massima adattabilità e flessibilità degli spazi interni sviluppandosi su sette livelli fuori terra e quattro interrati in un blocco articolato che occupa l'area libera a disposizione. La pianta deriva dall'accostamento ideale di quattro striscie larghe 8 ml. agli interassi e di lunghezza variabile, alternate a striscie più strette e corte in cui sono ricavati pozzi di luce vetrai e che consentono la creazione di fratture verticali, pare vetrate, nei due prospetti longitudinali. In tal modo si recupera, al livello terreno, la memoria dei "closes" perduti di questa zona riuscendo a ricostituirsi perfettamente ai "closes" ancora conservati. Il ricostituito fronte stradale dell'isolato è fratturato in quattro elementi pieni, rivestiti in lastre di pietra di Edimburgo, privi di bucatore. L'altezza sul fronte strada è pari a quella della biblioteca esistente. Il corpo di fabbrica di raccordo con la cortina edilizia più bassa è fortemente arretrato e appare più basso in termini di proiezione prospettica verso la strada. In tal modo fa da quinta di fondo per la conservata torre neogotica isolata al centro di un prato verde.



3
Site axonometric before and after intervention.



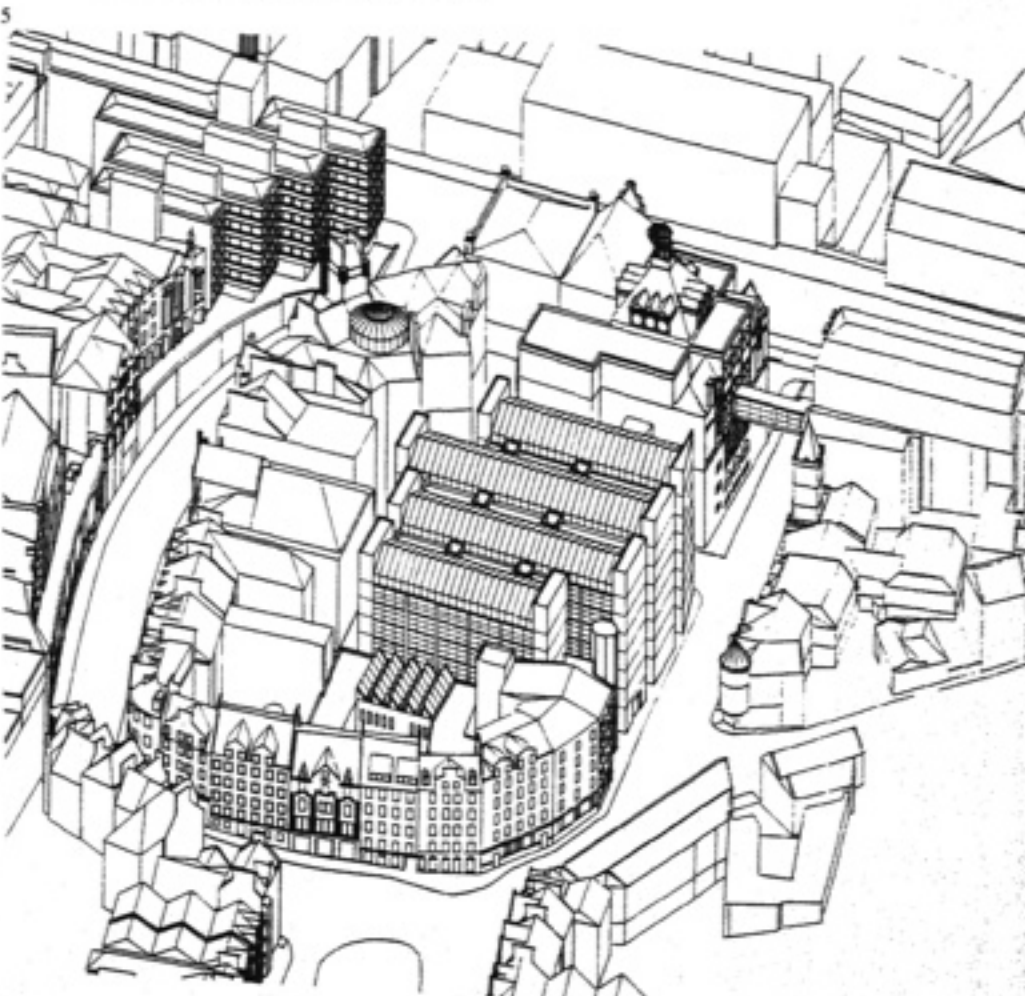
4
SECTION 3-3 looking North



2
Main concourse floor plan.

1
Pianta del piano di accesso e smistamento generale.
Main concourse floor plan.
2, 5
Assonometrie dell'area di progetto prima e dopo

l'intervento.
Site axonometrics before and after intervention.
3, 4
Prospetto e sezione.
Elevation and section.



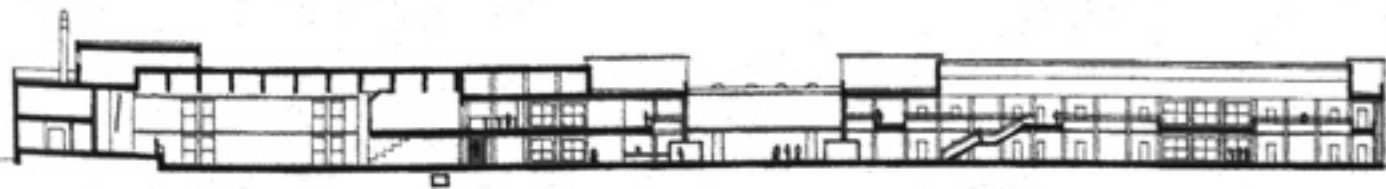
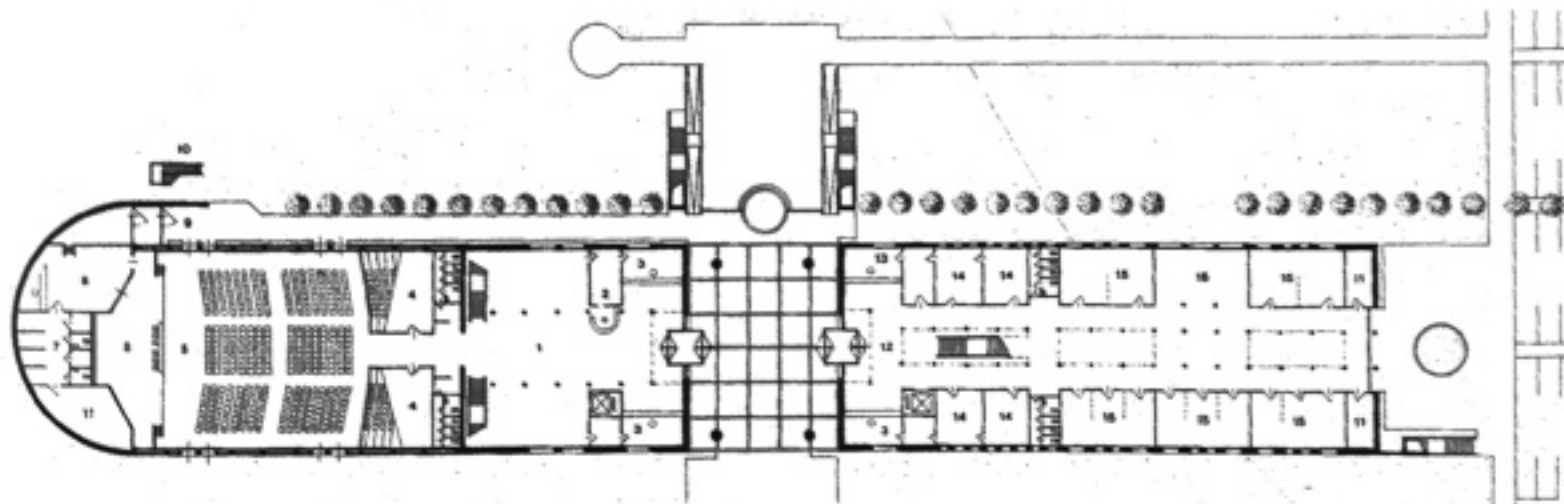
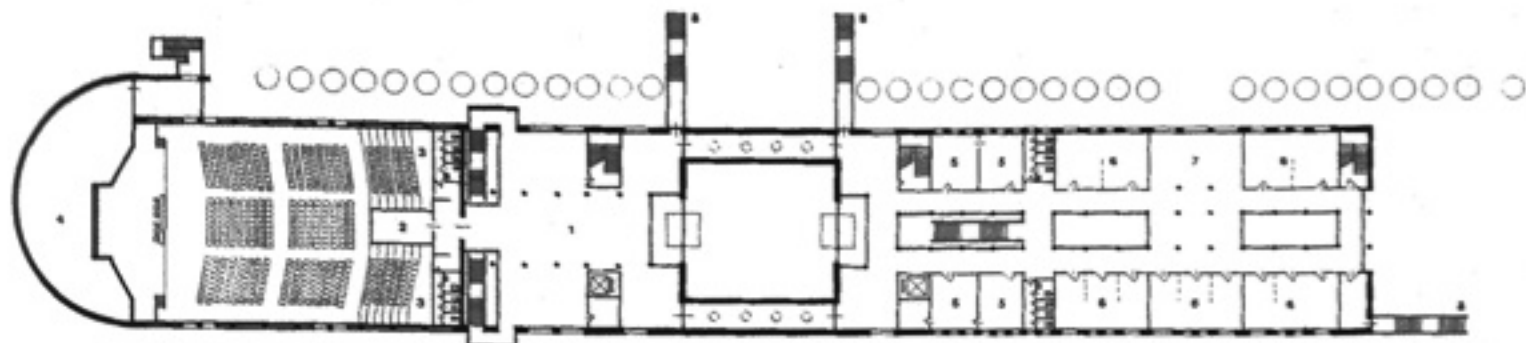
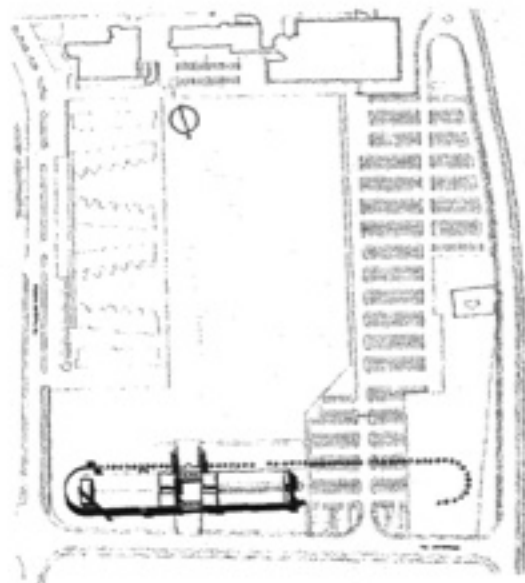
5
Assonometrie dell'area di progetto prima e dopo

L'ONCORSO DI IDEE PER IL CENTRO DI FORMAZIONE E CULTURA "FORUM" A MODENA 1996

(Progetto segnalato)

L'adozione di un modello a sviluppo lineare per l'auditorium e il centro di formazione consente di conservare per future edificazioni l'area adiacente gli insediamenti residenziali esistenti. Gli accessi principali sono concentrati in zona baricentrica in una piazza pedonale di smistamento alle varie aree funzionali. Il doppio collegamento tra i due corpi a livello piano primo consente l'utilizzo dell'auditorio e dei suoi spazi di supporto anche dagli ospiti del centro di formazione. Le aule per la didattica si basano su un modulo di 65 mq. Pareti scorrevoli a pannelli rigidi consentono il frazionamento del modulo base per il lavoro in piccoli gruppi. La semplicità costruttiva deriva dall'adozione di una maglia strutturale costante a interasse di 3,60 ml.

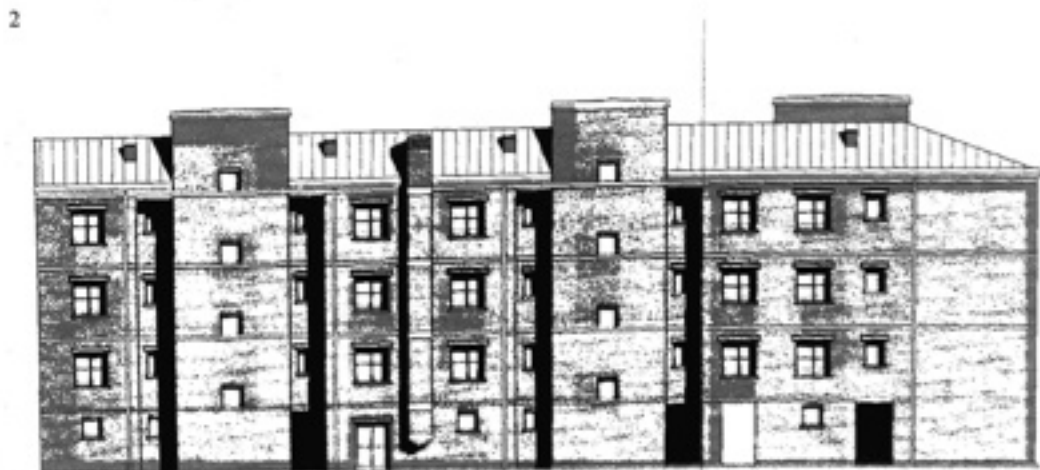
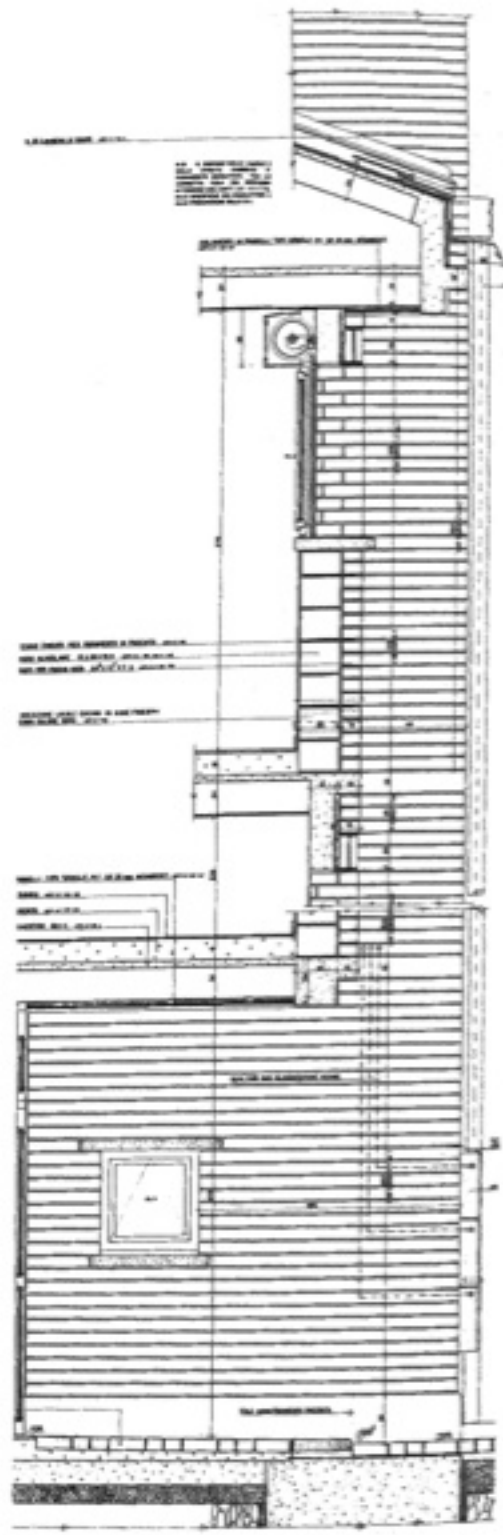
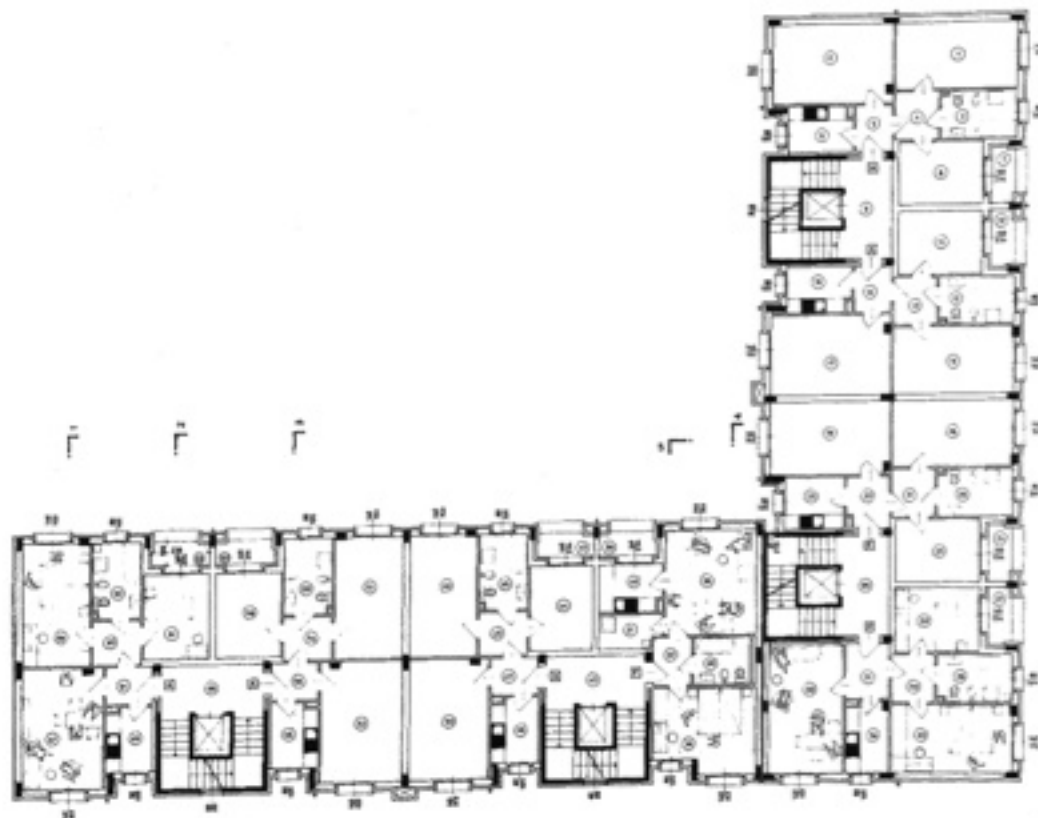
- 1
Planimetria.
Site plan.
- 2
Pianta piano primo.
Upper floor plan.
- 3
Pianta piano terreno.
Ground floor plan.
- 4
Sezione longitudinale.
Long section.
- 5
Prospetto.
Elevation.



L'intervento per l'IACP di Reggio Emilia è previsto all'interno del Programma Integrato di "Villa Sesso", nella campagna a nord della città, elaborato dallo studio FOA di Milano. E' costituito da tre edifici residenziali a "elle" su quattro piani fuori terra per complessivi 72 alloggi. Il piano terreno è destinato parte ad autorimesse e parte a servizi comuni condominiali (atrio di ingresso, vano scala e ascensore, depositi condominiali, cantine, centrale termica) con esclusione degli spazi per il "gioco bimbi" previsti nel Piano in posizione baricentrica e accorpata. La tipologia edilizia adottata è assimilabile al tipo in linea ad angolo. I piani abitativi sono serviti da quattro nuclei di vani scala e ascensore, direttamente illuminati e areati lateralmente, a servizio ciascuno di due alloggi per piano per

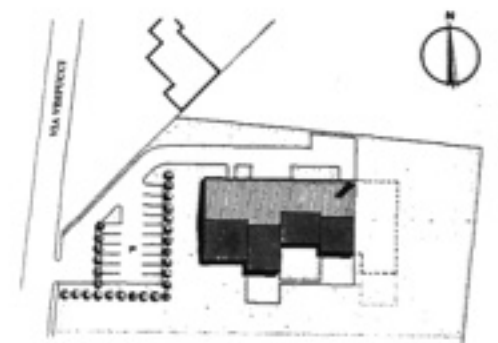
complessivi otto alloggi a piano di classe di superficie piccola e media, ai sensi della legge regionale n.48/84 (minore di 50 mq., compreso nelle classi di superficie 50/65 mq., 65/75 e 75/90 mq.). I percorsi esterni pedonali e meccanizzati sono organizzati nel rispetto delle indicazioni del Programma Integrato. La struttura portante degli edifici è in c.a., il tamponamento è costituito da una muratura di mattoni sabbati per faccia vista all'esterno accostata e opportunamente ancorata a una membratura in laterizio alveolare, sul lato interno, intonacata e tinteggiata.

La copertura, del tipo a padiglione con manto in tegole laterizie, segue le prescrizioni del Programma Integrato.



- 1
Pianta piano tipo.
Typical upper floor plan.
- 2
Prospetto.
Elevation.
- 3
Sezione di facciata.
Section through external wall.

Il dimensionamento adottato in fase progettuale per la nuova scuola materna statale (pari a due sezioni per 60 bambini) è basato sul soddisfacimento dei bisogni attuali ma consente un eventuale ampliamento, con la creazione di una terza sezione, per una capacità massima totale di 90 bambini. L'orientamento e la disposizione planimetrica del nuovo intervento sono fortemente condizionati da alcuni vincoli esterni. La necessità di avere una corretta esposizione degli ambienti in rapporto all'orientamento geografico, nonché di evitare possibili compromissioni del clima acustico indotte dal traffico della nuova circonvallazione, porta a uno schema nel quale gli spazi per la didattica, il gioco e la refezione sono rivolti a sud verso l'area verde interna, mentre a nord viene concentrata una fascia di locali di servizio.



1



2



3

- 1
Pianimetria.
Site plan.
- 2
Pianta.
Ground floor plan.
- 3
Prospetto.
Elevation.

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE PRESENTATE

Quartiere Peep di Villa Bagno a Reggio Emilia

- 1981
- "Parametro", n.97, giugno, p.55.
1989
- E. Manfredini: *Architetture '39-'89*, Electa, Milano, pp. 188-191.
1995
- "Edilizia Popolare", n.241, settembre-ottobre, pp.64-65.

Intervento legge 513 zona via S.Martino a Reggio Emilia

- 1978
- "Parametro" n.129, agosto-settembre, pp.56-60.
1989
- E. Manfredini: *Architetture '39-'89*, Electa, Milano, pp. 192-195.
1995
- "Edilizia Popolare", n.241, settembre-ottobre, p.55.

Quartiere "Betulla 21" a Reggio Emilia

- 1985
- "L'Architettura: cronache e storia", n.355, maggio, pp.330-337.
- "Frames", n.9, ottobre-dicembre, pp.34-41.
- "In laterizio", n.5, dicembre, pp.44-45.
1987
- *Archivio d'Architettura 1985*, Officina, Roma, p.339.
1988
- "Dossier di urbanistica e cultura del territorio", a.VIII, n.1, gennaio, p.7.
- *Guida all'architettura moderna: Italia-gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna, p.271.
- Mamoli-Trebbi, *Storia dell'Urbanistica: l'Europa del secondo dopoguerra*, Laterza, Bari, p.522.
1989
- E. Manfredini: *Architetture '39-'89*, Electa, Milano, pp. 202-207.
1991
- Polano, *Guida all'architettura Italiana del Novecento*, Electa, Milano, pp. 340-341.
1995
- "Edilizia Popolare", n.241, settembre-ottobre, pp. 62-63.
1996
- *La Betulla Album*, Galbedro ed., pp. 46-50.
1997
- *Storia dell'architettura italiana: il secondo novecento*, Electa, Milano, p.168.

Nuovo cimitero suburbano di Reggio Emilia

- 1987
- "L'Architettura: cronache e storia", n.376, febbraio, pp.106-111.
1988
- *Guida all'architettura moderna: Italia - gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna, p.272.
1989
- E. Manfredini: *Architetture '39-'89*, Electa, Milano, pp. 196-201.
- "Arte", Mondadori, dicembre, p.46.
- "Parametro" n.175, novembre-dicembre, p.5.
1991
- "L'Architettura: cronache e storia", n.426, aprile, p.262.
1997
- *Storia dell'architettura italiana: il secondo novecento*, Electa, Milano, p.166.

Concorso di idee area Peep "Pieve Modolena Sud" a Reggio Emilia

- 1985
- "Frames", n.9, dicembre, p.38.
1995

- "Edilizia Popolare", n.241, settembre-ottobre, p.64.

Centro termale a Poiano di Villaminozzo (RE)

- 1985
- "Parametro", n.133, gennaio-febbraio p.7.
1986
- *La città termale e il suo territorio*, Congedo, Lecce, p.240.
1996
- *Architettura, arte e tecnica nella storia termale*, ed.Fiuggi Terme, p.52.

Scuola media a Sassuolo (Mo)

- 1989
- "Parametro", n.170, gennaio-febbraio, pp.48-55.
- E. Manfredini: *Architetture '39-'89*, Electa, Milano, pp.208-215.
1992
- "L'Architettura: cronache e storia", n.441-442, luglio agosto, pp.504-510.
1994
- "L'industria italiana del cemento", n.684, gennaio, pp.69-72.
1995
- "Edilizia Popolare", n.241, settembre-ottobre, pp.72-73.

Centro di radioterapia oncologica e medicina nucleare nell'ospedale di Reggio Emilia

- 1988
- "Dossier di Urbanistica e cultura del territorio", a.VIII, n.1, gennaio-marzo, p.78.
1989
- E. Manfredini: *Architetture '39-'89*, Electa, Milano, pp.216-229.
- "Parametro", n.175, novembre-dicembre, pp.73-74.
1990
- "Tecnica Ospedaliera", n.3, marzo, pp.46-55.
- "Spazio e società", n.50, aprile-giugno, p.120.
- *L'architettura dell'ospedale*, Alinea, Firenze, pp.480, 521.
1992
- *Nuove architetture ospedaliere a Reggio Emilia*, ed. Coopsette, Reggio Emilia, pp.9-31.
1994
- "Progettare per la Sanità", n.24, marzo, pp.18-28.
- "Polis", n.1, giugno, pp.82-84.
- "L'Architettura: cronache e storia", n.467, settembre, pp.598-605.
1995
- *Dieci Conversazioni di Progettazione Architettonica*, Alinea, Firenze, pp.150-152.
- "Materia", n.20, p.82.
- "Edilizia Popolare", n.241, settembre-ottobre, p.74.
1997
- "L'industria italiana del cemento", N.725, ottobre, pp.803-807.

Intervento residenziale Iacp nel quartiere "Fosco" a Reggio Emilia

- 1987
- "Abitare l'edilizia pubblica", a.1, n.2, novembre-dicembre, p.11.
1988
- "Parametro", n.169, novembre-dicembre, pp.84-85.
1992
- "L'Architettura: cronache e storia", n.435, gennaio, pp.17-22.
1995
- "Edilizia Popolare", n.241, settembre-ottobre, p.66.
1996
- "Quaderno QUASCO", n.26, dicembre, (fuori testo).

Poliambulatori nell'ospedale di Reggio Emilia

1989

-E. Manfredini: *Architetture '39-'89*, Electa, Milano, pp.230-241.

-*"Parametro"*, n.175, novembre-dicembre, pp.76-77, 1991

-*Itinerari reggiani d'architettura moderna*, Alinea, Firenze, p.164, 1992

-*Nuove architetture ospedaliere a Reggio Emilia*, ed. Coopsette, Reggio Emilia, pp.33-47.

-*"Progettare per la Sanità"*, n.5, giugno, pp.38-45.

-*"Parametro"*, n.191, luglio-agosto, pp.66-75, 1993

-*L'Architettura: cronache e storia*, n.457, novembre, pp.770-775, 1994

-*"Polis"*, n.1, giugno, pp.79-81.

-*Il rame sui tetti*, Electa, Milano, p.198, 1995

-*"L'Industria italiana del cemento"*, n.699, maggio, pp.304-313.

-*"Materia"*, n.20, pp.78-81.

-*"Edilizia Popolare"*, n.241, settembre-ottobre, p.75.

Ampliamento e ristrutturazione generale dell'ospedale di Reggio Emilia

1989

-*Ampliamento e ristrutturazione Arcispedale S.M.Nuova a Reggio E.*, Centro stampa Litograf 5, Reggio E.

-E. Manfredini: *Architetture '39-'89*, Electa, Milano, pp.242-253.

-*"Parametro"*, n.175, novembre-dicembre, p.78, 1991

-*"Parametro"*, n.187, novembre-dicembre, pp.11-13, 1995

-*"Edilizia Popolare"*, n.241, settembre-ottobre, pp.76-77.

Ampliamento divisione malattie infettive nell'ospedale di Reggio Emilia

1991

-*"Parametro"*, n.185, luglio-agosto, p.7, 1992

-*"Progettare per la Sanità"*, n.1, febbraio, pp.30-33.

Centro trapianti di midollo osseo a Minsk

1992

-*"Parametro"*, n.192, settembre-ottobre, pp.6-7.

Ospedale Cattolico a Freetown

1995

-*"Parametro"*, n.209, luglio-agosto, p.9, 1996

-*"Progettare per la Sanità"*, n.33, maggio-giugno, pp.35-39.

Concorso per l'ampliamento della biblioteca centrale di Edimburgo

1995

-*Dieci Conversazioni di Progettazione Architettonica*, Alinea, Firenze, pp.40-52.

-*"Parametro"*, n.210, settembre-ottobre, pp.6-7.



Per una bibliografia sulle opere principali, con esclusione delle riviste di settore, si rimanda a: P. Giambartolomei, *Archivio d'Architettura '85*, Officina, Roma, 1987; AA.VV., *Guida all'architettura moderna: Italia-gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna, 1988; G. Trebbi, M. Mamoli, *Storia dell'Urbanistica: l'Europa del secondo dopoguerra*, Laterza, Bari, 1988; AA.VV., E. Manfredini: *Architetture '39-'89*, Electa,



Alberto, Enea e Giovanni Manfredini.

Milano, 1989; AA.VV., *Guida all'Architettura Italiana del Novecento*, Electa, Milano, 1991; AA.VV., *Architettura del XX Secolo*, Jaca Book, Milano, 1993; F. Dal Co (a cura di), *Storia dell'architettura italiana: il secondo novecento*, Electa, Milano, 1997.

Note biografiche

Alberto Manfredini nasce a Reggio Emilia nel 1952. Ingegnere (Bologna, 1977) e Architetto (Firenze, 1983), è Ricercatore confermato in Composizione Architettonica presso la Facoltà d'Architettura di Ferrara dove è Professore supplente della stessa materia. Primo Premio Cneto (1977), Primo Premio "Michelucci" ex aequo (1981), Primo Premio In/Arch regione Emilia Romagna ex aequo (1990, con E. e G. Manfredini). Collabora continuamente alla rivista "Parametro" dal 1975; collabora con "L'Architettura: cronache e storia" e con "Progettare per la Sanità". Ha partecipato e partecipa a mostre e, come relatore, a convegni, conferenze, tavole rotonde. È autore dei volumi *Teoria e Pratica nella Progettazione Architettonica* (Alinea, Firenze, 1994) e *Dieci Conversazioni di Progettazione Architettonica* (Alinea, Firenze, 1995). Ha partecipato come coautore o curatore a volumi del disciplinare specifico ed è autore di articoli e pubblicazioni su riviste specializzate.

Scritti di Alberto Manfredini

1974

-*L'Architecture mobile: vers une cité conçue par ses habitants*, "Parametro", n.27, giugno, pp.42 e ss.(recensione).

1975

-*Storia e fortuna del Liberty italiano*, "Parametro", n.33, febbraio, pp.56 e ss.(recensione).

-*Deospedalizzazione e territorio*, "Quaderni di Ospedali d'Italia", Roma, pp.171 e ss.

-*In materia di deospedalizzazione*, "Parametro", n.41, novembre, p.43, 1977

-*L'unità Sanitaria Locale*, "Parametro", n.60, ottobre (numero monografico).

-*Il presidio per l'unità locale dei servizi sanitari e sociali*, "Tecnica Ospedaliere", n.10, ottobre, pp.20 e ss.

-*L'ora dell'architettura*, "Parametro", n.60, ottobre, p.5, 1978

-*Il livello dell'unità locale*, "Ospedali d'Italia", n.5, maggio, pp.54 e ss.

-*Case parcheggio: cause ed effetti*, Parma, pp.6 e ss.

-*Costa dice oggi l'architettura di ieri*, "Analisi", n.6, giugno, p.22.

-*Per chi vuole diventare architetto*, "Parametro", n.63, gennaio-febbraio, p.5.

-*Urbanistica medioevale*, "Parametro", n.66, maggio, pp.66 e ss.(recensione).

-*L'Ospedale*, "Parametro", n.69, settembre, pp.60 e ss.(recensione).

-*Le proprietà culturali nel tessuto urbano: progetti d'uso*, "Parametro", n.71, novembre, pp.60 e ss.(recensione).

-*Fouquier e l'utopismo*, "Parametro", n.72, dicembre, pp.63 e ss.(recensione), 1979

-*Recupero edilizio*, "Analisi", n.1, gennaio, p.31.

-*Vignola: regole della prospettiva*, "Analisi", n.6-7, giugno, p.94.

-*L'Architettura Inglese degli anni '70*, "Parametro", n.79, agosto-settembre, p.5.

-*Peter Behrens a Milano*, "Parametro", n.82, dicembre, pp.5 e ss., 1980

-*Il secolo dell'Eclettismo: i castelli dell'industria*, "Parametro", n.83, gennaio-febbraio, pp.3 e ss.

-*Per un museo sulla storia della psichiatria*, "Parametro", n.84, marzo, p.3.

-*Copertina di coronamento*, *Costruire*, "Parametro", n.84, marzo, pp.55-56.

-*Architettura: immagini stroboscopiche*, "Parametro", n.84, marzo, p.6.

-*Niemeyer: la forma nell'architettura*, "Parametro", n.84, marzo, pp.58 e ss.(recensione).

-*Werk, Bauen + Wohnen*, "Parametro", n.86, maggio, p.9.

-*Il Bau '80 a Monaco di Baviera*, "Parametro", n.86, maggio, p.5.

-*Sull'architettura danese contemporanea*, "Parametro", n.87, giugno, p.6.

-*La théorie de l'urbanisation*, "Parametro", n.87, giugno, pp.52 e ss.(recensione).

-*Balconi e terrazze*, *Costruire*, "Parametro", n.87, giugno, pp.55-56.

-*Fioriere*, *Costruire*, "Parametro", n.90, ottobre, pp.55-56.

-*La Metafisica: gli anni venti*, "Parametro", n.91, novembre, p.2.

-*L'alternativa tipologica*, "Parametro", n.91, novembre, pp.55 e ss.(recensione).

-*Il riuso edilizio in Francia*, "Parametro", n.92, dicembre, pp.5 e ss.

-*Scale di sicurezza*, *Costruire*, "Parametro", n.92, dicembre, pp.57-58, 1981

-*L'architettura tra mito e realtà: rilettura dell'opera di Mario Ridolfi*, "Analisi", n.1-2, gennaio-febbraio, pp.1X e ss.

-*Il disegno dell'architettura*, "Parametro", n.93, gennaio-febbraio, p.4.

-*A proposito di calamità naturali*, "Parametro", n.93, gennaio-febbraio, pp.5 e ss.

-*Oscar Niemeyer a Campione d'Italia*, "Parametro", n.93, gennaio-febbraio, pp.6 e ss.

-*Quale Firenze: Ideologia e Pratica dell'Infedele*, "Parametro", nn.94-95, marzo-aprile, pp.3 e ss.

-*L'architettura di H.Sauvage*, "Parametro", n.94-95, marzo, pp.4 e ss.

-*La cité de refuge de Le Corbusier*, "Parametro", n.94-95, marzo-aprile, pp.76 e ss. (recensione).

-*Schede biografiche di G.Greppi e E. del Debbio*, "Parametro", n.94-95, marzo-aprile, pp.62 e ss.

-*Alfonso Rubbiani: verità e menzogna*, "Parametro", n.96, maggio, p.2.

-*Lineamenti della nuova architettura in Spagna*, "Parametro", n.96, maggio, pp.6 e ss.

-*Proposte di arredo urbano*, "Parametro", n.97, giugno, pp.4 e ss.

-*Un Baedeker dell'architettura a Milano*, "Parametro", n.97, giugno, pp.5 e ss.

-*Contorni di finestre in zona sismica*, *Costruire*, "Parametro", n.98, luglio, pp.59-60.

-*Le saline di Cervia*, "Parametro", n.99, agosto-settembre, pp.4 e ss.

-*Su Giuseppe Terragni*, "Parametro", n.99, agosto-set-

tembre, p.7.
Quindici anni con Giuseppe Terragni, "Parametro", n.100-101, ottobre-novembre, p.7.
Il kanstowollen di Hugo Häring, "Parametro", n.100-101, ottobre-novembre, p.8.
Voci per un editoriale, "Parametro", n.100-101, ottobre-novembre, pp.12 e ss.
Pensare la città: intervista a Michelucci, "Parametro", n.102, p.5.
Architettura in acciaio, "Parametro", n.102, dicembre, p.6.
 1982
La torre reggiana di Giulio Romano tra "rigore" ed "eresia", "Bologna Incontri", n.1, a.XIII, gennaio, p.34.
Il significato della torre reggiana di Giulio Romano, "Parametro", n.103, gennaio-febbraio, p.5.
Cronache di architettura, "Parametro", n.103, gennaio-febbraio, pp.64 e ss. (recensione).
Gli interventi architettonici per il centro storico, "Analisi", n.3, marzo, pp.73 e ss.
Problemi urbanistico-edilizi e tecnico-edilizi, edizioni delle Autonomie, Roma, pp.188-192.
Il recupero di un isolato urbano a Lodi, "Parametro", n.107, giugno, p.7.
Gabriele Mucchi e l'architettura come messaggio, "Parametro", n.111, novembre, pp.10 e ss.
 1983
La Parigi di Hausmann, "Parametro", n.116, maggio, p.60 (recensione).
Il nuovo centro direzionale di Genova, "L'Architettura: cronache e storia", n.8-9, agosto-settembre, pp.570 e ss.
La lezione di R.B.Fuller, "Parametro", n.119, agosto-settembre, p.5.
Gli ordini professionali contro la libera professione, "Parametro", n.119, agosto-settembre, p.7.
Le normative tecniche, "Parametro", n.121, novembre, p.64.
Artigianato tra funzione produttiva e ruolo ambientale, "Parametro", n.122, dicembre, p.2 (recensione).
 1984
Giuseppe Piermarini, "Parametro", n.126, maggio, p.2.
Sul concorso-appalto per il teatro Carlo Felice di Genova, "Parametro", n.128, luglio, pp.5 e ss.
 1985
Mario Ridolfi: cultura e scienza del costruire, "Frames", n.6, gennaio-febbraio, pp.46 e ss.
Giuseppe Pagano e l'architettura come strategia, "Frames", n.7, aprile-giugno, pp.42 e ss.
Torri residenziali a Savona, "L'Architettura: cronache e storia", n.7, luglio, pp.482 e ss.
Dibattito urbanistico: Sassuolo, "Parametro", n.138, luglio, p.60.
Gabriele Mucchi figurativo della progettazione, "Frames", n.8, luglio, pp.56 e ss.
Specificità viareggina ed effetti omologanti della "città di vacanze", "Parametro", n.142, dicembre, p.8
 1986
Franco Albini: poetica del dettaglio e permanenza del costruire, "Frames", n.10, gennaio-marzo, pp.52 e ss.
Rapporto cité loistr - cité ouvrière tra XIX° e XX° secolo, ed. Congedo, Lecce, pp.233-240.
Gli interventi contemporanei nei musei di New York, "Parametro", n.150, ottobre, pp.3 e ss.
 1987
Edificio per uffici a Bergamo, "L'Architettura: cronache e storia", n.3, marzo, pp.178 e ss.
Un recente progetto di Kenzo Tange, "Parametro", n.154, marzo, pp.2 e ss.
Concorso per un centro polifunzionale in Georgia, "Parametro", n.156, maggio, pp.4 e ss.
Leonardo Savio: forma, struttura, materia e disegno, "Frames", n.17, ottobre-dicembre, pp.52 e ss.
Complesso residenziale a Cogoleto, "Parametro", n.162,

dicembre, p.5.
 1988
L'architettura di Norman Foster, "Parametro", n.163-164, gennaio pp.2-3.
Luigi Cosenza architetto realista, "Parametro", n.163-164, gennaio, pp.4-5.
La piramide di vetro del Grand Louvre, "Parametro", n.165, aprile, p.5.
Il contesto del progetto, "Parametro", n.169, novembre-dicembre, p.59.
Normative Tecniche e Progettazione Architettonica, "Parametro", n.169, novembre-dicembre, pp.81 e ss.
 1989
La nuova architettura svizzera, "Parametro", n.172, maggio-giugno, pp.3-4.
La casa di Breganzona di Mario Botta, "Parametro", n.175, novembre-dicembre, pp.5-6.
Ampliamento e ristrutturazione generale dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, ed. Centro Stampa Litograf 5, Reggio Emilia.
 1990
La "Modernità" di Giulio Romano, "Parametro", n.176, gennaio-febbraio, pp.1-2.
Riflessioni a margine della progettazione ospedaliera in Italia, "Parametro", n.180, settembre-ottobre, pp.78-84.
 1991
Gli Ospedali di Parigi, "Parametro", n.183, marzo-aprile, pp.4 e ss.
Strutture a elevata assistenza e "Umanizzazione", "Parametro", n.185, luglio-agosto, pp.6 e ss.
Considerazioni su ideologia e prassi nella progettazione architettonica, "Parametro", n.185, luglio-agosto, pp.70 e ss.
Ampliamento e ristrutturazione generale dell'Arcispedale Santa Maria Nuova a Reggio Emilia, "Parametro", n.187, novembre-dicembre, pp.11 e ss.
 1992
Renzo Piano in rue de Meaux a Parigi, "Parametro", n.188, gennaio-febbraio, pp.4-5.
La nuova biblioteca di Francia a Parigi, "Parametro", n.188, gennaio-febbraio, pp.5 e ss.
Inserimento urbanistico delle strutture ospedaliere nel contesto esistente, "Inarcos", n.529, maggio, pp.268-271.
In ricordo di James Stirling, "Parametro", n.190, maggio-giugno, pp.2 e ss.
L'ospedale pediatrico di Massa Carrara, "Parametro", n.190, maggio-giugno, pp.5 e ss.
Centro pediatrico a Montepepe, Massa Carrara, "L'Architettura: cronache e storia", n.6, giugno, pp.406 e ss.
Ambiente e progetto, "Progettare per la Sanità", n.6, luglio-agosto, pp.30-35.
Aspetti progettuali di un nuovo tipo edilizio: il centro sanitario per il trapianto di midollo osseo, "Parametro", n.192, settembre-ottobre, pp.6 e ss.
 1993
Massa Carrara: il centro pediatrico apuano, "Progettare per la Sanità", n.13, marzo, pp.18-27.
Architettura degli spazi sacri e contesto, "Parametro", n.195, marzo-aprile, p.2.
L'archivio di architettura di Gabriele Mucchi, "Parametro", n.196, maggio-giugno, p.4.
Progettare nel tessuto urbano, "Parametro", n.198, settembre-ottobre, pp.3 e ss. (recensione).
 1994
I nuovi servizi di radioterapia e medicina nucleare, "Progettare per la Sanità", n.24, marzo, pp.18-23.
Piano particolareggiato o progetto d'architettura, "Paesaggio Urbano", n.1, gennaio-febbraio, pp.62-64.
Nel cinquantenario della morte di Giuseppe Terragni, "Parametro", n.202, maggio-giugno, pp.4-5.
Giancarlo De Carlo e il nuovo piano regolatore di Urbino, "Parametro", n.203, luglio-agosto, pp.2-3.
Il parcheggio come luogo urbano, "Parametro", n.203,

luglio-agosto, pp.6-7 (recensione).
Cenni sui caratteri distributivi dei tipi razionalisti della residenza, in "Architettura a misura d'uomo", ed. Pitagora, Bologna.
Teoria e Pratica nella Progettazione Architettonica, Alinea, Firenze.
 1995
L'eredità di Max Bill, "Parametro", n.206, gennaio-febbraio, pp.2-3.
De Carlo alla Triennale, "Parametro", n.209, luglio-agosto, pp.4-5.
Minimalismo e razionalismo, "Parametro", n.209, luglio-agosto, pp.8-9.
Periferia: la non città, "Verde Ambiente", n.5, settembre-ottobre, pp.40-41.
Considerazioni contestuali, "Parametro", n.210, settembre-ottobre, pp.6-7.
La facciata e lo stabilimento termale, "Parametro", n.210, settembre-ottobre, pp.3-6.
Note sul quartiere napoletano di Scampia, "Parametro", n.211, novembre-dicembre, pp.6-7.
Divagazioni su Giuseppe Terragni, "Parametro", n.211, novembre-dicembre, pp.7-9.
Dieci Conversazioni di Progettazione Architettonica, Alinea, Firenze.
 1996
Giuseppe Terragni e la tradizione, "Materiali per comprendere Terragni e il suo tempo", vol.II, ed. Beta Gamma, Viterbo, pp.149-154.
Il Movimento di Studi per l'Architettura, "Parametro", n.212, gennaio-febbraio, pp.5-7.
In materia di incarichi pubblici di progettazione, "Parametro", n.213, marzo-aprile, p.6.
Nuovo ospedale cattolico a Freetown (Sierra Leone), "Progettare per la Sanità", n.33, maggio-giugno, pp.35-39.
La facciata e lo stabilimento termale, "Architettura, Arte e Tecnica nella Storia Termale", ed. Fiuggi Terme, pp.43-52.
 1997
Il Museo dell'Architettura di Ferrara, "Parametro", n.217, gennaio-febbraio, pp.4,5.
Le case della grande pianura, "Parametro", n.218, marzo aprile, pp.2-3 (recensione).



Enea Manfredini nasce a Reggio Emilia nel 1916. Si laurea al Politecnico di Milano nel 1940 dove svolge attività didattica sino al 1951 in Caratteri distributivi degli edifici e in Tecnologia dei materiali e Tecnica delle costruzioni. Membro del MSA (Movimento Studi Architettura) dal 1949. Diploma d'onore della IX Triennale del 1951. Accademico pontificio dei Virtuosi al Pantheon dal 1961. Segnalazione al premio In/Arch 1963 con F.Albini e F.Helg per l'"Urbanizzazione di Habana del Este". Primo premio In/Arch regione Emilia Romagna ex aequo (1990, con A. e G. Manfredini). Già membro del Consiglio Nazionale del Cneto e del comitato di redazione della rivista "La Nuova Tecnica Ospedaliera", è nel Comitato Scientifico della rivista "Parametro" sin dalla sua fondazione. E' presente in diverse edizioni della Triennale di Milano e della Biennale di Venezia. Partecipa a mostre di architettura in Italia e all'estero. Fa parte di commissioni giudicatrici di concorsi nazionali d'architettura e partecipa a congressi e concorsi d'architettura e urbanistica.

Scritti di Enea Manfredini

1965
Riflessi della riforma liturgica nell'architettura della chiesa, "Fede e Arte", n.2, aprile-giugno,

- "Chiesa e Quartiere", n.35, settembre, pp.36-37.
1970

- *Miniriforma, minicasa, miniarchitetti*, "Parametro", n.3-4, settembre-dicembre, pp.102-103.
1971

- *Rubrica Costruire: stabilimento tipografico "Il Resto del Carlino"*, "Parametro", n.6, marzo-aprile, pp.86-93.

- *Rubrica Costruire: edificio industriale a Zola Predosa*, "Parametro", n.5, gennaio-febbraio, pp.52-61.
1972

- *Rubrica Costruire: la metropolitana milanese*, "Parametro", n.8-9, gennaio-febbraio, pp.102-110.

- *Moralità dell'istituto del concorso*, "Parametro", n.10, marzo-aprile, p.83.

- *Rubrica Costruire: agenzia Brionvega ad Arzano (Napoli)*, "Parametro", n.11, maggio-giugno, pp.68-75.

- *Rubrica Costruire: nuova sede agenzia 3 Cassa Risparmio di Parma*, "Parametro", n.12-13, luglio-ottobre, pp.82-93.
1973

- *Rubrica Costruire: centro civico villaggio Zeta a Modena*, "Parametro", n.16, maggio, pp.30-35.
1974

- *Rubrica Costruire: edificio postale a Melito di Napoli*, "Parametro", n.25-26, aprile-maggio, pp.36-41.
1975

- *Deospedalizzazione e territorio: una lettura progettuale del problema*, "Quaderni di Ospedali d'Italia", Roma, pp.142-148.

- *Pagano e i giovani*, "Parametro", n.35, aprile, p.43.
1976

- *Rubrica Costruire: complesso residenziale a S.Maria di Castellabate*, "Parametro", n.46, maggio, pp.52-53.
1977

- *Rubrica Costruire: centro civico Saffi a Bologna*, "Parametro", n.61, novembre, pp.36-37.

- *In memoria di Franco Albini*, "Parametro", n.58, luglio-agosto, p.53.
1978

- *Il passato per il nostro avvenire*, intervento al VI Simposio del Consiglio d'Europa organizzato dal Comune di Ferrara, in atti convegno, pp.240-242.
1982

- *Fra ideazione ed esecuzione: la qualità del risultato*, "La rinascita della città", atti corso di studi Oikos, Bologna.
1983

- *Nuovi impieghi della ceramica in edilizia*, ed. Ist. Centro Ceramico, Bologna, pp.203-208.
1989

- *L'acquisizione del "sesto senso"*, "Parametro", n.170, gennaio-febbraio, pp.49-56.

- *Dettaglio costruttivo e progettazione architettonica*, "Parametro", n.170, gennaio-febbraio, pp.44-48.



Giovanni Manfredini nasce a Reggio Emilia nel 1957. Ingegnere Civile (Bologna, 1982) ha studio professionale d'architettura a Reggio Emilia. Membro della Giunta Esecutiva del Cneto (Centro Nazionale per l'Edilizia e la Tecnica Ospedaliera) dal '92 al '94 e membro del Consiglio Nazionale del Cneto dal 1989, svolge lezioni di Progettazione Ospedaliera per il Centro Studi Oikos. Menzione Onorevole al Concorso Internazionale "Orlandi" di Ginevra (1988). Primo premio In/Arch regione Emilia Romagna ex aequo (1990, con A. e E. Manfredini). Partecipa a numerose mostre e conve-

gni; collabora dal 1988 alla rivista "Parametro" ed è membro, dalla fondazione, del Comitato Scientifico della rivista "Progettare per la Sanità". È autore di articoli, prevalentemente rivolti all'analisi delle problematiche relative alle strutture sanitarie, e di pubblicazioni su riviste specializzate.



Scritti di Giovanni Manfredini

1980

- *Copertina di coronamento*, Costruire, "Parametro", n.84, marzo, p.6 (in collab.).

- *Balconi e terrazze*, Costruire, "Parametro", n.87, giugno, pp.55-56 (in collab.).

- *Fioriere*, Costruire, "Parametro", n.90, ottobre, pp.55-56 (in collab.).

- *Scale di sicurezza*, Costruire, "Parametro", n.92, dicembre, pp.57-58 (in collab.).
1981

- *Contorni finestre zone sismiche*, Costruire, "Parametro", n.98, luglio, pp.59-60 (in collab.).
1986

- *Rapporto cité loisir - cité ouvrière tra XIX° e XX° secolo*, Atti convegno "La città termale e il suo territorio", edizioni Congedo, Lecce, pp.233-240.
1989

- *Coautore del volume Ampliamento e ristrutturazione generale dell'Arcispedale S.Maria Nuova di Reggio Emilia*, Ed. Centro Stampa Litograf 5, Reggio Emilia.
1990

- *Radioterapia e Medicina Nucleare*, "Tecnica Ospedaliera", n.3, marzo, pp.46-55.
1992

- *Reggio Emilia: il reparto Infettivi*, "Progettare per la Sanità", n.1, febbraio, pp.30-33.

- *Costruire la Sanità: come?*, "Progettare per la Sanità", n.1, febbraio, pp.35-36.

- *Sicurezza e umanizzazione*, "Progettare per la Sanità", n.4, maggio, pp.28-29.

- *Arcispedale S.M. Nuova: nuovi Poliambulatori*, "Progettare per la Sanità", n.5, giugno, pp.38-45.

- *Ambiente e progetto: due fattori interdipendenti*, "Progettare per la Sanità", n.6, luglio-agosto, pp.30-35 (in collab.).
1993

- *Architettura e pubblici appalti*, "Progettare per la Sanità", n.15, maggio, pp.6-10.

- *Il nuovo Ospedale di Lecco*, "Progettare per la Sanità", n.17-18, luglio-agosto, pp.20-30.

- *Lateralità a vista e architettura*, "Parametro", n.197, luglio-agosto, pp.4-5.

- *Strutture sanitarie: la qualità dello spazio architettonico*, "Progettare per la Sanità", n.21, novembre, pp.61-66.
1994

- *I nuovi servizi di radioterapia e di medicina nucleare*, "Progettare per la Sanità", n.24, marzo, pp.18-23 (in collab.).

- *Francoforte: una struttura residenziale per i malati di AIDS*, "Progettare per la Sanità", n.28, luglio-agosto, pp.18-25.

- *La struttura sanitaria per anziani "Wesemlin" a Lucerna*, "Progettare per la Sanità", n.29, settembre-dicembre, pp.28-37.

- *Strutture sanitarie come opere pubbliche: dalla programmazione alla progettazione*, "Progettare per la Sanità", n.29, settembre-dicembre, pp.38-43.

- *Nuove strutture per l'assistenza psichiatrica*, "Progettare per la Sanità", n.29, settembre-dicembre, pp.52-63.

- *Lucerna: il nuovo Kulturzentrum*, "Parametro", n.205,



Scritti sullo studio Manfredini

1941

- *Architettura di giovani*, "Casabella-Costruzioni", n.158, febbraio, pp.24-29.

- *E. Manfredini: una villa per due artisti nella campagna emiliana*, "Domus", n.162, giugno, pp.12-16.

- *C.C., E. Manfredini: una piscina nel paesaggio appenninico*, "Casabella-Costruzioni", n.166, ottobre, pp.14-17.
1943

- *R. Giolli, Intervallo ottimista*, "Casabella-Costruzioni", n.184-185, aprile-maggio, pp.9-11, 18-21.
1944

- *"Stile"*, n.38.
1950

- *G. Ponti, Efficienza architettonica del piano Fanfani e suoi sviluppi sul piano della produzione industriale*, "Domus", n.248-249, luglio-agosto, p.16.
1951

- *Nona Triennale di Milano*, cat. mostra, Milano, pp.77-78, 366.

- *Bilancio della nona Triennale di Milano*, "Metron", n.43, settembre-dicembre, p.34.
1952

- *G.B. Ormea, La teoria e la pratica delle costruzioni*, Hoepli, Milano, vol.II, p.543.

- *Vetro e cristallo nelle mostre*, "Vitrum", n.31, maggio, pp.42-43.
1953

- *L'Istituto Case Popolari di Forlì dal 1945 al 1953*, ed. Iacp, Forlì, pp.24-25.

- *R.P. Lohse, Neue Ausstellungsgestaltung*, Erlenbach, Zurigo, pp. 226, 229.
1954

- *E. Gentili Tedeschi, La sede dell'Ina a Parma*, "Casabella-Continuità", n.200, febbraio-marzo, p.25.
1955

- *Orizzonti aperti da un concorso*, ed. Saturnia, Trento, p.51.

- *Grand Séminaire à Reggio Emilia*, "L'Architecture d'aujourd'hui", n.58, febbraio, pp.68-73.

- *F. Albini, Quattro opere di un architetto emiliano*, "Casabella-Continuità", n.205, aprile-maggio, pp.48-59.

- *Seminario vescovile di Reggio Emilia*, "Vitrum", n.72, ottobre, pp.2-9.

- *Il seminario vescovile di Reggio Emilia*, "Edilizia Moderna", n.56, dicembre, pp.31-41.
1956

- *Criteri per l'istituzione di reparti separati per l'assistenza post-operatoria dei malati gravi*, Minerva Medica, Torino, p.10.

- *AA.VV., Dieci anni di architettura sacra in Italia*, cat. mostra, Bologna, pp.305-315.

- *Agenzia vendita automobili Lancia*, "Vitrum", n.77, marzo, pp.15-17.

- *Ricovero per vecchi a Montecchio*, "Vitrum", n.78, aprile, pp.22-23.

- *Séminaire de Reggio Emilia*, "Techniques et Architecture", n.1, maggio, pp.82-87.

- *Agence Lancia à Reggio Emilia (Italie)*, "Techniques et Architecture", n.2, luglio, p.82.

- *Architecture religieuse*, "L'Architecture Française", n.XVI, n.161-162, p.53.

- *Concorso nazionale per il progetto del Palazzo della Regione Trentino Alto Adige*, "Architettura-Cultura", n.9, p.20.
1957

-E. Gentili Tedeschi, *Dieci anni di architettura sacra in Italia*. "Casabella-Continuità", n.214, febbraio-marzo, p.86.
 1958
 -Enciclopedia Universale dell'Arte, Sansoni-Cini, Roma-Venezia, vol.VIII, colonna 134.
 -A. Balestri, *Chiese*, Vallardi, Milano, pp.11-13.
 -G. Reisecco, *Vita dei materiali nell'architettura*, Vitali e Ghianda, Genova, pp.127, 137.
 -Progetto della nuova sede dell'Ospedale Civile di Belluno, "L'Informatore medico", n.18, settembre, pp.325-336.
 -A. Valcini, *Biennale d'arte sacra a Salisburgo*, "Chiesa e Quartiere", n.7, settembre, p.30.
 -Le Chiese dell'architetto E.Manfredini, "Chiesa e Quartiere", n.8, pp.50-61.
 -L. Quaroni, *La chiesa d'oggi come espressione personale*, "Architettura-Cantiere", n.17, p.67.
 1959
 -Nuove Chiese in Italia, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, pp. 165-167.
 -E. Paoli, *Gli edifici scolastici dalla scuola media all'università*, ed. Cisav, Milano, pp.7-8.
 -W. Weyres e O. Bartning, *Kirchen-Handbuch für den Kirchenbau*, Verlag Callwey, Monaco, p.198.
 -Quartiere Ina-casa a Reggio Emilia, "Casabella-Continuità", n.233, gennaio, pp.19-23;
 "Casabella-Continuità", n.235, marzo, p.54.
 -Attilio di Aiola, "Vitrum", n.111, gennaio-febbraio, pp.71-72.
 1960
 -E. Ascione, *E.Manfredini: Chiesa della Vecchia a Reggio Emilia*, "L'Architettura: cronache e storia", n.51, gennaio, pp.600-605.
 V. Gregotti, *Fabbrica di confezioni a Reggio Emilia*, "Casabella-Continuità", n.239, maggio, p.23.
 -Il nuovo Ospedale Civile di Belluno, "Attualità ospedaliere italiana", n.12, dicembre, pp.43-44.
 1964
 -R. Pedio, *Urbanizzazione per Habana del Este*, "L'Architettura: cronache e storia", n.106, agosto, p.230.
 1969
 -V. Gregotti, *Orientamenti nuovi nell'architettura italiana*, Electa, Milano, p.52.
 -Ospedale Civile di Belluno: nuova sede, "La Nuova Tecnica Ospedaliera", n.12, dicembre, pp.469-482.
 1970
 -E. De Bona, *Il nuovo ospedale civile di Belluno di E.Manfredini*, "Casabella", n.345, febbraio, pp.10-15.
 -Eglise Saint Paul à Reggio Emilia, "L'Architecture d'aujourd'hui", n. 152, ottobre-novembre, p.LXIII.
 1971
 -Architettura Sacra, "Pietre", n.3, settembre, p.32.
 1972
 -C. De Seta, *L'Architettura Razionale*, Laterza, Bari, p.373.
 -S. Rossi, *Due Chiese a Reggio Emilia*, "L'Architettura: cronache e storia", n.195, gennaio, pp.582-585.
 -Eglise Saint Paul à Reggio Emilia et Eglise de l'hôpital à Reggio Emilia, "Art d'Eglise", n.160, luglio-settembre, pp.324-332.
 1973
 -Chiesa di San Paolo a Reggio Emilia, "L'Industria Italiana del cemento", n.12, dicembre, pp.854-855.
 1975
 -A. Petrangeli, *Tecnologia dell'Architettura*, Götlich, Milano, p.412.
 1976
 -S. Danesi e L. Paetta, *Il Razionalismo e l'Architettura in Italia durante il Fascismo*, cat.mostra, Electa, Venezia, pp.121, 183-184.
 1977
 -L. Berni, *Ricostruzione del Padiglione di Le Corbusier a Bologna*, "Panorama", n.601, 25 ottobre, p.34.
 -B. Zevi, *Le Corbusier e il suo gemello*, "L'Espresso",

n.38, 25 settembre, pp.80-81.
 -Il presidio della ULSS di Reggio Emilia, "Tecnica Ospedaliera", n.10, ottobre, pp.20-35.
 1978
 -Gi. Gresleri, *Progettare in Emilia*, "Parametro", n.129, agosto-settembre, pp.56-60.
 -Costruzioni residenziali, "Aplus", n.44, dicembre-gennaio, p.64.
 -A. Pansera, *Storia e cronaca della Triennale*, Longanesi, Milano, pp.362-377.
 1979
 R. Pedio, *Umanità razionalista*, "L'Architettura: cronache e storia", n.289, novembre, pp.634-639.
 1980
 -C. Doglio, *Perché parlare di architettura quando basta farla: Enea Manfredini*, "In Architettura", n.6-7, giugno, p.24.
 1981
 -C. De Seta, *L'Architettura del Novecento*, Utet, Torino, p.117.
 -N. Pevsner, *Dizionario di Architettura*, Einaudi, Torino, p.117.
 -Gi. Gresleri e S. Zagnoni, *International Style e Razionalismo in Emilia Romagna*, "Parametro", n.94-95, marzo-aprile, pp.68-69.
 -V. Gregotti, *La tradizione del razionalismo maturo*, "Parametro", n.97, giugno, pp.12-13.
 -Gi. Gresleri, *La sospensione premeditata delle forme: il mestiere di Enea Manfredini e il problema dell'architettura italiana (1940-1960)*, "Parametro", n.97, giugno, pp.15-20.
 -G. Trebbi, *L'università dei furbi*, "Parametro", n.97, giugno, p.8.
 1983
 -Gi. Gresleri, *Parole e linguaggio dell'architettura religiosa*, ed. Faenza, Faenza, pp.66-74, 107-121, 134.
 1984
 E. Mantero, *Il Razionalismo Italiano*, Zanichelli, Bologna, pp.178, 196-198, 204.
 C. Ceccoli, *Chiesa della Consolata a Sassuolo di Modena*, "L'Industria italiana del cemento", a.LIV, n.2, febbraio, pp.104-111.
 1985
 -C. De Seta, *Il destino dell'architettura: Persico, Giolli, Pagano, Laterza, Bari, p.245.*
 -M. Dasso, *Intervento residenziale a Reggio Emilia*, "L'Architettura: cronache e storia", n.355, maggio, pp.330-337.
 -Un quartiere verista e razionale, "Frames", n.9, ottobre-dicembre, pp.34-41.
 -Iglesia parroquial de la Virgen de la Consolación en Sassuolo de Modena (Italia), "Informes de la construcción", ed. Istituto Eduardo Torroja, v.37, n.376, dicembre, pp.17-20.
 -H. Djordjevic, *Quando il cotto fa parlare di sé*, "In Laterizio", n.5, dicembre, pp.44-45.
 1986
 -La città termale e il suo territorio, Congedo, Lecce, p.240.
 1987
 P. Giambartolomei, *Archivio d'architettura 1985-Catalogo ragionato degli edifici contemporanei*, ed. Officina, Roma, p.339.
 -M.C. Tonelli Michail, *Il design in Italia 1925-1943*, Laterza, Bari, pp.84, 133.
 -M. Dasso, *Nuovo cimitero di Reggio Emilia*, "L'Architettura: cronache e storia", n.376, febbraio, pp. 106-111.
 -"Abitare l'edilizia pubblica", a.1, n.2, novembre-dicembre, p. 11.
 1988
 -AA.VV., *Guida all'architettura moderna-Italia: gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna, pp.197, 270-272.
 -G. Trebbi e M. Mamoli, *Storia dell'urbanistica: l'Europa del secondo dopoguerra*, Laterza, Bari, pp.502, 522.

-R. Mariani, *Profili: Enea Manfredini*, "Dossier di urbanistica e cultura del territorio", a.VIII, n.1, gennaio-marzo, pp.67-78.
 -M. Dasso, *Chiesa del Buon Pastore a Reggio Emilia*, "L'Architettura: cronache e storia", n.4, aprile, pp.266-273.
 1989
 -G. Mucchi, *L'architettura razionale è l'architettura realista*, "Domus", n.707, luglio-agosto, p.24.
 -AA.VV., *Enea Manfredini: Architetture '39-'89*, Electa, Milano.
 -B. Zevi, *Tra impegno civile e voglia di trasgressione*, "L'Espresso", n.46, 19 novembre, p.129.
 -R. Mariani, *Manfredini e l'antiretorica del Razionalismo*, "Dossier di urbanistica e cultura del territorio", anno IX, n.8, ottobre-dicembre, p.4.
 -P.G. Massaretti, *Una lettera a Enea Manfredini*, "Parametro", n.175, novembre-dicembre, pp.2-4.
 -G. Trebbi, *Continuità e discontinuità*, "Parametro", n.175, novembre-dicembre, p.12.
 -C. Voltolini, *Oltre mezzo secolo di architettura sociale e comunitaria*, "Arte", Mondadori, n.202, dicembre, p.44.
 1990
 -C. Baglione, *E. Manfredini e il mestiere dell'architetto*, "Casabella", n.564, gennaio, p. 36.
 -M. Cecchetti, *Razionalismo oggi: eredità e transizione*, "L'Arca", n.35, febbraio, p.101.
 -A. Petrilli, *Enea Manfredini: architetture 39-89*, "Spazio e Società", n.50, aprile-giugno, p.120.
 -F. Rossi Prodi e A. Stocchetti, *L'Architettura dell'Ospedale*, Alinea, Firenze, pp.480, 521.
 1991
 -S. Polano e M. Mulazzani, *Guida all'architettura italiana del novecento*, Electa, Milano, pp.340-341.
 -Itinerari reggiani d'architettura moderna, Alinea, Firenze, p.164.
 1992
 -M. Dasso, *Reggio Emilia: intervento IACP nel villaggio Foscatò*, "L'Architettura: cronache e storia", n.435, gennaio, pp.17-22.
 -Una modestia carica di valore: scuola media a Sassuolo, "L'Architettura: cronache e storia", n.441-442, luglio-agosto, pp.504-510.
 -G. Trebbi, *Nuove architetture ospedaliere a Reggio Emilia*, ed. Coopsette.
 1993
 -Poliambulatori a Reggio Emilia, "L'Architettura: cronache e storia", n.457, novembre, pp.770-775.
 1994
 -Scuola media a Sassuolo, "L'Industria italiana del cemento", n.684, gennaio, pp.69-72.
 -E. Cantani, *L'Arcispedale S.Maria Nuova di Reggio Emilia*, "Polis", n.1, giugno, pp.79-84.
 -M. Dasso, *Grandi forme per grandi contenuti*, "L'Architettura: cronache e storia", n.467, settembre, pp.598-605.
 -G. De Carlo, *Alla ricerca di una definizione veritiera dell'architettura*, in "Teoria e Pratica nella Progettazione Architettonica", Alinea, Firenze, pp.9-11.
 1995
 -Ampliamento dell'ospedale di Reggio Emilia, "Materia", n.20, pp.78-82.
 -T. Ferrante, *Le strutture "operte" dell'ospedale S.M. Nuova di Reggio Emilia*, "L'Industria italiana del cemento", n.699, maggio, pp.304-313.
 -V. Prina, *Architettura della residenza*, "Edilizia Popolare", n.241, settembre-ottobre, p.196.
 -"Quaderno Quasco", n.26, dicembre, pp.76-79.
 1997
 -F. Bellini, *Storia dell'architettura italiana: il secondo novecento* (a cura di F. Dal Co), Electa, Milano, pp.159-160-164-166-167-168.